

De Gaulle inasprisce la tensione per impedire le elezioni?

Assassinati un operaio e uno studente

U speciale
DOMANI
DUE GIALLI A CONFRONTO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CGT: OGGI SCIOPERO GENERALE DI UN'ORA IN TUTTA LA FRANCIA
Violentissimi scontri a Parigi
La polizia assalta il Quartiere Latino

La DC è isolata, la crisi è a un punto morto

RUMOR RINUNCIA?

Non può fare neanche un «monocolore»

Il segretario dc non riesce nell'espedito di un governo di transizione perchè bloccato dalla collusione tra i dorotei di Colombo e la destra socialista di Nenni e Mancini — Improprio il centro-sinistra — Verso un governo «di affari»?



ALTRA GRANDE GIORNATA DI LOTTE OPERAIE IN ITALIA
A Palermo, migliaia di lavoratori — cantieristi, metalmeccanici ed elettromeccanici — sono stati protagonisti di una nuova possente manifestazione per i salari, la difesa del posto di lavoro, lo sviluppo industriale della città. Per garantire i livelli di occupazione, sciopero compatto dei tredicimila metalmeccanici di Trieste, che hanno dato vita a due imponenti cortei per le vie della città. Contro la smobilitazione delle rispettive fabbriche sono scesi in lotta lavoratori della CGE di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli, e quelli della Marzotto di Pisa. Operai e molti impiegati hanno occupato la CGE di San Giorgio dopo che i padroni americani hanno interrotto la produzione. Gli operai della Marzotto di Pisa, che resterà chiusa fino al 22 prossimo, hanno innalzato un autentico accampamento davanti alla fabbrica per impedire che in questo periodo la direzione possa procedere alla chiusura definitiva dello stabilimento. Nella foto: un aspetto dell'imponente corteo dei metallurgici a Trieste. (A PAGINA 4)

Rumor è orientato a rinunciare al «preincarico» affidatogli da Saragat per la formazione del nuovo governo ed è probabile che restituisca il mandato entro la stessa giornata di oggi. Ufficialmente verrà detto — come è facile prevedere — che il segretario dc, nel corso delle sue consultazioni, ha constatato l'impossibilità di ricostituire un ministero di centro-sinistra, dato il «disimpegno» ribadito dal PSU. Ma in realtà Rumor non può fare neanche un monocolore dc con l'appoggio esterno socialista perché egli ha contro, di sé, nel suo partito il potente gruppo di potere che fa capo a Colombo e che si collega agli ultranzisti del PSU (i Mancini, i Ferreri, lo stesso Nenni) i quali vogliono impedire il «monocolore» solo per rientrare subito in un governo di centro-sinistra (un obiettivo che richiederebbe, però, la sconsigliata delle decisioni prese dalla Direzione e dal CC socialista).

Rumor (lo stesso nella mattinata di ieri) il leader della corrente dc di «Base», Galloni) chiedeva tre garanzie prima di mettersi alla testa di un ministero di transizione: l'appoggio del PSU, la presenza di tutte le componenti della DC nel governo, la conservazione della carica di segretario fino al giorno in cui si rendesse possibile una riedizione organica del tripartito. Quanto al primo punto i socialisti avevano manifestato una buona disposizione. Né sembrava troppo difficile trovare nella sinistra dc qualche nome da imbarcare nel governo. L'ostacolo più forte era il terzo, la questione della segreteria. La doppia carica serviva a Rumor sia per rafforzare la sua candidatura a premier del centro-sinistra che si vorrebbe fabbricare dopo il congresso socialista, sia per proteggersi dalle inevitabili incognite di una soluzione monocolore. Ma erano in molti, nella DC, a non assecondare questo proposito, a cominciare da Colombo che oltre ad essere il più forte pretendente alla segreteria è anche l'uomo di punta di un trio (i suoi partners sono Mancini e La Malfa) che dopo la sconfitta di Moro vuole ereditare il centro-sinistra. Rumor, infine, non poteva sentirsi adeguatamente «aperto» da un PSU il cui gruppo dirigente, per i contrasti che oppongono Nenni e gli ultras di destra alla maggioranza Tanassi-De Martino risulta profondamente diviso. Sicché la crisi resta ferma al punto di partenza e la DC non sa che sbocco darle. Dove fallisce il suo massimo dirigente può riuscire qualcun altro? È difficile. Ed ecco prender corpo anche l'alternativa di un monocolore «tecnico», come quello di Leone nel '63.

Di sicuro, intanto, c'è che il centro-sinistra è impronunciabile e questo è il dato più significativo della situazione nuova aperta: con il voto del 19 maggio. L'origine di questa crisi è il, nel responso delle urne, e nel rifiuto di di trarne le conseguenze. Ora la DC non ha una valida soluzione politica, né una prospettiva sicura su cui puntare. E al suo interno è in corso tra i vari leaders e i vari gruppi una battaglia senza esclusione di colpi che promette sviluppi assai «caldi».

La giornata politica era cominciata con un'immagine fedele della loro maschilità e della loro go-



PARIGI — Gli studenti rovesciano un camioncino del giornale gollista «France Soir»

(Dai nostri inviati)
PARIGI, 12.

Due morti, uno studente e un giovane operaio, decine di feriti, sono il tragico bilancio della repressione antipopolare scatenata dal governo gollista, forse nel tentativo di allontanare la prospettiva delle elezioni del 23 giugno. L'uccisione di Gilles Totin, lo studente di diciotto anni, e di Belliot, il giovane operaio iscritto alla CGT, ha scatenato l'ira di migliaia di lavoratori e degli studenti impegnati, al momento in cui scriviamo, in una violenta battaglia nel Quartiere Latino. Per domani la CGT ha indetto un'ora di sciopero in tutte le branche della produzione nazionale.

Tenuti lontani dalla Gare de l'Est, nel cui piazzale l'UNEF aveva organizzato una manifestazione di protesta, gli studenti si sono riversati nelle strade vicine al Quartiere Latino, circondato da uno schieramento di polizia mai visto fino ad oggi.

Mentre trasmettiamo barricate sono state innalzate in molti quartieri della capitale. Nello stesso quartiere degli studenti i punti di scontro con la polizia sono molto più numerosi delle volte scorse.

La situazione, sono le 4 ora italiane, è molto tesa. Dall'Odéon, dalla Gare Montparnasse, e in decine di strade piccole e grandi salgono i boati delle granate detonanti, le urla delle sirene delle ambulanze, gli scoppi delle bottiglie incendiarie.

Dopo le grandi manifestazioni operaie a Flins e a Sochaux le direzioni della Peugeot e della Renault hanno deciso di accettare l'incontro con i sindacati per discutere il «dossier» rivendicativo o, eventualmente, per riaprire le trattative.

(A PAGINA 12 I SERVIZI)

Difficoltà e intrighi

QUAL'È il senso del tentativo di Rumor? Basta leggere i giornali, o indirettamente, rappresentando le velleità di una certa parte della DC e del PSU, per capire che in queste ore si conta molto sulla capacità di ricatto della DC, per cercare di cancellare, con l'intrigo al vertice, il risultato del voto del 19 maggio.

E, quindi, si torna a parlare, come se nulla fosse accaduto, di una riedizione del centro-sinistra «organico» o di un «monocolore» appoggiato dal PSU o, peggio ancora, di un governo «d'affari».

Il tentativo è in corso. Ma già il modo ambiguo con cui si svolge e le difficoltà che stanno consigliando Rumor a restituire il mandato ricevuto dimostrano che se le intenzioni sono ambiziose le possibilità di realizzarle pienamente sono precarie. La situazione politica italiana, infatti, non è più, oggi, quella che era prima del voto. Le incertezze, sia nella DC che nel PSU, sono profonde e marcate. Le contraddizioni tra il proporre il rilancio del centro-sinistra e il costatare che non si può rilanciare una cosa morta, sono palesi. Né sfuggono le preoccupazioni di un tentativo di questo genere desta nei circoli più responsabili di tutti i partiti che, per un verso o per l'altro, hanno preso coscienza del fatto che il voto del 19 maggio non è un episodio elettorale ma un fatto politico di dimensioni grandi e di contenuto profondamente rinnovatore che sarebbe pericoloso cercare di ignorare o cancellare.

mondo dei lavoratori cattolici, per capire che una soluzione politica non tenga conto del travaglio politico in corso sarebbe, comunque, destinata a scontrarsi con contraddizioni demolitrici.

Come è possibile, infatti, concepire una «riedizione», pura e semplice, che avrebbe carattere di sfida non solo a tutto l'elettorato che ha detto no al centro-sinistra ma deluderebbe anche quella parte di elettorato che, pur continuando a votare per i simboli della DC e del PSU aveva però preso sul serio le numerose, e talora angoscianti, «autocritiche» compiute nel corso della campagna elettorale dagli stessi «leaders» del centro-sinistra, da La Malfa a Mancini, da Piccoli all' stesso Colombo? Un'occasione seria per dimostrare che quelle «autocritiche» e quelle promesse di cambiare non erano pura demagogia, oggi si presenta a tutti costoro. Ma quale credibilità ci si può attendere da chi, nella sostanza, riduce tutto il «tentativo» di questi giorni allo sforzo di far rimangiare al PSU la sua decisione di non partecipare al governo e si propone di rispondere alle spinte verso il mutamento riproponendo formule e programmi battuti?

In questo quadro, come indice della difficoltà che trova la arrogante linea della pura e semplice riproposizione del centro-sinistra, valgono anche talune dichiarazioni di Carli e Colombo che, per quanto fumose e contraddittorie, suggeriscono di porsi dinanzi alla spinta al mutamento in posizione di «riassorbimento», ventilando progetti più o meno concreti. Ma il problema che sta dinanzi alle forze che hanno inteso la lezione del 19 maggio, non è

quello di facilitare l'opera di «riassorbimento» delle spinte rinnovatrici: né, tantomeno, quello di accettare come un dato ineliminabile della nostra situazione politica la continua offesa che, dalla DC, viene all'autonomia reale del PSU. Le possibilità di reagire sia alle manovre di assorbimento sia alle intimidazioni sono, oggi, molto più presenti di ieri; e vanno fatte valere. E non è interesse di nessuno — salvo di chi ha di mira l'ulteriore discreditamento delle istituzioni — convogliare la crisi su binari morti in partenza. La politica dell'allungare i tempi, di protrarre la chiusura del Parlamento, di sfiutare in estenuanti attese l'opinione pubblica, non solo non serve a risuscitare ciò che è morto ma rischia di aggravare il distacco, già serio, tra paese legale e paese reale.

I dati del 19 maggio sono dati di condanna netta delle false prospettive del centro-sinistra: non basta, per prendere atto di questo, la pur vistosa liquidazione di Moro, se Rumor, e chi per lui, intende sostituirgli in una pura e semplice opera di riqualificazione di politiche e programmi screditati.

La via per il cambiamento c'è: e avrebbe già potuto essere individuata affidando l'incarico per il nuovo governo a persona estranea alla DC, avviando le trattative non già sul binario delle riezumazioni ma su quello del superamento, e rapido, del centro-sinistra, per la formazione di un nuovo governo capace di rivolgersi al paese da posizioni nuove, di risposta positiva al significato di spostamento a sinistra segnato dal voto del 19 maggio.

Maurizio Ferrara

Blaiberg è gravissimo



● A cinque mesi dal trapianto cardiaco è tornato d'urgenza nella camera sterile dell'ospedale Groote Schuur ● Barnard parla di epatite ● E' una conseguenza della terapia costante contro il rigetto? (A pag. 5)

Westmoreland lascia Saigon sotto una pioggia di razzi

Criminale proposta di Hearst, magnate della stampa americana: «Distruggiamo Hanoi per rappresaglia»

(A pagina 11)

EGGI

virilità

I GIORNALI bennepensanti hanno ripreso unanimi, ora che l'incarico è stato ufficialmente affidato all'on. Rumor, a spronare i socialisti perché rivedano la loro posizione, e un quotidiano del mattino, ieri, faceva considerare al PSU che rifiutare il centro-sinistra non è «virile».

Dobbiamo onestamente riconoscere che si tratta di un punto di vista molto interessante, di grande suggestione persuasiva. Il centro-sinistra, infatti, è sempre stato vigoroso e rude: fin dal suo sorgere fu gradito ai corazzieri, che vi hanno poi sempre ritratto, man mano che è venuto crescendo, una immagine fedele della loro maschilità e della loro go-

gliardia. Il Paese tutto, del resto debilitato da lunghi anni di centrismo, riacquistò, col centro-sinistra, un senso animoso della vita, un sentimento strenuo della esistenza, che pareva avere perduto per sempre. Fiorirono, nei cinque anni del governo Moro, gli sport che richiedevano prodezza e coraggio: i ministri, nelle ore libere, frequentavano le palestre, Colombo, per dirne uno, primeggiava nel sollevamento pesi, e non a caso il ministro Preti, il più accanito tra i socialisti a caldeggiare la ripresa del centro-sinistra, è un pezzo d'uomo tutto torace e muscoli, con la testa piccola, appunto, che contraddistingue gli atleti. Invece un monocolore, scusatoci, che roba sarebbe? Lo sognano le odalische, piacerebbe alla badjadera. Opererebbe con lo sfondo musicale di «Abat-jours» e si riunirebbe all'ora del crepuscolo. Soffrirebbe perennemente di emicrania, come usava ai tempi della Bonelli, capriccioso e volubile, languido e perverso. E' vero, non sarebbe virile. Ed è per questo che Rumor, consigliato dai suoi, proseguirà le consultazioni al Foro Italo, ospite del CONI. Ricercherà sul ring, con Piccoli che tiene la spugna e Scelba che, tra un round e l'altro, lo spruzza d'acqua. State tranquilli: i tempi degli uomini forti e dei governi virili non tramonteranno. Fortebraccio

Crollata l'amministrazione DC-PSU

Giunta di sinistra eletta a Montecatini Terme

PISTOIA, 11. Una giunta di sinistra (socialista, quattro assessori comunisti e due del PSU) regge da oggi l'amministrazione di Montecatini Terme in sostituzione di quella di centro-sinistra. A tale determinazione lo stragrande maggioranza dei lavoratori e dei dirigenti del PSU è pervenuta dopo un serio e meditato esame del valore politico dei risultati elettorali del 19 maggio. L'accordo PCI-PSU, fondata su precisi impegni programmatici ha sollevato generale entusiasmo nella città termale, ricca di antiche tradizioni popolari. Solo due consiglieri, di estrazione socialdemocratica, non hanno ratificato l'accordo votando scheda bianca. Rabbiosa e plateale la reazione dc.

La relazione di Vecchietti al Comitato centrale del PSIUP

Nel centro-sinistra il PSU non risolverà la sua crisi

Analisi della nuova situazione creata dal voto del 19 maggio - Il giudizio del Movimento dei socialisti autonomi: comitati di iniziativa unitaria proposti ai cattolici del dissenso e ai gruppi indipendenti di sinistra

La relazione del compagno Vecchietti ha aperto ieri il dibattito al Comitato centrale del PSIUP sulla attuale situazione politica « in riferimento ai risultati elettorali e agli sviluppi nuovi della situazione interna e internazionale ». La discussione dovrebbe concludersi oggi.

Il segretario del PSIUP ha innanzi tutto espresso un giudizio positivo sui risultati elettorali ottenuti dal partito che ha aumentato in voti, in seggi e in percentuale, nel quadro di una generale avanzata della sinistra. Vecchietti ha sottolineato che a ciò ha fatto riscontro la sconfitta del centro-sinistra e della unificazione socialdemocratica, che ha determinato una situazione politica post-elettorale diversa dalla precedente. In questa nuova situazione si collocano le decisioni adottate dagli organi dirigenti del PSU di non partecipare al governo a cui corrispondere l'estremo tentativo della DC di riassorbire la componente socialdemocratica nella coalizione. Ma proprio perché i risultati elettorali hanno determinato una nuova situazione, questi tentativi sono destinati a scontrarsi con la crisi esistente all'interno del PSU che deve ricercare il suo sbocco.

CONVOCATI LA DIREZIONE E IL CC DEL PCI
E' convocata la Direzione del PCI per lunedì 17 giugno alle ore 16.
E' convocato il Comitato centrale del PCI per mercoledì 19 giugno alle ore 16.

I giovani del PSU per un'amnistia agli studenti e ai lavoratori

La Federazione giovanile socialista ha sollecitato un'azione unitaria di pressione delle organizzazioni giovanili democratiche sulle forze politiche e sul governo per ottenere un'amnistia per i reati connessi alle agitazioni studentesche e sindacali. Nella lettera (indirizzata ai movimenti giovanili del PCI, della DC, del PSIUP, del PRI, della ACLI) il compagno Roberto Cassola sottolinea l'esigenza che il progetto di amnistia sia collegato ad una rapida approvazione di un nuovo ordinamento della P.S. Su questo tema scottante che investe i rapporti cittadini-Stato la FGS ha proposto una manifestazione nazionale da far svolgere la prima settimana di luglio.

Interrogazione del PCI sull'Associazione invalidi del lavoro

Sulla grave questione del continuo rinnovo da parte del governo della gestione commissariale straordinaria alla Associazione nazionale invalidi del lavoro, che giustamente solleva tanto malcontento in tutto il Paese, è stata presentata dal compagno senatore Minella, Adami, Brambilla e Bera una interrogazione al ministero del Lavoro « per sapere se, in occasione della scadenza prossima del mandato affidato al professor Fausto Nuziata come commissario straordinario dell'ANMIL... »
« considerando come la gestione commissariale sia già stata rinnovata e prolungata ripetutamente ben oltre i termini ristretti previsti dal provvedimento iniziale e come tale gestione provochi uno stato generale di paralisi di fronte ai grossi problemi rivendicativi e strutturali che l'Associazione e la categoria devono affrontare, con sempre più grave disagio dei mutilati del lavoro il cui malcontento si è ripetutamente espresso, non intenda provvedere immediatamente alla cessazione della gestione commissariale e alla ricostruzione degli organi di direzione previsti dallo statuto, riportando alla normalità la situazione dell'Associazione così profondamente a lungo turbata ».

co positivo non all'interno del centro-sinistra, ma all'esterno, con una nuova politica. Vecchietti ha affermato che esiste una spinta generale di sinistra al livello internazionale a cui corrisponde una contropinta reazionaria, espressa dalla repressione poliziesca contro il movimento studentesco e dalla funzione assunta in questo quadro dalla magistratura. Il movimento studentesco — ha detto il segretario del PSIUP — reagisce contro questa repressione con la sua dialettica contestativa del sistema, che per avere sbocchi politici positivi dovrà collegarsi alla azione delle altre forze del movimento di classe che hanno gli stessi obiettivi.

Vecchietti nella sua relazione, riferendosi alla necessità di adeguare le strutture del PSIUP alle nuove esigenze derivanti dal successo elettorale ha proposto al Comitato centrale una serie di provvedimenti per il rafforzamento operativo del partito.

SOCIALISTI AUTONOMI — La situazione politica, alla luce dei risultati elettorali, è stata discussa anche dal Consiglio nazionale del Movimento dei socialisti autonomi. La relazione è stata tenuta da Fioriello. Erano presenti 52 gruppi politici.

In primo luogo è stato rilevato il successo dei candidati del movimento e il contributo portato alla campagna elettorale con un « discorso politico unitario e al tempo stesso rivolto all'elettorato di tradizione socialista che ha trovato una risonanza ampia e a volte persino inattesa nell'opinione pubblica ». Nel documento conclusivo si osserva che per il movimento dei socialisti autonomi si aprono ora « possibilità di azione assai più ampie che per il passato nel quadro di un generale rinnovamento del partito e della politica della sinistra, che la lotta unitaria condotta in vista delle elezioni ha soltanto avviato ». Questa esigenza di rinnovamento « si collega a quella vasta corrente di interessi e di aspirazioni nuove che in Italia e in tutti i paesi dell'Europa occidentale sta scuotendo le file del movimento operaio e del mondo studentesco e che richiede alle forze della sinistra una più precisa indicazione della alternativa della società socialista e al tempo stesso una maggiore capacità di raccogliere tutti gli aspetti dialettici di una situazione in continuo e rapido movimento ».

« La sinistra italiana deve essere in grado di attrarre e di rendere politicamente valide tutte queste aspirazioni profonde che contengono certi rischi di estremizzazione e di dispersione ma che rappresentano l'indice di una vitalità politica reale e che costituiscono la spinta di fondo su cui basarsi per portare innanzi gli obiettivi di trasformazione socialista del paese ».

In questo quadro « il discorso dell'unità non è più oggi una questione di vertice », anzi « deve investire tutti i militanti di partito e le forze sociali ».

Il Movimento intende perciò stimolare tutte le forze di sinistra, di ispirazione cattolica o socialista, dentro e fuori i partiti, affinché chiariscano « la loro posizione di fronte al processo unitario », pur « restando fermo il grande obiettivo di una formazione unitaria, capace di esprimere l'effettiva maggioranza di sinistra dei lavoratori italiani ».

Nel documento ci si sofferma poi sulla discussione aperta nel PSU sul superamento del centro-sinistra e sulla politica delle riforme e si esprime la convinzione che « lo sbocco di tale processo non può derivare soltanto dalla revisione autocritica di un solo partito, ma debba scaturire anche dalla rielaborazione delle esperienze passate di tutte le forze di sinistra ».

Comunque, il Movimento dei socialisti autonomi ritiene che « il primo obiettivo sia quello di favorire il valido apporto che possono dare al discorso generale tutte le forze di sinistra che operano al di fuori dei partiti ». E pertanto il Consiglio nazionale « propone ai gruppi cattolici del dissenso, agli indipendenti di sinistra, al raggruppamento Parri e infine a quanti vogliono portare il contributo della propria esperienza, di costituire comitati di coordinamento politico permanente della iniziativa unitaria a tutti i livelli ».

Infine, il Consiglio ha eletto presidente il compagno Busoni, ha confermato l'attuale comitato di coordinamento, e leggendo una segreteria operativa formata da Fioriello, Bonazzi e Orilla.

Novara: odg del Direttivo provinciale del PSU

Verificare la partecipazione dei socialisti alle giunte di centro-sinistra

« La distruzione delle giunte unitarie ha significato la distruzione dell'autonomia del PSU » — Approvato il disimpegno dal governo

NOVARA. Il direttivo provinciale della federazione novarese del PSU, riunitosi domenica scorsa per esaminare la nuova situazione politica dopo il voto del 19 maggio, dopo aver ratificato con 59 voti contro 25 la decisione del CC di disimpegno dal governo, ha poi approvato a grande maggioranza un ordine del giorno presentato dal segretario della federazione, compagno Napolitano, col quale si chiede un completo riesame della situazione delle giunte di centro-sinistra in provincia.

« I socialisti novaresi » afferma tra l'altro il documento — ritengono che la significativa risposta dell'elettorato alla politica del centro-sinistra abbia condannato inequivocabilmente la perdita di autonomia da parte del partito e la degradazione del centro-sinistra in regime.

« Ritengono inoltre che questa concezione sia stata indebitamente estesa agli Enti locali. La distruzione sistematica delle giunte di sinistra ha significato la distruzione dell'autonomia del partito socialista e lo ha reso preterito di una formula antielettorale al programma. « I socialisti novaresi » ritengono che sia necessario operare una verifica serena e approfondita degli attuali programmi e degli equilibri politici esistenti nelle singole amministrazioni degli Enti locali in tutta la nostra provincia ».

« Si tratta di un bilancio interessante, specialmente dopo la campagna elettorale e l'eccezionale mobilitazione che essa ha permesso: in una sola grande giornata di diffusione straordinaria, il 12 maggio, a una settimana dal voto, sono state vendute un milione e 140 mila copie, raggiungendo così un tetto fantastico, che anche i più forti giornali borghesi italiani si deb-

MILANO: giornate di tensione negli atenei in seguito all'ondata repressiva

Nuova occupazione ad Architettura Arrestati 3 giovani alla Statale



MILANO - L'Università cattolica presidiata da Ingenti forze di polizia

Mentre la polizia faceva sgomberare il rettorato dell'Università di Stato, gli studenti del Politecnico occupavano l'istituto di scienza delle costruzioni - Singolare la motivazione per i nuovi arresti: i tre non sono studenti!

Oltre cento i denunciati, 15 in carcere

Dalla nostra redazione
MILANO. 11. Giornate di estrema tensione negli atenei milanesi dove, dopo la combattiva manifestazione di venerdì notte, e lo scatenamento di una nuova ondata repressiva, gli avvenimenti si susseguono a ritmo convulso.

Occupato nella tarda serata di ieri il Rettorato dell'Università statale, all'alba la polizia lo ha nuovamente sgomberato, effettuando dieci fermi e tre arresti. Quasi simultaneamente all'irruzione poliziesca nella Statale, gli studenti di Architettura hanno a loro volta occupato l'Istituto di Scienza delle costruzioni del Politecnico.

I giovani denunciati negli ultimi due giorni sono così: 100, e quelli incarcerati quindici.

Alle denunce dei rettori che, pur di trovare capi di imputazione per colpire i propri allievi, giungono alle polizie anche interpretazioni del Codice (a due studenti, Mario Capanna e Marina Lavaggi è stato ieri contestato il reato di esercizio abusivo della professione per aver organizzato un seminario di studio) fa da contraltare l'accanito intervento del magistrato, che ancora una volta agisce, con una logica difficilmente conciliabile con uno dei principi fondamentali del diritto, quello dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, ha ordinato l'immediato arresto di tre dei tredici membri del pichetto occupante il rettorato della statale, perché non studenti.

I tre arrestati sono Massimo Cipriani operaio, Arnaldo Romanello, tecnico pubblicitario, e Antonio Farandini, attore.

L'ondata repressiva scatenata in questi due giorni, alla quale non si può ragionevolmente collegare il fine di normalizzare la situazione degli atenei, si dimostra oggettivamente come una pesante provocazione forse nell'intento di incrinare il « Movimento studentesco » a qualche atto inconsulto.

In questa situazione è perlomeno sconcertante il comportamento dei rettori degli atenei milanesi, che mantengono il più assoluto silenzio rispetto ai problemi del rinnovamento universitario, e rispondono soltanto con un'ondata a getto continuo di esposti e denunce.

W. G.

Provvedimento della magistratura a Lecce

Denunce per 22 giovani che manifestarono contro De Lorenzo

LECCE. 11. Un provvedimento assurdo e provocatorio nei confronti della coscienza democratica dei cittadini, è stato adottato dalla magistratura di Lecce: 22 giovani sono stati colpiti da mandato di comparizione per aver partecipato ad una manifestazione contro il generale Giovanni De Lorenzo, quello del tentato colpo di Stato del luglio '64.

I giovani colpiti dal provvedimento del giudice sono quasi tutti studenti medi e universitari: fra essi vi sono il segretario Franco Montinaro, segretario provinciale della Federazione giovanile comunista, e altri membri del circolo leccese della FGCI. La lista comprende anche alcuni giovani cattolici, ed alcune ragazze, i capi di imputazione si riferiscono a fatti accaduti a Lecce il 19 aprile scorso, durante una conferenza stampa del PSDIUM nella circoscrizione Lecce-Brindisi-Taranto.

Un comitato di solidarietà per la costituzione di un collegio di difesa è stato subito formato dal PCI, dalla FGCI, dal PSIUP, dalla FGS del PSU e dalla CGIL.

Tesseramento
Superati a Bologna gli iscritti del 1967
La segreteria della Federazione comunista di Bologna ha inviato al compagno Longo il seguente telegramma: « Reggiamo 104.300 iscritti superando iscritti al Partito 1967. Continua salme pressantissimo particolarmente tra giovani. Saluti fraterni Vincenzo Galletti ».

Due su tre sono al lavoro solo da cinque o sei anni - Studenti e giovani operai - Diffonde l'Unità da 40 anni, ma è sempre « il più vivace di tutti » - I protagonisti delle grandi « giornate » straordinarie elettorali - Quasi vent'anni fa la visita di Marcel Cachin e la prima diffusione domenicale

Chi sono i diffusori dell'Unità? Il nostro giornale è nato 44 anni fa, e sono passati quasi vent'anni da quella domenica del 23 gennaio 1924 che vide per la prima volta decine di migliaia di comunisti andare casa per casa con fasci di copie ripiegate sul braccio. Marcel Cachin, in visita a Roma, ci aveva parlato delle esperienze della diffusione domenicale dell'Unità: « In questi giorni di agitazione elettorale, domenica dopo domenica, sotto gli occhi dei commissari di PS e dei marescialli di carabinieri (scatenati dalle ordinanze scelbiano). In vent'anni sono accadute molte cose, anche nella vasta rete di amici dell'Unità e di attivisti dell'Unità: ma il lavoro si è sempre svolto come si svolgeva allora, quanti ne sono rimasti ininterrottamente in attività? E dove e come ne sono stati reclutati dei nuovi? Si tratta di un bilancio interessante, specialmente dopo la campagna elettorale e l'eccezionale mobilitazione che essa ha permesso: in una sola grande giornata di diffusione straordinaria, il 12 maggio, a una settimana dal voto, sono state vendute un milione e 140 mila copie, raggiungendo così un tetto fantastico, che anche i più forti giornali borghesi italiani si deb-

bono accontentare di guardare da lontano, da molto lontano. Negli ultimi sessanta, questa cifra può essere ragionevolmente valutata a quella della diffusione dell'Unità del Primo Maggio 1963: il titolo a nove colonne annunciava il successo del Partito comunista nelle elezioni politiche e la prima pagina era dedicata ai dati definitivi. Al giornale, in queste settimane, si sono aggiunte decine di migliaia di tagliandi regolarmente riempiti dai diffusori: c'è il nome di ognuno di loro, l'indirizzo, la professione, l'età, il numero delle copie diffuse, la data di inizio dell'attività per il giornale. Ai tagliandi qualche sezione del partito ha aggiunto una lettera, per spiegare come si svolgeva il lavoro e come venivano di regola distribuiti i compiti tra i vari diffusori. Alcune lettere, pensiamo che siano state scritte da Grattolatore (calle Piceo), il compagno Alberto Evangelisti scrive: « Nel nostro piccolo paese il Primo Maggio abbiamo diffuso 110 copie, il 12 maggio... La nostra attività è stata coronata da un brillante successo per il Partito: abbiamo ottenuto il 4 per cento di voti in più rispetto al 1963 sia per il Senato che per la Camera ». A Castelbelforte (Mantova) la sezione comunista ha organizzato una giornata di lavoro in occasione del successo elettorale: l'impegno è quello di tradurre in reclutati al Partito e in nuove copie dell'Unità diffuse l'elemento dei voti comunisti (che sono passati da 482 a 516). La sezione Tiburtina (Roma) chiede un aiuto per allistare ogni giorno un volontario, un operaio, un dinanzi alla sede della sezione. Vi è chi ricorda diffusori che da decenni svolgono il loro lavoro. La sezione di Bolognara (Padova) segnala l'esempio del compagno Angelo Albini, settantenne, che per « oltre un quarantennio, a costo di mille sacrifici, visitando e studiando ogni casa del paese, ogni cascina, ogni frazione e ogni luogo dove altrimenti la stampa comunista non avrebbe mai potuto giungere, svolge il suo lavoro ». Egli è tuttora, aggiunge la sezione, il « più vivace diffusore ». La sezione di Cornigliano (Genova) ricorda il compagno dei suoi diffusori: sono trentuno, e spesso si alternano con turni preparati in precedenza; diffondono, oltre gli abbonati, 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18 anni partecipano alla diffusione da due anni, un pensionato da otto anni. Analogamente, a Castelbelforte (Mantova) solo due diffusori, uno il loro lavoro da più di vent'anni e un impiegato di 36 anni e un falegname di 46: gli altri sono venuti via negli ultimi quattro anni. A San Felice (Pisa) 400 copie dell'Unità ogni domenica, 500 o 600 copie nel corso delle diffusioni straordinarie. Tra i diffusori di ogni domenica, troviamo due studenti di Cornigliano, un operaio trentenne, tre contadini da 35 a 48 anni, un verniciatore ventiduenne, due pensionati, un operaio vecchio attivista e compagni che si sono dedicati alla diffusione dell'Unità da appena uno o due anni. A Ogdà (Alessandria) un solo diffusore, che è lavoratore ininterrottamente da vent'anni, un altro gli si è affiancato due anni dopo: un panettiere, un giovane contadino e uno studente di 18

Riflessioni sul movimento studentesco

di Gabriele Giannantoni

Il momento che stiamo vivendo è contrassegnato da fatti che, in un breve giro di tempo, hanno profondamente modificato il quadro politico che ci sta di fronte, a partire dagli anni cinquanta. Il dato più importante è il fatto che sembra che sia costituito dalla ripresa della « guerra di movimento », dopo più di un decennio di « guerra di trincea », da parte del movimento operaio e da parte di forze nuove ed originali (come il movimento studentesco), che al socialismo comunque si richiamano e si ispirano. In Germania, in Francia e in Italia; lo stesso voto del 19 maggio ha il suo significato più profondo di voto di classe, di spostamento a sinistra, in questo contesto. Questa ripresa è maturata certamente sulla base di processi specifici nei diversi paesi dell'Europa capitalistica, ma è stata indubbiamente stimolata e rinforzata da grandi fatti politici internazionali: dalla sconfitta militare, economica, e soprattutto politica degli Stati Uniti nel Vietnam, dalla crisi ideale e morale, oltre che politica e sociale, che travaglia profondamente e sanguinosamente la vita interna degli Stati Uniti e il suo ruolo internazionale, al difficile e complesso momento che stanno attraversando i paesi del terzo mondo.

Nello stesso quadro, e non in secondo piano, porrei anche gli sviluppi assunti dal dibattito e dalle polemiche all'interno dello stesso campo socialista, il sempre più vario e ricco articolarsi di esperienze e di lotte che si misurano nel tempo e nel concreto della capacità che esse avranno di risolvere in modo nuovo e innovatore i problemi loro specifici, e l'esigenza giusta che manifestano a generalizzarsi, cioè a divenire patrimonio comune a tutto il mondo operaio. Credo che tutto questo sia profondamente positivo e ricco di implicazioni di enorme importanza, rispetto a cui sarebbe grave errore porsi in una situazione puramente difensiva.

In realtà capire il nuovo vuol dire innanzi tutto essere capaci di una analisi, analizzarsi dall'interno i processi reali ed oggettivi, approfondire il dibattito teorico e la ricerca dell'unità nella lotta e nell'azione, superare ogni elemento di artificiosa divisione.

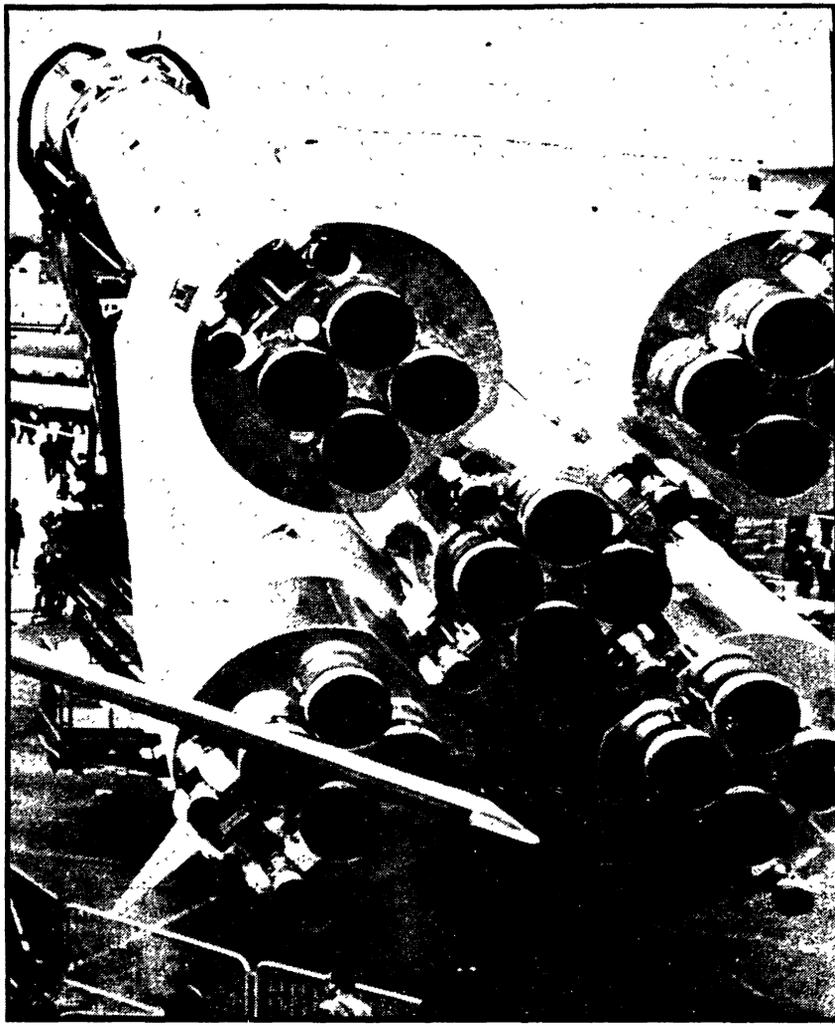
La verifica di questo discorso mi sembra offerta nel modo più calzante dal movimento studentesco, oggi, in Italia: un movimento che, cresciuto impetuosamente negli ultimi mesi, non solo dal punto di vista numerico ma anche politico, è rapidamente passato dalla lotta per un'università diversa alla più generale contestazione politica di una società di cui « questa » università è contemporaneamente, espressione e punto debole.

La proiezione extrauniversitaria e la connotazione « politica » generale (nel senso più pieno del termine) assunta conseguentemente dal movimento, e che debbano essere tenute sempre presenti come elementi di giudizio altamente positivi per le indicazioni che essi contengono in vista della elaborazione, adeguata alla situazione presente, di una linea non meramente riformistica (in senso socialdemocratico o neocapitalistico), e proprio perciò, capace di superare la settorializzazione e la frantumazione delle lotte e degli obiettivi. Questa è la vera novità e originalità del movimento studentesco come fatto politico: sono infatti i nodi classici, sia in sede teorica sia in sede pratica, di una strategia di « sinistra » verso il socialismo quelli che il movimento ha riproposto con forza e che è interesse di tutti, e in primo luogo del movimento operaio e delle sue espressioni politiche, non sottovalutare o svalutare. Certo, è innegabile l'emergere di tendenze e di atteggiamenti avventuristici, anarchici, piccolo-borghesi, che del resto non sfuggono alla consapevolezza delle analisi più avvertite che si fanno nel movimento stesso: ma l'unico modo serio di combattere le soluzioni sbagliate in un momento di lotta è dimostrare che, nell'elaborazione e nell'azione, le posizioni proprie sono migliori e più efficaci.

Da questo punto di vista, per ciò che riguarda il movimento studentesco, primario a me sembra uno sforzo comune per il rilancio del movimento stesso: la stessa proiezione extrauniversitaria e la conseguente connotazione politica hanno por-

Sullo sfondo degli alberi del Valentino immagini di fantascienza

Semplicità ed efficienza il «segreto» delle macchine spaziali sovietiche



Una spettacolare veduta degli ugelli di scarico del missile intercontinentale sovietico che ha messo in orbita le navi spaziali del tipo Vostok. I sovietici sono all'avanguardia per quanto riguarda la messa a punto di apparati motori in grado di mettere in orbita satelliti e navi spaziali del peso di decine di tonnellate. L'apparato motore della Vostok ne è una impressionante e meravigliosa testimonianza

Il missile vettore delle Vostok, le capsule spaziali che hanno portato nel cosmo i piloti sovietici, Lunik 9, Venus 4, i Molnia e il mastodontico Proton esposti al salone aerospaziale di Torino

Dal nostro inviato

TORINO, giugno. In questo salone aerospaziale, la presa di contatto con la cosmonautica è diretta ed immediata. Il missile vettore che ha portato in orbita i cosmonauti con le Vostok, con i suoi tre stadi ed i cinque apparati propulsori del primo stadio, sorretto da un carro ferroviario speciale, ma assai semplice, mostra la sua struttura sullo sfondo degli alberi del Valentino. L'ultimo stadio, quello che porta un apparato propulsore, l'abitacolo sferico, i retrozodi frenanti ed i servizi, è addirittura a portata di mano dei visitatori in sala, accanto all'abitacolo vero e proprio, entro il quale, attraverso i due larghi oblò, si vede direttamente come il pilota era comodamente alloggiato nel suo interno.

Ciò che colpisce di più l'occhio di un tecnico, nelle varie realizzazioni presentate, è la semplicità, la linearità delle soluzioni adottate, ridotte all'essenziale, ed al contempo sicure e di elevata efficienza proprio per la loro semplicità.

Il sistema propulsore esposto, di cui uno degli elementi è presentato in uno spazio aperto per mostrare meglio la struttura, esprime in maniera mauscola questo binomio efficienza-semplicità, che sta alla base dei successi sovietici, sorretto, evidentemente da una progettazione che si avvale di una scienza avanzatissima sul piano teorico ed estremamente sviluppata su quello sperimentale.

Con un sistema convenzionale di alimentazione, un sistema convenzionale di raffreddamento con recupero del calore, un combustibile ed un comburente anidride, ed una metallurgia classica, gli specialisti sovietici hanno preso la testa della missilistica mondiale, già anni e anni fa. Evidentemente, c'è un « gap » qualitativo scientifico-tecnologico, rispetto alle situazioni degli altri paesi che appare, evidente, anche se, per valutare tutti gli aspetti, occorrerebbe un lunghissimo studio. A quella stessa praticità ed essenzialità sono improntati i grandi e prestigiosi corpi cosmici artificiali presentati nel salone che hanno realizzato negli ultimi anni le imprese avanzate che tutti ricordiamo.

In tutti questi corpi cosmici si ritrovano dispositivi semplici quanto efficaci, capaci di risolvere ognuno un problema particolare con la soluzione di semplicità e sicurezza. Le antenne paraboliche per ricevere i segnali deboli, sono tutte realizzate come un ombrello, munito delle sue brave stecche, lievemente curve e nel giusto profilo. Il tessuto è un vero e proprio tessuto, costituito da sottili fili metallici. Così, al momento, come un ombrello da pioggia, la grande antenna si apre sotto la spinta di un cilindretto azionato da gas compresso. Le riserve di gas per vari azionamenti, e per i getti laterali destinati a correggere l'orientamento, sono alloggiati entro bombole sferiche, grandi come palloni da calcio: la sfera è la forma migliore per contenere con la minima superficie interna, il massimo volume di fluido. I fluidi sono convogliati a piccoli ugelli orientabili, mediante tubetti di rame, e controllati con piccole elettrovalvole, rubinetti, raccordi a più vie, perfetti quanto semplici. Altrettanto semplici sono i sistemi di orientamento dei getti: una doppia cerniera o un giunto cardanico ed un paio di pistoncini di azionamento dei freni delle automobili. Alcune soluzioni appaiono vere e proprie « uova di Colombo » di una sorprendente semplicità, ed al tempo di una logica funzionale ineccepibile. Le batterie solari del Venus 4 si aprono come le portiere a due o tre ante, degli autobus dei tram, azionate da un pistoncino e da due tiranti.

La parte del Venus che è discesa su quel pianeta, porta due semplici dispositivi a riflessione d'onda, e cioè due radialimetri, se così possiamo chiamarli, per misurare, durante la discesa, la distanza dal suolo, un'antenna trasmittente sagomata a elica, un barometro, due prese d'aria per convogliare all'interno l'atmosfera del pianeta. All'interno, un piccolo laboratorio è analizzato per la ricerca ed il dosaggio dei gas di

cui era prevista la presenza (ossigeno, azoto, anidride carbonica, vapore d'acqua). I dati rilevati dagli strumenti automatici vengono tradotti in grandezze elettriche opportunamente modulate e manipolate ed avviate alla radio-trasmittente.

Dopo aver considerato, un po' perplessi, questa immagine da fantascienza, passiamo al Lunik 9, ed in particolare alla parte di esso che, staccata dal complesso dei « servizi » che l'aveva portata nel viaggio dalla Terra, si è posata sul suolo lunare. I quattro petali che durante il volo hanno protetto gli strumenti e le apparecchiature, si aprono, non appena il complesso tocca il suolo, per l'esplosione di una piccola carica, accessi elettricamente. I quattro petali, ultimata la loro funzione di protezione, una volta aperti, costituiscono l'antenna radio ricevente degli « ordini » da terra. Le antenne trasmettenti verso terra si distendono, appena aperti i petali, come le « lingue di Merten », l'essenziale, ed al contempo sicure e di elevata efficienza proprio per la loro semplicità.

Il sistema propulsore esposto, di cui uno degli elementi è presentato in uno spazio aperto per mostrare meglio la struttura, esprime in maniera mauscola questo binomio efficienza-semplicità, che sta alla base dei successi sovietici, sorretto, evidentemente da una progettazione che si avvale di una scienza avanzatissima sul piano teorico ed estremamente sviluppata su quello sperimentale.

Con un sistema convenzionale di alimentazione, un sistema convenzionale di raffreddamento con recupero del calore, un combustibile ed un comburente anidride, ed una metallurgia classica, gli specialisti sovietici hanno preso la testa della missilistica mondiale, già anni e anni fa. Evidentemente, c'è un « gap » qualitativo scientifico-tecnologico, rispetto alle situazioni degli altri paesi che appare, evidente, anche se, per valutare tutti gli aspetti, occorrerebbe un lunghissimo studio. A quella stessa praticità ed essenzialità sono improntati i grandi e prestigiosi corpi cosmici artificiali presentati nel salone che hanno realizzato negli ultimi anni le imprese avanzate che tutti ricordiamo.

In tutti questi corpi cosmici si ritrovano dispositivi semplici quanto efficaci, capaci di risolvere ognuno un problema particolare con la soluzione di semplicità e sicurezza. Le antenne paraboliche per ricevere i segnali deboli, sono tutte realizzate come un ombrello, munito delle sue brave stecche, lievemente curve e nel giusto profilo. Il tessuto è un vero e proprio tessuto, costituito da sottili fili metallici. Così, al momento, come un ombrello da pioggia, la grande antenna si apre sotto la spinta di un cilindretto azionato da gas compresso. Le riserve di gas per vari azionamenti, e per i getti laterali destinati a correggere l'orientamento, sono alloggiati entro bombole sferiche, grandi come palloni da calcio: la sfera è la forma migliore per contenere con la minima superficie interna, il massimo volume di fluido. I fluidi sono convogliati a piccoli ugelli orientabili, mediante tubetti di rame, e controllati con piccole elettrovalvole, rubinetti, raccordi a più vie, perfetti quanto semplici. Altrettanto semplici sono i sistemi di orientamento dei getti: una doppia cerniera o un giunto cardanico ed un paio di pistoncini di azionamento dei freni delle automobili. Alcune soluzioni appaiono vere e proprie « uova di Colombo » di una sorprendente semplicità, ed al tempo di una logica funzionale ineccepibile. Le batterie solari del Venus 4 si aprono come le portiere a due o tre ante, degli autobus dei tram, azionate da un pistoncino e da due tiranti.

La parte del Venus che è discesa su quel pianeta, porta due semplici dispositivi a riflessione d'onda, e cioè due radialimetri, se così possiamo chiamarli, per misurare, durante la discesa, la distanza dal suolo, un'antenna trasmittente sagomata a elica, un barometro, due prese d'aria per convogliare all'interno l'atmosfera del pianeta. All'interno, un piccolo laboratorio è analizzato per la ricerca ed il dosaggio dei gas di

Mentre il sindaco «assicura» che la manifestazione avrà comunque luogo

La polizia sta già presidiando l'area della Biennale veneziana

Il centro-sinistra considera la rassegna artistica internazionale alla stregua di un'« attrazione » fieristica - Una dichiarazione del compagno on. Vianello - Promesse non mantenute - Il problema della riforma dell'Ente - La posizione degli artisti e degli studenti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 11. La Biennale si farà? Il Sindaco, che ne è anche il presidente, assicura di sì. Ma, si cerca di mobilitare, contro quelli che vengono definiti « contestatori globali », gli interessi corporativi di varie categorie economiche veneziane che vivono sul turismo, ed i cui affari sarebbero messi in pericolo dalle « minacce » che incombono sulla biennale. Si confessa, così, che la più importante rassegna internazionale di arti figurative avrebbe una mera funzione fieristica, di richiamo pubblicitario, come qualsiasi sfilata di carri carnevaleschi, indipendentemente dal suo contenuto.

La lotta che si è aperta fra gli studenti nel mondo artistico e culturale, in veste invece precisamente i contenuti, la direzione, la finalità delle strutture scolastiche, culturali, artistiche del nostro paese. E' difficile negare che la Biennale di Venezia sia la manifestazione più tipica di quelle correnti dell'arte contemporanea che più direttamente sono il prodotto dell'industria culturale, delle tendenze create ed imposte dalle grandi consorterie mercantili.

« Strettamente finalizzata a questo obiettivo — ci dichiara il compagno on. Giannantoni Vianello, presentatore nel marzo 1964, insieme alla com-

pagna Rossana Rossanda, del disegno di legge del Pci sulla Biennale — è il tipo di gestione che all'Ente Biennale di Venezia si è voluto imporre in tutti questi anni. Nata nel 1895 come rassegna internazionale d'arti figurative, la Biennale di Venezia è venuta via via allargando il raggio delle sue manifestazioni e la sua importanza: dalla Mostra d'Arte Cinematografica, al Festival del Teatro, a quello della musica. E' ciò sempre sotto le norme dello statuto fascista del 1931, mai modificato, che rinnega ogni possibilità di autonomia culturale dell'Ente, sottoposto ad una direzione burocratico-ministeriale, perennemente oggetto di ricatti delle sovvenzioni ministeriali, insufficienti, tardive ».

La battaglia per una trasformazione e per il rinnovamento della Biennale si è svolta così per vent'anni: e sempre essa ha cozzato contro le resistenze ostinate della Dc, dei governi centristi prima, del centro-sinistra poi. L'articolo 33 della Costituzione, il quale afferma che le « istituzioni di alta cultura (Università e Accademie) hanno diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti delle leggi », e l'art. 5, il quale stabilisce che queste leggi debbono adeguarsi alle « esigenze dell'autonomia e del decentra-

mento », sono così rimasti lettera morta.

Interminabile è l'elenco degli impegni, delle promesse, delle prese di posizione susseguite a garantire l'imminente rinnovamento dello statuto del massimo Ente culturale veneziano, fino alle dichiarazioni del ministro Gui all'inaugurazione della 36.ma Biennale, il 18 giugno 1966, che dicevano testualmente: « Posso affermare che il disegno di legge è da tempo predisposto. E' stato discusso ieri... ».

« Il fatto è — dice Vianello — che un rinnovamento dello statuto della Biennale di Venezia non è avvenuto, come non si è avuto un processo di rinnovamento delle altre strutture culturali, dalla Triennale di Milano alla Quadrenniale di Roma, alla scuola, all'Università: a questo rinnovamento le classi dominanti italiane, la Dc, il centro-sinistra, si sono sempre opposti. Di converso, cresceva la coscienza della intollerabilità di strutture che servono non a produrre una cultura libera ed autonoma, ma integrata ed asservita al sistema ».

Ora scoppiano tra le mani delle forze dominanti, dei professionisti del rimbo e della mistificazione, il movimento di contestazione degli studenti, le occupazioni delle mostre del cinema e delle esposizioni

d'arte, il boicottaggio della Biennale di Venezia.

« E' indegno — dichiara Vianello — che da certe parti e da certi personaggi ci si erga a tutori della democrazia, della cultura, della libertà di espressione contro gli « evversori », quando in modo sfacciato, impudente, ipocrita, da vent'anni si prendono in giro intellettuali, artisti, critici, promettendo ad ogni inaugurazione un rinnovamento che non è stato mai fatto ».

Adesso, davanti all'Accademia ed ai giardini Sant'Elena, si possono leggere cartelli come questi: « Alla Biennale il padiglione più grande è per la polizia » oppure: « Dopo la pop-art, eccetera, quest'anno la Biennale espone la polizia di Roma, di Valle Giulia, di Valdagno ».

Non sappiamo se, come assicura il Sindaco, il 18 si avrà la « vernice » ed il 22 l'apertura dell'esposizione, così come ufficialmente previsto: se ciò accadrà, il « discorso » artistico della Biennale non si discosterà molto, comunque, da quello che i cartelli citati definiscono così causticamente. Si potranno cioè ammirare, soprattutto, le divise, gli elmetti, i manganelli dei poliziotti abbondantemente distribuiti lungo i padiglioni.

Mario Passi

Giorgio Bracchi

Il Direttivo della CGIL

discute sulle lotte

Montagnani-Scheda: è tempo di nuovi avanzati traguardi

La CGIL recepisce e sollecita le spinte che vengono dai lavoratori per conquistare più salario, più libertà, il controllo su tutto quanto concerne la propria esistenza e il proprio avvenire

Il Direttivo della CGIL si è concluso ieri con le repliche di... Montagnani e Scheda...

...e, per converso, il senso di frustrazione che nacque dal mancato sciopero generale di dicembre...

In una relazione al Direttivo della CGIL

Esaltati da Lama gli eroici sacrifici dei vietnamiti

Un popolo fiero che si batte da oltre 20 anni per la propria indipendenza e libertà - Come si organizza la difesa delle vite umane di fronte ai barbari bombardamenti americani - Comizio ad Hanoi della delegazione sindacale italiana - Contatti con alte personalità politiche, studiosi e sindacalisti



Al termine della seduta di ieri del Direttivo CGIL, l'onorevole Luciano Lama, segretario federale, ha tenuto una breve informazione sul viaggio della delegazione rientrata da Hanoi dopo un viaggio di oltre quindici giorni nel Nord Vietnam...

Luciano Lama ha informato sui numerosi e qualificati incontri avuti dalla delegazione CGIL con tutto il gruppo dirigente dei sindacati vietnamiti...

Consultazione fra un milione di braccianti per i contratti

All'ordine del giorno un «balzo in avanti» del salario agricolo

Una serie di rivendicazioni che convergono verso l'obiettivo generale della liquidazione delle differenze di retribuzione e nelle condizioni di lavoro fra città e campagna - Il 18 assemblea a Roma

Far parlare un milione di operai agricoli, decidere con loro cosa chiedere per i nuovi contratti...

Il Sindacato vuole essere presente sia nella decisione di assunzione, azienda per azienda...

Per realizzare questi contenuti, occorre: 1) la trasformazione del contratto...

del diritto di trattativa nell'impresa; 3) la qualificazione dei patti nazionali come sede per...

I padroni americani interrompono la produzione

Occupata la CGE di S. Giorgio a Cremano

Possente sciopero dei tredicimila metalmeccanici di Trieste

Dalla nostra redazione NAPOLI. 11. Oggi pomeriggio alle 15, a seguito di una decisione unitaria...

TRIESTE. 11. Niente comizio, oggi, per lo sciopero dei tredicimila metalmeccanici triestini...

Per Trieste, le decisioni del CIPE, hanno rappresentato qualche cosa di più che la condanna a morte di un cantiere...

Salari - Il miglioramento deve avvenire su tre punti: aumento dei minimi, premi aziendali...

Occupazione - E' nell'azienda che si vuole ottenere la contrattazione di un impegno di occupazione...

Orario - Si chiedono 42 ore settimanali (7 al giorno), per consentire di lavorare in modo regolare...

Presidiata la fabbrica di Pisa

Gli operai accampati davanti alla Marzotto

La visita alla tendopoli del presidente della Provincia e dei dirigenti della FGC - Si allarga la solidarietà popolare

Dal nostro corrispondente PISA. 11. Davanti alla «Marzotto» è sorta una tendopoli di operai...

Anche dai Comuni dove risiedono operaie e operai della grande fabbrica giungono espressioni di solidarietà...

Per questo oggi mattina continuano a venire davanti alla fabbrica finché non sarà riaperta...

Stretta politica a Palermo attorno ai temi dello sviluppo economico-sociale

In migliaia dal Cantiere all'Assemblea Regionale

Da 37 giorni Piaggio dice no al miglioramento dei trattamenti agli operai - Le vertenze ESPI e EI.Si. Mozione comunista di sfiducia al governo di centro-sinistra

Dalla nostra redazione PALERMO. 11. Migliaia di operai in lotta - cantieristi, metalmeccanici, elettromeccanici...

Bloccati a Bologna i grandi magazzini

Dalla nostra redazione BOLOGNA. 11. Lo sciopero al quale i sindacati CGIL, CISL e UIL hanno chiamato i ventimila lavoratori della grande distribuzione...

confronti del padrone sul merito delle questioni in ballo (la pratica illegale dei contratti a termine...

un nuovo stabilimento dell'IRI per apparecchiature elettrotelefoniche...

Per altro verso, analogo se non più grave, l'atteggiamento del governo nei confronti della crisi delle aziende ESPI...

È latitante il governo è pure per la vicenda dell'ELSI, dicentia un po' il simbolo della crisi di Palermo...

Un importante intervento nel dibattito è stato fatto dal compagno Rinaldo Scheda. L'eco degli avvenimenti francesi, egli ha detto, pur con la diversità della situazione, ha creato suggestioni che pongono a noi elementi di riflessione...

È latitante il governo è pure per la vicenda dell'ELSI, dicentia un po' il simbolo della crisi di Palermo e delle lotte dei suoi lavoratori...

E' contro questa politica appunto, è contro i risultati che ne conseguono, che Palermo operaia - raccogliendo l'appello CGIL, CISL, UIL - ha tessuto...

Da oggi a venerdì si avranno incontri con i rappresentanti degli enti pubblici, con le varie autorità, saranno fatte diffusioni di materiale di propaganda in tutta la città...

Nel giorni 14 e 15 giugno si riunirà il Comitato direttivo della FILLEA. È all'ordine del giorno la unificazione delle federazioni nazionali degli edili e dei minatori (FILLEA e FILM), e il punto sulla iniziativa sindacale e lo sviluppo delle lotte nelle varie categorie inquadrata dalla Federazione...

Alessandro Cardulli



Drammatica deposizione di un metronotte al processo Cavallero

Fra banditi e polizia 56 giorni in ospedale

Si voleva una confessione di complicità - Le astuzie del capobanda e le generosità del luogotenente - Ricostruiranno la sparatoria per le vie di Milano?

Dalla nostra redazione

MILANO, 11. La tragica sparatoria fra l'«anonima rapina» in fuga e la polizia all'inseguimento, verrà ricostruita nelle stesse vie di Milano dove si svolse? Lo ha chiesto oggi alla Corte il difensore del Rovoletto, avvocato Bianca Guidetti Serra. Una ricostruzione del genere comporterebbe certo difficoltà pratiche, ma non insormontabili se è vero che già una volta la polizia «prestò» uomini e macchine al regista Luzzani per il film «Banditi a Milano».

Il processo è entrato ormai nella fase più delicata. La difesa del Cavallero, tempesta i giudici di istanza non sempre utili e fondate e sembra voler sostenere a fondo la tesi del «colpo di mano» o «politico» in una vicenda che di ideologica o di politica ha solo qualche risvolto nella psicologia degli imputati. D'altra parte la pubblica accusa pare spingere integralmente e apertamente le conclusioni della polizia e dell'istruttoria, come

va sulla porta, venne abbattuto a colpi di calcio di pistola in testa. Secondo un primo certificato, egli riportò lesioni guarite in sei giorni; una successiva perizia prolungò la malattia a cinquanta giorni. Ora il Rovoletto dichiara nel suo interrogatorio: «È vero, sono stato io a colpire il Volonino, ma non fu forte del solito...». Subito dopo l'aggressione infatti il metronotte venne ferito dalla polizia come sospetto. Adesso egli racconta: «Ero davanti alla banca quando vidi arrivare un individuo che mi piantò una pistola nella pancia e mi disse: "Dentro". Quando fui all'interno, mi picchiò sulla testa e non capii più niente...».

Bastionate in banca e violenze in questura

Certo che a trovarsi sulla strada della banca Cavallero uno, a parte il fatto che correva il rischio di farla una fine tragica e comunque era autorizzata a tenerla non potendo sapere se il pericolo era o no immediato... doveva restare un poco disorientato; perciò, si sentì i racconti dei testimoni, il comportamento della banda era dei più imprevedibili. Ieri si è detto della giovane Freccia che si prese una rivoltella in faccia; della signora Brioschi che, non essendo giovane, per non essersi affrettata a mettersi con la faccia a terra, prese un colpo in testa col calcio di una rivoltella; oggi abbiamo sentito l'impegnata di una banca milanese che invece, pur essendo giovane, era tanto spaventata da non riuscire neppure lei a caricarsi per terra e, invece di prendersi a sua volta un colpo in testa, fu cortesemente invitata a sedersi su un termosifone da un rapinatore che con gentilezza sollecitava: «Pregho, sedetevi, signorina, e poi aggiungete: «altrimenti qui ci scappa il morto», il che suonava indubbiamente meno penitente...».

Muiono in 4 per l'auto che viaggiava oltre la linea bianca

Il terrificante incidente sulla Firenze-Siena

POGGIBONSI, 11. Quattro persone hanno perduto la vita in un terrificante incidente della strada avvenuto poco dopo le 8 di oggi sulla superstrada Firenze-Siena nei pressi del raccordo di Poggibonsi. Le due auto sono in gravissime condizioni. Una Fiat 125 proveniente da Firenze ed una Volkswagen 1200 che viaggiava in senso inverso, si sono scontrate frontalmente: la prima vettura, a seguito dell'urto è stata sbalzata in aria ed è precipitata nella scarpata della superstrada profonda circa 15 metri; l'altra auto è invece, rimasta schiacciata in mezzo alla strada. Nello scontro anche altre due persone sono rimaste ferite e versano in pericolo di vita allo ospedale di Poggibonsi. Il povero sinistro è avvenuto esattamente alle 8.11 (l'ora è rimasta segnata sull'orologio di uno dei viaggiatori che si è fermato al momento del tragico scontro) al chilometro 20+300 della superstrada. La «125» proveniente da Firenze, Margata Firenze 43200 e condotta da Marco Trambusti di 46 anni, residente nel viale Francesco Redi 1, funzionario della SIP-TETI, giunta in località Fontenovo a circa 2 chilometri oltre il raccordo di Poggibonsi, per cause ancora da accertare, si sarebbe spostata sul centro della strada superando, a quanto sembra, la doppia linea bianca che delimita la mezziera stradale. In quel momento sorreggiava, proprio accanto alla Siena, la Volkswagen targata Siena 44085 condotta da Massimo

Ciaffi abitante a Siena in via XXIV maggio 28, funzionario della Banca Toscana che aveva a bordo altri 4 colleghi di lavoro del Ciaffi, Fabio Paolini, di 28 anni, da Siena in strada Metimilizia, 69; Flavio Radi, di 26 anni, abitante in via Gratie 2 a Siena; Giancarlo Mori di 29 anni, residente in via Cremaschi a Siena e Mauro Ricci di 31 anni residente a Siena in via Martiri 11. Le due auto - che secondo quanto è emerso dai primi accertamenti - procedevano a velocità piuttosto sostenuta, come si è detto, si sono scontrate frontalmente: la Fiat è stata scontrata nella scarpata ed il conducente è rimasto ucciso sul colpo. Alcuni automobilisti di passaggio hanno dato l'allarme e sul posto, poco dopo, giungevano, oltre a numerose autovetture, agenti della polizia stradale di Poggibonsi e di Siena che provvedevano a bloccare il traffico e ad estrarre dalle due vetture, i corpi dei viaggiatori rimasti prigionieri delle lamiere contorte delle auto, per il conducente della Volkswagen, Massimo Ciaffi, per il Paolini e per il Radi come per la signora Penati, di 23 anni. La Trambusti ogni sforzo era ormai vano: i corpi dei tre giovani erano privi di vita. Gli altri due della vettura senese il Mori e il Ricci venivano invece trasportati all'ospedale dove venivano ricoverati con prognosi riservata.

Piero Nacci

NELLA FOTO: una immagine fotografica della vettura nella quale sono morti in quattro.

REAZIONE AL CUORE NUOVO DOPO CINQUE MESI?

Blaiberg torna d'urgenza nella stanza sterilizzata

Una infezione al fegato e liquido attorno al cuore - Epatite è la diagnosi di Barnard che è accorso dall'Olanda - Da due mesi era tornato a casa - Su ventuno solo quattro ancora vivi - West peggiora

CITTA' DEL CAPO, 11

Philip Blaiberg sta male, è in gravi condizioni. Ricoverato d'urgenza ieri al Grote Schuur è stato trasferito nella stanza asettica, la stessa che lo accolse dopo l'operazione. I medici non nascondono la loro preoccupazione per la sorte dell'uomo che da oltre cinque mesi vive con il cuore donato da un giovane mulatto e trapiantato il 2 gennaio scorso dal professor Barnard. Che cosa accade a Blaiberg? È difficile dirlo di preciso. In un primo momento si è parlato di «lievi disturbi al fegato», ma più tardi si è ammessa la gravità del male che ha richiesto un energico trattamento di emergenza. Il quadro clinico è quello di una infezione, le cui cause sono certamente connesse con le cure antiripetto alle quali, dopo il trapianto, Blaiberg si è dovuto continuamente sottoporre. L'uomo del cuore nautico soffre ora anche di una effusione pericardica (deposito di liquido attorno al muscolo cardiaco).

Christian Barnard ha parlato senza mezzi termini di epatite. Il cardiocirurgo, che si trovava in Olanda per partecipare ad una conferenza sui trapianti in corso ad Amsterdam, è stato avvertito e giungerà in volo fra poche ore qui a Città del Capo. «Si tratta di una forma di epatite - ha detto ai giornalisti che lo hanno interrogato mentre faceva scalo a Londra - Per quel che ne so, le sue condizioni non sono critiche, ma certo lo sono preoccupato per ciò che sta avvenendo. Appena la settimana scorsa sembrava stesse bene. Poi gli è venuta un po' di febbre... Comunque, ricordiamo che senza il cuore nuovo, Blaiberg sarebbe a quest'ora un uomo morto».

L'epatite, come qualsiasi tipo di infezione, secondo gli specialisti, è una complicazione frequente fra persone sottoposte ai trapianti. I farmaci antiripetto infatti, se impediscono agli anticorpi di sferrare il loro attacco contro l'organo trapiantato, privano l'organismo delle difese immunitarie. Washkanski, sottoposto al trapianto del cuore nel Grote Schuur prima di Blaiberg, morì 18 giorni dopo per una inarrestabile infezione polmonare; più tardi Barnard ammise che il fenomeno era connesso con la reazione di rigetto e che «si era esagerato con i farmaci che avrebbero dovuto arrestare la reazione».

Curioso esperimento per abituarci ai difetti visivi

Guarda il mondo alla rovescia



DENVER (Colorado). - Da qualche giorno, lo studente diciannovenne, John Thomas Zimmerman, matricola dell'Università del Colorado, porta continuamente un complicato paio di occhiali che gli fanno guardare il mondo alla rovescia: la strada che percorre (per fare un esempio) gli si presenta come nella foto accanto. È questo uno dei più curiosi esperimenti di una ricerca che una équipe dell'Università conduce per studiare le reazioni della mente e del corpo ad eventuali difetti di vista e per abituare l'individuo a tali anomalie



Arrivato al «tris», come dicono gli imputati, sono state le tre rapine commesse a Milano nella stessa mattina del 12 novembre 1965 ai danni del Monte Credito sui pignoni di via Pisanello, della Banca Popolare di via Bodoni e della Banca Popolare di Novara in viale Giovanne. Il cassiere del secondo istituto, Duilio Fozzoli racconta: «Prima di uscire, spararono un colpo che andò a conficcarsi nel calendario...».

Sorpresi da una frana hanno rimosso il materiale infrangendo una sacca di gas

Tre operai asfissati in miniera

I soccorsi sono arrivati troppo tardi - Non è escluso che altri lavoratori siano rimasti sepolti sotto il terriccio

Dal nostro corrispondente
TREMENICO (Como), 11. Tre operai sono morti asfissati oggi pomeriggio in una miniera di felpati a quanto parte di proprietà della Richard Ginori, nel comune di Tremenico, nell'Alta Valvarrone.

Si tratta di Pierino Adamoli di 24 anni, Serafino Pandiani di 46 e di Faustino Pandiani di 54 anni, tutti e tre abitanti in Valvarrone. La grave sciagura è avvenuta alle 17.30 circa. Una ventina di operai,

mentre si trovavano in galleria, sono stati sorpresi da una frana. Buona parte dei lavoratori sono immediatamente saliti all'aperto. Alcuni, invece, si sono fermati in galleria per cercare di liberarla dal materiale franato con un foro. Pensavano di incontrare un serbatoio d'acqua. Il foro, invece, è finito in una sacca di gas che ha avvolto in un baleno tutta la galleria, bloccando in una morsa micidiale tutti quelli che erano rimasti lì nel tentativo di liberarla. Finora, sono stati

estratti tre cadaveri. Non è escluso che ce ne possano essere altri. Sul posto sono accorsi i vigili del fuoco di Como, Lecco e Bellano. Poco prima delle 23 di stasera il comandante dei vigili del fuoco di Como ha chiesto urgentemente l'invio di piombo e di speciali respiratori per poter entrare nella galleria ancora impregnata di gas. Le operazioni di soccorso sono rese particolarmente difficili dal fatto che per raggiungere il luogo della sciagura non c'è una strada, ma biso-

Il delitto della dottoressa milanese

L'amica era dietro la porta quando l'assassino uccise

Dalla nostra redazione
MILANO, 11. Cesarina Volterra, la dottoressa milanese di 36 anni trovata uccisa l'altra camera del prestigioso appartamento, è morta strangolata. Così ha stabilito l'autopsia eseguita stamane da tre periti settori, fra cui il prof. V. Marinelli che questa sera alle 18 ha effettuato un sopralluogo nella casa del delitto col magistrato. Anche il corpo col candeliabro infero dall'assassino sulla nuca della vittima, è stato però molto violento, come quello sferrato col vaso cinese; tuttavia a provocare la morte è stato lo straccio (e non il foulard, come s'era creduto in un primo momento). I motivi per cui il feroce assassino ha ucciso la dottoressa Volterra, almeno finora, mi-

steriosi. Un fatto è certo: l'assassino era senz'altro amico della donna. Fra gli altri è stata nuovamente interrogata, oggi, l'amica e collaboratrice della Volterra Cecilia Penati, di 23 anni. La donna, la sera del delitto, era stata l'ultima a parlare con la vittima. Fu invitata per telefono in casa Volterra: doveva aiutare la signora per un lavoro. Alle 22.30, l'ora presumibile del delitto, la Penati era proprio davanti alla porta di Cesarina Volterra.

Naturalmente l'imprevedibilità dei movimenti della banda usciva dagli schemi consueti dell'attività dei rapinatori: così il primo metronotte che ebbe il coraggio di trovarsi sui loro passi, essendo di guardia ad un'agenzia ebbe i guai suoi. Duplici guai, potremmo dire, che difatti appare ancora piuttosto scosso. Guai da Cavallero, che gli diede la rituale botta in testa; guai dalla polizia che lo sottopose ad essere un complice sia perché è assolutamente impossibile che dei rapinatori abbiano una banca sorvegliata da uomini armati e poi si vide che, invece, era pensabilissimo) sia perché - dopo tutto - se l'era cavata «buon mercato».

Così la polizia, a parte questo presupposto, ha cercato di fargli fare i nomi degli altri; con insistenza, ovviamente. Rimandando, il teste ha detto che lo sottopose ad imprimecchie e violenze morali; poi le violenze sono apparse meno morali quando ha detto che «gli misero una mano sulla bocca». Questo misterioso, visto che di solito la mano sulla bocca si mette a chi non si vuole far parlare e non a chi si vuole che parli. A meno che non sia applicata con violenza. Ma questo l'interessato non l'ha detto e quindi è da supporre che la mano sulla bocca gliela abbiano messa perché lui, annoiato da un interrogatorio monotono, condotto con cortesia e a bassa voce, stava sbadigliando. Così la polizia che, come è noto, non si limita a reprimere, ma scote impertinenti funzioni educative, gli ha coperto la bocca con una mano, per spiaragli cosa appunto richiedono le buone maniere.

Il disgraziato che, prima di apprendere l'educazione aveva avuto una prognosi di sette giorni per la botta data gli in testa da Cavallero, dopo il corso di buone maniere - sottoposto a perizia medica - fu giudicato guaribile in quaranta giorni. Ma poiché la polizia gli usò solo violenze morali e da supporre che il mese di degenza in più sia stata una conseguenza dei già citati sbadigli: slogamento della mandibola e simili.

Kino Marullo

Pier Luigi Gandini

Atroce e oscuro episodio in una scuola materna privata presso il Policlinico

Deciso dalla commissione comunale del traffico

Nove parcheggi sorgeranno nel cuore cittadino

Un provvedimento che contrasta con la decisione del divieto di sosta nel centro storico

La costruzione di nove parcheggi sotterranei per complessivi 7.500 posti-auto, è stata approvata in questi giorni dalla commissione comunale del traffico...

Trova il figlioletto soffocato nel nido al ritorno dal lavoro

Il piccolo avrebbe compiuto oggi quattro mesi. La madre lo ha trovato nel lettino avvolto in un foglio di cellophane — Nessuno si è accorto di quello che stava accadendo

Avrebbe compiuto oggi quattro mesi. La madre lo ha trovato nel lettino avvolto in un foglio di cellophane...

Tutti vogliono la presidenza del Comitato

Programmatore. Riunione vivace ma interlocutoria ieri fra i consiglieri del PSU convocati in rapporto alla richiesta di verifica della maggioranza capitolina...

La presenza della celere all'Università e gli esami

Docenti e studenti in assemblea

La riunione, nell'istituto di Filosofia, aggiornata a venerdì — La mozione Visalberghi e la critica degli universitari — Vivace e polemico il tono dell'incontro

Hanno discusso, insieme, studenti e professori della attuale situazione universitaria, della costante presenza intimidatoria della polizia nell'Ateneo...

Ucciso l'uomo che attraversava la strada

Travolge un pensionato: per lo choc diventa muto

Sciagura ieri mattina sulla Cassia: un pensionato di 74 anni che stava attraversando la strada, è stato travolto e scaraventato a dieci metri di distanza...

quest'esigenza e sulla quale professori e studenti fossero concordi. Ma a questo punto la discussione è stata spostata su problemi di carattere formale dell'assemblea...

L'orario dei negozi per domani

In occasione della festività del Corpus Domini i negozi della città osserveranno il seguente orario. Oggi 12 giugno: settore alimentare: tutti i negozi, spacci, mercati rionali coperti e scoperti...

piccola cronaca

Il giorno. Oggi mercoledì 12 (164-202). Onomastico: Basilio. Il sole sorge alle 5.36 e tramonta alle 21.10. Ultimo quarto di luna lunedì 17.

Cifre della città

Ieri sono nati 74 maschi e 75 femmine; sono morti 24 maschi e 25 femmine. Sono stati celebrati 209 matrimoni.

Calcio

Oggi allo stadio Flaminio avranno luogo le finali di calcio calcio indetto ed organizzato dall'ENAL provinciale di Roma. Le partite inizieranno alle ore 18 e 21: l'ingresso è gratuito.



lettere al giornale

Per risolvere la mia faccenda in qualche modo ma per il momento non ho tempo per me per me. Non ho fatto l'abbonamento a causa delle spese che ho dovuto sostenere...

Perché ospitiamo le inserzioni pubblicitarie

Caro direttore, spero che pubblicherà questa lettera e mi risponderà sul suo giornale. Ho scritto perché vorrei sapere come mai il vostro giornale, di ispirazione chiaramente marxista e pertanto...

SCHERMI E RIBALTE

- PLAZA (Tel. 631.193). Il fantasma di Londra, con U. G. ... QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119). Indovina chi viene a cena? ...

VARIETA'

- PUFF (Via del Salumi 36). Domani e sabato alle 22.30. ... SABA. Alle 21.30 «I Possibili» in «Cinema»...

CINEMA

- PRIME VISIONI. ADRIANO (Tel. 352.153). Intrigo a Montecarlo (prima). ... IMPERIALINE N. 1 (Telefono 696.745). Per il re per la patria e per Susanna, con J. P. Cassel...

il partito

PROPAGANDA: le Sezioni di Roma sono state invitate a ritirare i blocchi della sottoscrizione Unità in Federazione. CAMPAGNA STAMPA: le Sezioni sono invitate a ritirare i blocchi della sottoscrizione Unità in Federazione...

Stasera dibattito su Bob Kennedy

Oggi alle 20.30 presso i locali della sezione comunista di Porto Fluviale si svolge un dibattito fra le riviste «Mondo Nuovo», «Rinascita», «Sette giorni» e «Asterlavo» sul tema: «L'assassinio di Bob Kennedy e la crisi della società americana».

TEOREMA

di Pier Paolo Pasolini

Il mostro sacro nel deserto borghese

Eros e religiosità: una parabola sulla civiltà del tempo nostro che esaurisce i propri motivi nell'ipotesi di una immobilità dei rapporti fra le classi

Nel nuovo libro, Teorema (ed. Garzanti, pp. 200, L. 2000), Pier Paolo Pasolini si è preoccupato di prescrivere, con una nota, « come leggere nel modo giusto » questa sua opera. Dunque, una lettura con regola fissa, opera chiusa in lettura chiusa. Per presentare Teorema non si può trascurare l'interpretazione che l'autore suggerisce, diciamo pure l'ideologia che sovrappone al prodotto della sua ricerca. « Il nostro », egli dice, « è più che un racconto di quello che nelle scienze si chiama "referto": esso è dunque un referto informativo; perciò, tecnicamente, il suo aspetto, più che quello del messaggio è quello del codice. Ma anche questa spiegazione, difficilmente comprensibile per chi non è "informato" sulle definizioni del codice, è un referto informativo, appare insufficiente. Difatti l'autore aggiunge che la "storia" meglio si potrebbe dire « una parabola », « una prosa leggermente "d'arte" provvede a far sì che si tratti, appunto, di una parabola, anziché di un "referto" ». « Una prosa leggermente "d'arte" provvede a far sì che si tratti, appunto, di una parabola, anziché di un "referto" ».

co della sua avventura. Siamo in un mondo che non è di parole ma di atti, corrotto e innocente diverso è il destino cui « borghesi », che ripropongono nel « deserto » delle loro alienazioni. Odetta chiusa in clinica; Pietro dipinge (ironico quadri informali); padre Paolo cede a tal punto che si denuda in piena stanza centrale; Lucia va in galera; il mostro sacro nel deserto borghese. « Il nostro », egli dice, « è più che un racconto di quello che nelle scienze si chiama "referto": esso è dunque un referto informativo; perciò, tecnicamente, il suo aspetto, più che quello del messaggio è quello del codice. Ma anche questa spiegazione, difficilmente comprensibile per chi non è "informato" sulle definizioni del codice, è un referto informativo, appare insufficiente. Difatti l'autore aggiunge che la "storia" meglio si potrebbe dire « una parabola », « una prosa leggermente "d'arte" provvede a far sì che si tratti, appunto, di una parabola, anziché di un "referto" ».

Michele Rago

Nel libro di Pierre Goubert una chiara immagine della Francia di Luigi XIV

IL « RE SOLE » E I SUOI SUDDITI

L'opera, frutto della famosa scuola delle «Annales», affronta con grande rigore scientifico, ma agilmente, una materia complessa, incentrata, oltre che sulla rilevante personalità del monarca, sulle strutture economiche, sociali e politiche della società francese del XVII secolo

Nell'opera di Pierre Goubert Luigi XIV e venti milioni di francesi (Bari, Laterza, 1968, pp. 308, L. 3.500) l'assoluta serietà scientifica della indagine, evidente nella vastità delle informazioni e nella cura delle fonti, si unisce ad un'analisi di grande interesse per il lettore. L'immagine drammatica di una Francia scossa periodicamente da flagelli che ne mutavano profondamente i caratteri demografici ed economici, è avvertita con una certa evidenza anche nelle pagine di questa opera. L'attività di Luigi XIV e gli aspetti di quel « secolo » sono delineati ed analizzati in modo convincente ed esauriente in molte pagine del libro. In esse (non solo nella nota bibliografica ma nel corso stesso della ricerca) il Goubert riesce anche a dare notizie critiche dei più importanti studi di riguardanti gli aspetti ed i problemi di quel periodo.

ne diminuisce l'importanza e il peso. Un'influenza rilevante sulla vita degli uomini c'è ed anche sullo sviluppo della società francese ebbero in quegli anni la fame, la carestia, la peste, la guerra. L'immagine drammatica di una Francia scossa periodicamente da flagelli che ne mutavano profondamente i caratteri demografici ed economici, è avvertita con una certa evidenza anche nelle pagine di questa opera. L'attività di Luigi XIV e gli aspetti di quel « secolo » sono delineati ed analizzati in modo convincente ed esauriente in molte pagine del libro. In esse (non solo nella nota bibliografica ma nel corso stesso della ricerca) il Goubert riesce anche a dare notizie critiche dei più importanti studi di riguardanti gli aspetti ed i problemi di quel periodo.

limiti dell'azione personale del re Luigi » il Goubert però non dà una risposta del tutto esauriente. Egli mette in rilievo gli aspetti positivi del regno di Luigi, ricordando che alla sua morte la Francia era più grande territorialmente, più forte militarmente, meglio amministrata e quasi del tutto pacificata. Ancora più positivo è il bilancio per quanto riguarda la diffusione della cultura e della lingua francese che acquistarono una posizione di predominio in Europa (ma occorrerebbe poi vedere fino a che punto l'acquisizione che ne fecero gli intellettuali cosmopoliti venne a modificare i caratteri nazionali).

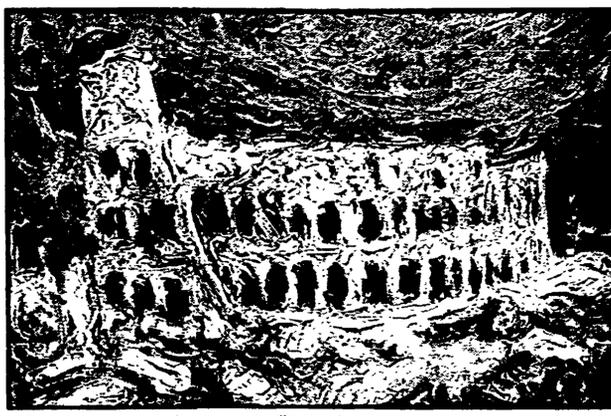
Ma in questo bilancio sostanzialmente positivo non appare poi chiaro quale fu il peso del re e dei suoi ministri (che al Goubert appaiono soprattutto dei diligenti esecutori) e quale il peso dei

molto fattori che sono messi in rilievo nel corso dell'opera, e soprattutto quello dell'attività dei venti milioni di francesi. La ricerca del Goubert, in realtà, si svolge su due piani. Da una parte ci sono il re, i ministri, la corte, l'alta politica e l'alta diplomazia, e dall'altra i contadini, i mercanti, i proprietari. Nelle pagine in cui i due piani s'incontrano, si ha veramente un'immagine completa della società francese, con un'analisi dei fattori che sono a fondamento della sua evoluzione, mettendone in rilievo i nessi e gli elementi unitari. In altre pagine, invece, sembra che si muovano lungo due strade diverse, secondo una diversa logica interna.

Aurelio Lepre

UNA MOSTRA A ROMA

Scipione, Mafai, Stradone



Alla galleria «Senior» (Roma, via del Babuino 114) sono esposti quadri di Scipione, Mario Mafai e Giovanni Stradone che per la rara qualità pittorica testimoniano l'apporto fondamentale della «scuola romana» al rinnovamento dell'arte italiana contemporanea. Figure nella mostra un capolavoro quali Ponte Sant'Angelo di Scipione; quadri famosi di Mafai come Ponte Sisto del 1943, Veduta di Napoli del 1944, San Lorenzo del 1945, Autoritratto con peperoncini del '51 e quadri meno noti ma subito indimenticabili come Natura morta con orologio e Mazza ai fiori del 1938.

Dopo l'operazione poliziesca con la quale è stata sgombrata la Triennale, occupata come è noto dal giorno della sua apertura, la giunta esecutiva si è dimessa in atto di protesta. Siamo lieti di pubblicare l'intervista che in proposito ci è stata rilasciata da uno dei componenti la Giunta, l'arch. Giancarlo De Carlo, al quale abbiamo chiesto, oltre che un intervento in una discussione che è futura aperta, anche un parere sui problemi più generali che si aprono dopo questa XIV edizione della Triennale.

Perché si è dimesso dalla Giunta esecutiva della Triennale?

Mi sono dimesso dalla Giunta esecutiva della Triennale perché la giunta esecutiva, in atto di protesta, ha rifiutato di pubblicare l'intervista che in proposito ci è stata rilasciata da uno dei componenti la Giunta, l'arch. Giancarlo De Carlo, al quale abbiamo chiesto, oltre che un intervento in una discussione che è futura aperta, anche un parere sui problemi più generali che si aprono dopo questa XIV edizione della Triennale.

Quali sono secondo lei gli sbocchi della situazione? Mi sembra che la situazione abbia questi tre possibili sbocchi: il primo è la riapertura dell'esposizione con proiezione della polizia ai cancelli e nel palazzo. Oltre ad essere un atto di forza, rappresenta uno sbocco assurdo. Non si può far finta che nulla sia accaduto perché ormai l'occupazione ha modificato la coscienza e l'aspettativa nell'opinione pubblica: la XIV Triennale non è più una semplice mostra, ma l'occasione di uno scontro e, per avere un senso, deve assumere e riflettere i contenuti contestativi che questo scontro ha fatto emergere.

Il secondo sbocco è la chiusura definitiva dell'esposizione e lo scioglimento dell'ente Triennale. Questo sbocco è tecnicamente facile perché la Triennale è retta dal «Bureau international des expositions» ed è noto che i delegati delle nazioni straniere che partecipano hanno già indetto una riunione a Helsinki per constatare che l'Italia non è in grado di assicurare lo svolgimento della manifestazione e per chiedere il suo trasferimento altrove. In linea di principio l'operazione è fattibile purché sia inclusa in un piano di distruzione radicale di tutte le istituzioni che gestiscono la cultura italiana — dalle esposizioni alle gallerie alle associazioni di categoria alle case editrici, ecc. — e perché si elabori una strategia per il raggiungimento di questo fine, assumendone interamente la responsabilità politica.

Quali sono secondo lei i motivi che hanno portato all'occupazione della Triennale? Mi sembra che sullo sfondo dell'occupazione della Triennale ci siano almeno tre ordini di motivi. Il primo è quello delle rabbie personali, che non interessa anche se ha fornito all'operazione un certo impulso. Il secondo è quello del contrasto tra il modo in cui la cultura viene gestita in Italia, del rifiuto di una costellazione di istituzioni culturali inefficienti, distaccate dai reali problemi della società, corrotte di ogni tensione innovativa che ne sia coinvolta e degli artisti invitati. Per questo è stato scelto il tema del «Grand numero» e sono stati invitati a trattare operatori di tutti i paesi del mondo che da tempo e sistematicamente dedicano i loro sforzi a questo settore di ricerca. Il pubblico avrebbe potuto constatare che il mondo dispone di strumenti tecnologici e di progetti appropriati ad un corretto controllo delle grandi trasformazioni in atto e che avrebbe dovuto chiedersi perché questo controllo non avviene, perché al contrario lo squilibrio cresce con l'accelerarsi delle trasformazioni.

Il terzo sbocco è quello proposto dal comitato direttivo del Centro-Studi, di cui ho già detto: avviare un dibattito aperto a tutte le forze impegnate direttamente o indirettamente nei problemi della cultura e parallelamente, nei modi più appropriati alle stesse ragioni del dibattito, aprire l'esposizione garantendo la libera circolazione delle idee e attraverso il loro confronto precisare i termini della contestazione e dell'occupazione di una sua concreta strategia.

Come giudica la XIV esposizione? Il programma della XIV Triennale voleva portare a conoscenza del pubblico un nucleo di ricerche compiute in vari paesi del mondo attorno a un tema di grande attualità generale. Si voleva così rivendicare il carattere popolare e internazionale dell'esposizione al contrario di quanto era stato fatto dalle edizioni precedenti che avevano puntato piuttosto alla costruzione di un discorso privato fondato sull'ispirazione e l'abilità personale degli architetti e degli artisti invitati. Per questo è stato scelto il tema del «Grand numero» e sono stati invitati a trattare operatori di tutti i paesi del mondo che da tempo e sistematicamente dedicano i loro sforzi a questo settore di ricerca. Il pubblico avrebbe potuto constatare che il mondo dispone di strumenti tecnologici e di progetti appropriati ad un corretto controllo delle grandi trasformazioni in atto e che avrebbe dovuto chiedersi perché questo controllo non avviene, perché al contrario lo squilibrio cresce con l'accelerarsi delle trasformazioni.

L'assunto non è stato accolto con eguale coerenza da tutti ed è probabile che non risulti esplicito come avrebbe dovuto: indubbiamente il mezzo dell'esposizione sollecita all'uso di un linguaggio che non resiste alle tentazioni della decorazione. Tuttavia vari episodi della mostra del «Grand numero», e molto del materiale documentario raccolto, sembrano di grande interesse e non altro perché è possibile, per la prima volta forse, verificare in concreto come in tutti i paesi — dall'URSS agli Stati Uniti — si eseguano con diverso atteggiamento identici interessi di ricerca.

Le esposizioni sono però come castelli di carta e basta un soffio per farle crollare. Gli avvenimenti accaduti nel tempo passato tra la formulazione del programma e la sua traduzione in mostre hanno spostato i termini del problema ponendolo in un contesto assai più drammatico di quanto non si potesse immaginare all'inizio del lavoro. La protesta e l'occupazione avrebbero potuto e possono ancora, se non si esauriscono nella violenza o nella rinuncia — fornire il recupero dello slittamento avvenuto, riproponendo alla discussione ogni caso: tema, mostre e la stessa Triennale.

Ferma protesta contro l'intervento poliziesco alla Triennale di Milano

La Federazione artisti per la riforma dell'Ente

La Federazione nazionale artisti, pittori e scultori, aderenti agli CGIL, riguardo alla situazione determinata dal presidente dell'ente, dal comunicato di dimissioni emanato dalla giunta, la gravità dell'intervento della polizia non richiesto dalla Triennale ed inquadrato in una azione di repressione più generale. La Federazione fa proprie infine le proposte formulate dal Comitato direttivo del Centro studi della Triennale nella sua riunione del 3 giugno, nelle quali si richiede che il Centro studi Triennale venga allargato, costituendosi in assemblea permanente aperta alle forze che direttamente o indirettamente sono impegnate sui problemi di cui la Triennale si occupa.

Il lavoro del Goubert è una sintesi che trova solido fondamento in studi specifici e specialistici, dovuti anche allo stesso Goubert; è il frutto ultimo (e, come osserva lo stesso autore, provvisorio) di vaste ricerche condotte dagli storici francesi, ed in particolare da quelli appartenenti al gruppo delle «Annales». Di particolare importanza sono state le indagini da essi svolte sulle strutture economiche e sociali ed il Goubert utilizza ampiamente le opere in cui gli studiosi francesi hanno analizzato il movimento commerciale di alcuni porti. L'attività di gruppi di mercanti, le strutture sociali di alcune regioni. Il Goubert però mette spesso sull'avviso il lettore, ricordando la provvisorietà della sua sintesi ed osservando che la vastità e ricchezza delle informazioni riguardanti questo o quel porto, questa o quella regione non significano che esse possano condurre a risultati e ad affermazioni valide per tutta la Francia.

Ma gli scrupoli scientifici non hanno impedito al Goubert di dare in quest'opera un'immagine assai chiara della società francese di quel periodo. Il Goubert non studia soltanto la personalità e l'attività del re, ma anche la situazione ed i problemi di venti milioni di francesi, suoi sudditi, ed il fatto che per la maggior parte di essi si trattava di problemi riguardanti soprattutto la sopravvivenza non

Dopo la conquista della Coppa Europa l'avvenire ci sorride (ma aumentano le responsabilità)

Nazionale: i giocatori ci sono l'indirizzo tecnico non ancora

Il «Giro» si conclude oggi a Napoli

BOERERO PRIMO SUL BLOCK HAUS

l'indirizzo tecnico non ancora

La «grana» del doping sta per scoppiare?

Questa sera Duran - Elze «europeo» dei pesi medi

L'ultima formazione, la più logica, è stato un fortunoso parto, imposto dalla «forza maggiore»

Quando si dice la buona stella! Oh, certo, potremmo cominciare (e sarebbe anche più comodo) il nostro commento in altra maniera, sull'onda dell'entusiasmo che inebria l'Italia calcistica dopo la conquista della Coppa Europa. Trent'anni di sofferenza di disfatte e di umiliazioni valgono pure una notte di euforia. Ma la notte, la «magica notte» è passata, l'euforia si stempera prima in uno stato di legittima contentezza, infine — non senza un certo stago, intendiamoci — se ne allontana per attingere dalla ragione nuovi e più probanti motivi di conforto. Insistere, dunque, i campioni d'Europa: ma perché? Siamo davvero i più bravi del continente? Siamo stati i più meriti di vincere questa avvincente edizione della «Coppa Delaunay»? Abbiamo risolto tutti i nostri problemi? Possiamo guardare con fiducia all'avvenire e difendere con onore, con orgoglio, con serietà il fresco alloro che «sanifica» il settantesimo anniversario della Federazione?

Commissione d'inchiesta UCIP sul doping al «Giro»
MILANO, 11. L'Unione ciclismo italiano professionisti (UCIP) ha nominato una speciale commissione per appurare immediatamente la consistenza delle presunte irregolarità segnalate in relazione al controllo antidoping al Sismio Giro d'Italia e conseguentemente definire le singole responsabilità. La commissione, formata da Carlo Carlini (presidente della commissione tecnico-disciplinare dell'UCIP), dal dottor Angelo Cavalli e Franco Diomedè, è — come informa l'UCIP — già al lavoro.

Bitossi al secondo posto - Merckx, sempre in maglia rosa, precede di 2" Motta e di 4" Gimondi

Dal nostro inviato
BLOCK HAUS, 11. «Sono veramente stanco di questo «Giro», stanco psicologicamente: da dieci giorni si parla di tutto, fuorché di ciclismo e stessi ancora una settimana davanti andrei a casa» — dice Gimondi al ritorno della ventunesima tappa. «Alludi alle polemiche sul doping?», chiedono. «Precisamente. Fino a quando non vi saranno un regolamento internazionale uguale per tutti e perizie serie, sicure, avremo sempre da discutere. I furti non devono farla in barba agli onesti, altrimenti in che mondo viviamo? Anche in Francia vi saranno controlli sanitari e uno dei motivi che mi stanno convincendo a disertare il prossimo Tour è appunto questo...».

Il mattino era caldo, limpido, ma il cielo del pomeriggio sembrava di piombo. Penapendimonte è il nome di un paese di case bianche incolate alla montagna. Girard, Polidori, Ocana, Bitossi, Schiavon, Boerero e Galera evadono dal gruppetto di testa e attraversano Pretoro con 150". Pretoro è ai piedi del Block Haus e in 23 chilometri passeranno da quota 550 a quota 2.155. Galera molla le ruote dei primi e viene raggiunto da Merckx, Gimondi, Adorni, Zilioli, Jimenez, Zaccaro ed altri. Cede leggermente anche Polidori e rimangono al comando in cinque, mentre dalle retrovie avanza Taccone. Noi speriamo in una arrampicata emozionante, ma a big ci deludono per l'ennesima volta.

Il quintetto di Bitossi procede infatti indisturbato verso la cima. Piove, c'è nebbia e fa freddo. Boerero e Bitossi si avvantaggiano di qualche metro in vista del telone rosso e proprio sulla fetta d'arrivo il piemontese Boerero soffia la vittoria a Bitossi. Il terzo posto è di Schiavon, quindi si piazzano Ocana, Girard e Polidori, e quel diavolo d'un Merckx precede di due secondi Motta e di quattro Zilioli e Gimondi. Il Block Haus è di un gregario, di Franco Boerero che conquista il primo successo in campo professionistico. Una stretta di mano allo scudiero di Motta, e stop. Demani calerà la tela, domani Eddy Merckx e la sua squadra percorreranno le strade del trionfo. La Chiavona (il corso di 23 chilometri abbastanza ricca di dislivelli) sarà il recital di chiusura, l'ultimo sarà il Giro e Merckx, il campione belga, per 22 giorni portando alla ribalta il nuovo gigante delle gare a tappa.



Carbi-Galli «tricolore» dei piuma

Il commento

Per i rivali di Merckx niente più da fare

Dal nostro inviato
BLOCK HAUS, 11. L'ultima speranza di vedere Merckx battuto dagli italiani è caduta quasi, fra la nebbia e il gelo del duemila e passa metri. E come ieri, il grande attore, il magnifico campione, lo indiscusso dominatore del cinquantunesimo Giro d'Italia, ha messo la sua ruota davanti a quella di Motta, di Zilioli e di Gimondi. Infatti, solo due ore prima, all'ordine d'arrivo, vedrete che Merckx è settimo con un leggero vantaggio (dal due al quattro secondo) sui rivali. Rivali da tempo rassegnati alla sconfitta, rivali schiacciati, mollati alle tre. C'è un Lavaredo, rivali che da una decina di giorni si trascinano nella scia del belga senza un minimo cenno di riscossa, e a parte il successo di Gimondi nella cronometro di San Marino, bisogna convenire che i «big» dell'Italia ciclistica hanno perso la loro battaglia. Ma il blocco Haus, di Motta, e di Merckx, non sono concorrenti loro l'onore delle armi. C'è gente che si accinge a scendere al valore e alla superiorità di Merckx. E' gente che non ha più niente da fare. E' gente che in nome della patria italiana, la disgraziata, l'impoverita e dannata, invoca il crollo, la disgrazia, l'impoverimento e il successo di Merckx, e che ha fatto di tutto per oscurare l'impresa del campione, siamo di fronte ad un trionfo di vastissime proporzioni, vedete per credere. In questo momento i rivali di Merckx, vedere il suo dominio nella classifica e nella graduatoria del G.P. della montagna, e le tre vittorie di tappa. Merckx è il vincitore del Giro d'Italia o forse vale la pena di aspettare il tanto più esaltante e più spettacolare che entra nella storia del ciclismo a caratteri d'oro.

Non è facile accogliere Eddy con tutto il calore e la simpatia della sua folla. Le uniche pagine belle del giro 1968 le ha scritte lui, le pagine più vivaci, più brillanti e drammatiche, quelle che hanno fatto di Merckx, in questo momento i nemici di Merckx, stanno trasformandosi in poliziotti, girano le isarelle d'attesa e se potessero, toglierebbero i sigilli alle buste dell'arrivo del campione. Merckx non è più nient'altro che un vincitore.

Anche noi desideriamo saper, però vogliamo anzitutto vendere onore all'attento interesse di Eddy. Sabato prossimo, ad ogni modo, conosceremo i nomi di chi è in regola e di chi non è riuscito a superare il controllo di Motta e di Merckx. E' un medico del controllo di Roma) e sulle ruote che circolano nell'ambiente a proposito di corridori che sarebbero riusciti a non funzionare e con liquidità diversi dal loro.

Probabilmente, qualcosa non funziona. Ma non è il momento di chiedersi come si comportano nelle varie isarelle d'attesa e se potessero, toglierebbero i sigilli alle buste dell'arrivo del campione. Merckx non è più nient'altro che un vincitore.

Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo
1) Boerero (Molteni) che copre 1 km. 198 della Rocca di Cambio - Block Haus in ore 5'15" (media km. 31,75); 2) Bitossi (Fliotex) s.t.; 3) Schiavon (Pepsi Cola) a 10"; 4) Ocana (Fagor-Fargas) a 13"; 5) Girard (GBC) a 14"; 6) Polidori a 17"; 7) Merckx a 17"; 8) Motta a 17"; 9) Zilioli a 18"; 10) Gimondi a 18"; 11) Galera a 18"; 12) Dancelli a 18"; 13) Odorni a 18"; 14) Balmamion a 18"; 15) Van Neste a 19"; 16) Taccone a 19"; 17) Jimenez a 19"; 18) Zaccaro a 19"; 19) Schiavon a 19"; 20) Rinaldi a 19"; 21) Rittigale Altig (Sivaram); 22) Baysiere (Peugeot); Letori (Peugeot).

La classifica generale

- 1) Merckx 101.15'42"; 2) Adorni a 5'03"; 3) Gimondi a 9'05"; 4) Zilioli a 9'17"; 5) Van Neste a 10'43"; 6) Jimenez a 12'06"; 7) Motta a 12'23"; 8) Dancelli a 12'33"; 9) Boerero a 12'35"; 10) Schiavon a 13'35"; 11) Galera a 13'37"; 12) Bitossi 101.34'44"; 13) Galera a 13'37"; 14) Balmamion a 13'37"; 15) Van Neste a 14'00"; 16) Taccone a 14'00"; 17) Jimenez a 14'00"; 18) Zaccaro a 14'00"; 19) Schiavon a 14'00"; 20) Rinaldi a 14'00"; 21) Rittigale Altig (Sivaram); 22) Baysiere (Peugeot); Letori (Peugeot).

Gino Sala

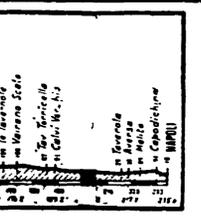
Il Giro in cifre

L'ordine d'arrivo
1) Boerero (Molteni) che copre 1 km. 198 della Rocca di Cambio - Block Haus in ore 5'15" (media km. 31,75); 2) Bitossi (Fliotex) s.t.; 3) Schiavon (Pepsi Cola) a 10"; 4) Ocana (Fagor-Fargas) a 13"; 5) Girard (GBC) a 14"; 6) Polidori a 17"; 7) Merckx a 17"; 8) Motta a 17"; 9) Zilioli a 18"; 10) Gimondi a 18"; 11) Galera a 18"; 12) Dancelli a 18"; 13) Odorni a 18"; 14) Balmamion a 18"; 15) Van Neste a 19"; 16) Taccone a 19"; 17) Jimenez a 19"; 18) Zaccaro a 19"; 19) Schiavon a 19"; 20) Rinaldi a 19"; 21) Rittigale Altig (Sivaram); 22) Baysiere (Peugeot); Letori (Peugeot).

Trofeo DREHER

Classifica a punti (maglia rossa)

- CLASSIFICA DI TAPPA**
1) Boerero (Molteni) p. 25;
2) Bitossi (Fliotex) 24;
3) Schiavon (Pepsi Cola) p. 16;
4) Ocana (Fagor-Fargas) 14;
5) Polidori (GBC) 14;
6) Polidori (Pepsi Cola) 14;
7) Merckx (Faema) 9;
8) Motta (Molteni) 8;
9) Zilioli (Fliotex) 7;
10) Gimondi (Sivaram) 6;
11) Galera (Fagor-Fargas) p. 5;
12) Dancelli (Pepsi Cola) 4.



Il profilo altimetrico della tappa ederna.

Battuta la Del Duca per 2-0

La Roma pronta per la coppa delle Alpi

Per Capellini, Santarini e Bet tutto in sospenso

ROMA: Pizzaballa (Ginuffi); Scaratti (Pini); Sirena; Ferrari (Bernardini); Lari; Capellini; Jaitz; Pella; Taccola; Cordova; Enbe (Ferrari).
DEL DUCA ASCOLI (primo tempo): Maestri; Guzzo; Capellini; Salvati; Pieraballista; Scappellato; Galdini; Beccolati; Dolgan; Di Mecenas; Zeli.
DEL DUCA ASCOLI (secondo tempo): Palestini; Camioni; Flamini; Sellar; Capellini; Rigante; Capriotti; Materazzi; Zaccchini; Viviani; Zeli.
ARBITRO: Metodi di Roma.
MARCATORI: primo tempo, al 5' Jaitz, al 21' Taccola.

Dopo la Massese la Roma ha battuto anche la Del Duca Ascoli, allenata dall'ex giallorosso Da Costa (festeggiatissimo in tribuna assieme ad Herrera) nell'amichevole di ieri sera al Flaminio, alla presenza di circa tremila spettatori. Ma più che di una amichevole si può parlare forse di un allenamento in vista della Coppa delle Alpi nella quale la Roma detesta sabato affrontando la Fiorentina ad Aurburg; allenamento a causa del terreno allentato, dell'eccessivo dispendio, una gara in amichevole impegno infine dei giocatori che hanno badato soprattutto a curare i collegamenti. Dei giallorossi sono piaciuti Jaitz, Taccola (autori del due gol nel primo tempo) Cordova, Losi, Sirena. Al termine della partita Herrera ha reso noto che con la comitiva della Roma in partenza per Aurburg si aggirerà anche l'ala Stacchini di Mantova che quasi sicuramente giocherà qualche partita in maglia giallorossa e anzi dovrebbe essere una specie di provino in vista di un suo ingaggio dato che Stacchini insieme a una manciata di milioni era stato offerto alla Roma dal Mantova per avere Enzo.

Stasera a Firenze (21,15)

La Fiorentina col Portuguesa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Dopo il successo ottenuto contro la Juventus per merito di Amarildo, autore di due spettacolari reti, domani sera i giocatori della Fiorentina dispereranno una gara in amichevole contro i brasiliani del Portuguesa, la squadra che si è classificata al terzo posto nel campionato paulista dietro il Santos e il Corinthians. L'amichevole di domani sera servirà ad Andrea Bassi per controllare l'efficienza dei suoi giocatori, i quali, come è noto, parteciperanno alla Coppa delle Alpi la cui prima partita, in programma per sabato sera, si giocherà con la Roma allo stadio del Campo di Marte. La squadra paulista, che do-

incassare prima di spendere. E' incassare contanti pare una impresa molto difficile: per Jaitz il «pezzo» più pregiato della Roma dovrà prendere una decisione circa Capellini, Santarini e Bet. Come è noto più di 100 milioni in contanti con l'aggiunta di un giocatore da scegliere in una rosa che comprende figure di secondo piano. Per cui è probabile che l'accordo con l'Inter sfumi nella nullità, a meno che i dirigenti giallorossi non mettono ancora mano al portafogli.

Stasera a Firenze (21,15)

La Fiorentina col Portuguesa

man, giocherà contro il viola deve essere considerata fra le più brillanti in quanto nelle sue file militano elementi di valore come l'estremo destra Ratinho che sta seguendo le orme di Julinho e di Pair e la mezzala Levirca un giovane di 17 anni, che nella finale del campionato di San Paolo ha segnato tre reti in una sola gara. Infatti i pezzi più pregiati della squadra brasiliana sono Ratinho e Levirca, ma anche il centroavanti Ivalir e l'interno Lorico sono elementi di valore internazionale. Per la gara di domani (che avrà inizio alle 21,15) la probabile formazione è la seguente: Orlando; Augusto, Lujao; Enrique (Gorje), Americo, Pajz; Ratinho, Levirca, Ivalir, Lorico, Rodriguez.

Battuta la Del Duca per 2-0

La Roma pronta per la coppa delle Alpi

Per Capellini, Santarini e Bet tutto in sospenso

ROMA: Pizzaballa (Ginuffi); Scaratti (Pini); Sirena; Ferrari (Bernardini); Lari; Capellini; Jaitz; Pella; Taccola; Cordova; Enbe (Ferrari).
DEL DUCA ASCOLI (primo tempo): Maestri; Guzzo; Capellini; Salvati; Pieraballista; Scappellato; Galdini; Beccolati; Dolgan; Di Mecenas; Zeli.
DEL DUCA ASCOLI (secondo tempo): Palestini; Camioni; Flamini; Sellar; Capellini; Rigante; Capriotti; Materazzi; Zaccchini; Viviani; Zeli.
ARBITRO: Metodi di Roma.
MARCATORI: primo tempo, al 5' Jaitz, al 21' Taccola.

Stasera a Firenze (21,15)

La Fiorentina col Portuguesa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Dopo il successo ottenuto contro la Juventus per merito di Amarildo, autore di due spettacolari reti, domani sera i giocatori della Fiorentina dispereranno una gara in amichevole contro i brasiliani del Portuguesa, la squadra che si è classificata al terzo posto nel campionato paulista dietro il Santos e il Corinthians. L'amichevole di domani sera servirà ad Andrea Bassi per controllare l'efficienza dei suoi giocatori, i quali, come è noto, parteciperanno alla Coppa delle Alpi la cui prima partita, in programma per sabato sera, si giocherà con la Roma allo stadio del Campo di Marte. La squadra paulista, che do-

Battuta la Del Duca per 2-0

La Roma pronta per la coppa delle Alpi

Per Capellini, Santarini e Bet tutto in sospenso

ROMA: Pizzaballa (Ginuffi); Scaratti (Pini); Sirena; Ferrari (Bernardini); Lari; Capellini; Jaitz; Pella; Taccola; Cordova; Enbe (Ferrari).
DEL DUCA ASCOLI (primo tempo): Maestri; Guzzo; Capellini; Salvati; Pieraballista; Scappellato; Galdini; Beccolati; Dolgan; Di Mecenas; Zeli.
DEL DUCA ASCOLI (secondo tempo): Palestini; Camioni; Flamini; Sellar; Capellini; Rigante; Capriotti; Materazzi; Zaccchini; Viviani; Zeli.
ARBITRO: Metodi di Roma.
MARCATORI: primo tempo, al 5' Jaitz, al 21' Taccola.

Stasera a Firenze (21,15)

La Fiorentina col Portuguesa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Dopo il successo ottenuto contro la Juventus per merito di Amarildo, autore di due spettacolari reti, domani sera i giocatori della Fiorentina dispereranno una gara in amichevole contro i brasiliani del Portuguesa, la squadra che si è classificata al terzo posto nel campionato paulista dietro il Santos e il Corinthians. L'amichevole di domani sera servirà ad Andrea Bassi per controllare l'efficienza dei suoi giocatori, i quali, come è noto, parteciperanno alla Coppa delle Alpi la cui prima partita, in programma per sabato sera, si giocherà con la Roma allo stadio del Campo di Marte. La squadra paulista, che do-

Battuta la Del Duca per 2-0

La Roma pronta per la coppa delle Alpi

Per Capellini, Santarini e Bet tutto in sospenso

ROMA: Pizzaballa (Ginuffi); Scaratti (Pini); Sirena; Ferrari (Bernardini); Lari; Capellini; Jaitz; Pella; Taccola; Cordova; Enbe (Ferrari).
DEL DUCA ASCOLI (primo tempo): Maestri; Guzzo; Capellini; Salvati; Pieraballista; Scappellato; Galdini; Beccolati; Dolgan; Di Mecenas; Zeli.
DEL DUCA ASCOLI (secondo tempo): Palestini; Camioni; Flamini; Sellar; Capellini; Rigante; Capriotti; Materazzi; Zaccchini; Viviani; Zeli.
ARBITRO: Metodi di Roma.
MARCATORI: primo tempo, al 5' Jaitz, al 21' Taccola.

Stasera a Firenze (21,15)

La Fiorentina col Portuguesa

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11. Dopo il successo ottenuto contro la Juventus per merito di Amarildo, autore di due spettacolari reti, domani sera i giocatori della Fiorentina dispereranno una gara in amichevole contro i brasiliani del Portuguesa, la squadra che si è classificata al terzo posto nel campionato paulista dietro il Santos e il Corinthians. L'amichevole di domani sera servirà ad Andrea Bassi per controllare l'efficienza dei suoi giocatori, i quali, come è noto, parteciperanno alla Coppa delle Alpi la cui prima partita, in programma per sabato sera, si giocherà con la Roma allo stadio del Campo di Marte. La squadra paulista, che do-

Il profilo altimetrico della tappa ederna.

Nuove testimonianze sull'ambigua figura dell'attentatore

SIRHAN E' STATO AGENTE PROVOCATORE al soldo di organizzazioni anticomuniste?

Ai primi di maggio, alcuni testimoni lo hanno visto all'opera contro una manifestazione progressista - Schedato dalla polizia di Pasadena « E' stato un complotto » dichiara il presidente della Commissione interni del Senato - Ripresa la campagna elettorale per la presidenza



SAIGON - Soldati sudvietnamiti sotto il fuoco dei partigiani nella zona di Cholon

Lo sconfitto capo delle forze USA torna in patria

WESTMORELAND LASCIA SAIGON sotto un terrificante bombardamento

Il FNL ha « salutato » la partenza del generale con il primo bombardamento diurno sulla capitale. Un comunicato sulle gravi perdite degli aggressori

SAIGON, 11. Il defenestrato comandante in capo del corpo di spedizione americano nel Vietnam, generale Westmoreland, serenamente battuto sul piano militare dalle forze di liberazione, ha lasciato oggi definitivamente Saigon per tornare nel suo paese. La sua partenza è stata « salutata » da un centinaio di colpi di mortaio e di lanciabombardieri del Fronte di liberazione. Si è trattato del primo bombardamento diurno, che ha avuto effetti ancor più gravi e terrificanti per americani e collaborazionisti, di quelli notturni. Sono state centrate nuovamente le installazioni per le comunicazioni internazionali i cui cavi consistono in fili sotterranei che collegano Saigon con Osaka, Manila, Parigi e Hong Kong, nonché distrutti le comunicazioni possono ora continuare soltanto su circuiti di emergenza.

Gli USA non sono riusciti a individuare il punto da cui partivano i colpi. I razzi, della lunghezza di due metri, sono stati visti cadere con una traiettoria pressoché verticale, che, secondo gli esperti, indicherebbe che erano giunti alla fine della loro gittata. Ciò, dicono sempre gli americani, fa pensare che i lanciabombardieri si fossero a una decina di chilometri da Saigon. I razzi provenivano da est e ciò indicherebbe che Saigon è ora interamente circondata da un anello di rampe lanciabombardieri. Westmoreland è partito mentre ancora echeggiavano le esplosioni dei razzi. Sono stati

i corrispondenti americani di fare ironicamente rilevare che Westmoreland aveva avuto dai suoi avversari vittoriosi lo stesso saluto che spetta ai capi di Stato in arrivo o in partenza. Il generale ha ripetuto, dal canto suo, che questi bombardamenti « non hanno alcun valore militare », e che contro di essi non c'è nessuna misura possibile. Viene infatti calcolato che occorrerebbero non meno di 100 divisioni americane, schierate in un raggio di soli undici chilometri da Saigon per impedire questi bombardamenti.

Nonostante le dichiarazioni di Westmoreland, il suo successore, gen. Abrams, è seriamente preoccupato anche perché, se i bombardamenti notturni permettevano di identificare quasi istantaneamente il punto di partenza degli attacchi, grazie alle scie luminose lasciate dai razzi, i bombardamenti diurni eliminano anche questa possibilità.

Il fronte di liberazione, intanto, in un comunicato del comando delle sue forze armate, ha chiesto ai reparti di liberazione e a tutto il popolo del Vietnam del sud di appoggiare l'offensiva in corso al fine di liberare i centri urbani ed estendere ulteriormente le zone liberate. Dal canto suo il Nhandan, ex Hanoi, ricorda gli obiettivi del Fronte nazionale di liberazione del sud Vietnam, come segue: 1) unire l'intero popolo; 2) sconfiggere gli aggressori americani; 3) rovesciare il governo fantoccio di Saigon; 4) creare un ampio governo democratico di coalizione nazionale; 5) edificare un Vietnam del sud indipendente, democratico, pacifico, neutrale e prospero; 6) procedere verso la riunificazione pacifica della patria.

La scorsa notte un comunicato speciale emanato dal Fronte di liberazione nazionale ha annunciato che dei 250.000 soldati nemici uccisi, feriti o catturati fino al 31 maggio 72.000, tra i quali 32.000 americani, sono stati uccisi, feriti o catturati nel solo mese di maggio. Il comunicato aggiunge che erano stati distrutti nello stesso periodo più di mille aerei ed elicotteri, 2.100 veicoli, 1.200 carri blindati, 120 imbarcazioni e quasi 100 ponti.

Tokio: base USA trasferita per l'ostilità della popolazione

TOKIO, 11. L'importante base aerea americana di Itazuke, nel Giappone meridionale, dovrà essere trasferita altrove, a causa della ostilità della popolazione della zona. Una speciale commissione di membri del governo giapponese ha deciso oggi di presentare una raccomandazione in tal senso al primo ministro Eisaku Sato.

Criminale richiesta del magnate della stampa USA Hearst

« Distruggere Hanoi se non cessa l'attacco a Saigon »

NEW YORK, 11. Il direttore della più potente catena di giornali di America, William Randolph Hearst Jr. ha inviato un telegramma ai rappresentanti USA ai colloqui di Parigi. Averell Harriman e Cyrus Vance chiedendo la ripresa dei bombardamenti su tutto il territorio di Hanoi. Aberrante e criminale la richiesta di Hearst è un clamoroso atto di pressione degli ambienti ultranazisti americani che non si rassegnano alla sconfitta nel Vietnam e a una soluzione politica del conflitto. Per giustificare la mostruosa sfida all'opinione pubblica americana è mondiale Hearst presenta in sollecitata ripresa generale degli attacchi nella RDV come una ritorsione a i bombardamenti senza discri-

minazione attuati su Saigon dal vietcong» ritorsione che, impudentemente, egli afferma essere sollecitata da « una buona parte del popolo americano ». Nel suo telegramma Hearst non si perita di indicare in una serie di punti la condotta di ricatto che Harriman e Vance dovrebbero seguire nei loro contatti con i rappresentanti vietnamiti a Parigi. In sintesi Hearst sostiene che gli americani hanno sempre attaccato « solo » obiettivi militari su Nord Vietnam, anche se vi sono state vittime fra i civili che abitano nei pressi degli obiettivi, mentre a Saigon il FNL conduce « un attacco generale contro la città », nella battaglia secondo lui, la maggioranza delle vittime sarebbero civili. Pertanto, egli dice, o cessa l'attac-

co a Saigon o gli USA non si ritireranno più legati dalle recenti (e cosiddette) limitazioni negli attacchi alla RDV e saranno liberi di adottare ritorsioni che potrebbero avere effetti « catastrofici per Hanoi ». Cyrus Vance si è oggi incontrato con Johnson alla Casa Bianca per ricevere le ultime istruzioni prima della partenza alla volta di Parigi. Non si sa se sia stato preso in considerazione anche il folle telegramma di Hearst. E' intanto da segnalare che sulla rivista Reagan Society la neo nazista, volassero tranti Cooper ha reso noto che il Pentagono progettò l'invio di nuovi contingenti militari in Thailandia, nel Laos e in Cambogia, per stroncare le « sovversive » nell'Asia sud-orientale.

Risposta all'adozione delle leggi speciali da parte di Bonn

LA R.D.T. ADOTTA NUOVE MISURE PER TUTELARE LA SUA SOVRANITÀ

Sarà necessario il passaporto per entrare nel territorio della RDT dalla RFT - Una tassa sulle merci di transito - Sarà impedito l'accesso a tutto ciò che ha attinenza con le organizzazioni neo-naziste

La Camera del Popolo della Repubblica democratica tedesca come prima risposta all'adozione delle leggi eccezionali che modificano la Costituzione della Germania occidentale restringendo le libertà democratiche interne e acuitando la tensione internazionale, ha adottato questa sera una serie di misure che riguardano la sua sovranità e la sua sicurezza. Il ministro degli Interni Dieckel e il vice ministro delle Finanze Kaminski hanno annunciato che a partire da domani i cittadini della Germania federale potranno entrare, uscire o transitarne per il territorio della RDT solo se in possesso di pas-

saporto del loro paese e di regolare visto della RDT, mentre fino ad ora era sufficiente la carta d'identità personale. Inoltre, il passaggio sul territorio della RDT dovranno sottostare al pagamento di una tassa come si effettua in una serie di altri paesi; tuttavia sarà permesso soltanto il passaggio di quelle merci dirette a Berlino che non saranno accompagnate da documenti nei quali in qualsiasi modo si dichiarano di appartenere a organizzazioni neo-naziste. L'aumento della tassa per l'entrata nel territorio e il pagamento per il passaggio delle merci sono stati decisi anche in base agli accordi del 1955 con l'Unione sovietica secondo i quali la RDT è sovrana nel decidere le

misure da adottare per la difesa della sua integrità e della sua sicurezza. Naturalmente in base a queste misure tutto ciò che ha attinenza con il neo nazismo nella Germania occidentale sarà bloccato e non avrà nessuna possibilità di transito. In sostanza questa misura non è che l'allargamento di una decisione presa a metà aprile nei confronti di coloro che, collegati in qualche modo alla rinascita neo nazista, volevano transitare sul territorio della RDT. La serie di misure autorizzate questa sera dalla Camera del Popolo non è in sostanza che la conseguenza di quell'inasprimento dei rapporti di vicinanza tra le due Germanie che l'approvazione delle leggi eccezionali ha provocato.

Rockefeller: « Kennedy è morto perchè ha sollevato problemi nuovi »

NEW YORK, 11. E' stato annunciato oggi che il giovane Sirhan, attentatore di Kennedy, sarà difeso da un avvocato designato dall'Associazione forense di Los Angeles, che preslerà la sua opera senza compenso. Molti avvocati si sono offerti di assicurare la difesa e tra loro sarà fatta una scelta di ufficio. Il giovane si limiterà a dare la sua approvazione. L'annuncio è stato dato dal consigliere dell'Unione americana per le libertà civili, A. C. Wirin, l'unica persona che la polizia ha autorizzato a visitare quotidianamente l'imputato. Ieri, lo stesso Wirin aveva dichiarato che Sirhan aveva chiesto, in luogo del difensore d'ufficio che lo ha assistito nella prima udienza, un avvocato di grido. Nessuna indicazione è stata fornita sulle circostanze in cui si è arrivati all'attuale diversa decisione.

L'annuncio di Wirin ha dato stato molti commenti, poiché, come è evidente, dalla « linea » che la difesa seguirà dipenderanno le cose. L'insistenza della Corte nella designazione di un difensore di ufficio sembra dettata da una solida determinazione di « tenere in pugno » il processo Sirhan e d'accordo, oppure ha dovuto subire? O, ancora, si tratta di un compromesso, nel quale ha pesato la mancanza di mezzi della famiglia del giovane? Nessuno può dirlo. Quello che appare di ora in ora più certo è che l'attentatore, al pari di Oswald, non era persona sconosciuta alla polizia. E' stato scritto, dopo l'arresto, che la polizia di Pasadena lo aveva schedato ai pari di due dei suoi fratelli. I giornalisti hanno visto le schede: vi sono segnalati al nome di Sirhan, alcuni episodi di « disordine » (due furti di biciclette, che egli stesso ripeté, alcuni casi di turbamento dell'ordine pubblico) e al nome di due fratelli, qualcosa di più grave: uso di narcotici, una accusa di tentato omicidio. Ora, si sono fatti avanti alcuni testimoni, i quali sostengono che Sirhan militava in organizzazioni anticomuniste di esuli cubani.

Al primi di maggio alcuni di loro hanno visto partecipare, con un gruppo di prigionieri professionali, a tentativi di suscitare incidenti durante una manifestazione indetta a Los Angeles dal « Partito della pace e della libertà ». A quell'epoca, il giovane era disoccupato da circa due mesi. Se le cose vanno così, le « rivelazioni » del sindaco Yorty, che si è affrettato a presentarlo immediatamente dopo l'arresto come un « filo comunista », appaiono in una luce anche più sinistra.

Una parte sempre più vasta dell'opinione pubblica è indotta da queste contraddizioni a orientarsi verso la tesi del « complotto ». Il presidente della commissione del Senato per gli affari interni, Henry Jackson, ha fatto oggi a Spokane, nello Stato di Washington, dichiarazioni molto esplicite. « Non ho prove - egli ha detto - ma sono convinto che l'uccisione di John F. Kennedy, quella di Robert Kennedy e quella di Martin Luther King sono il risultato di cospirazioni ». Jackson ha polemiz-

zato con l'interpretazione di Johnson, che riduce tutto ad una formale « condanna della violenza ». Questo tema è anche al centro della campagna elettorale, che è ripresa oggi dopo la breve « tregua » seguita al delitto di Los Angeles e che vede pesanti accuse dei candidati d'opposizione al governo.

Il governatore di New York, Nelson Rockefeller, dopo essersi recato alla Casa Bianca e dopo aver conferito per due ore col presidente Johnson, si è recato al National Press Club per un banchetto, nel corso del quale ha pronunciato un discorso duramente polemico Rockefeller, che è uno dei candidati repubblicani, ha sottolineato i « grandi mutamenti » che sono in atto nel paese e ha accusato « gli uomini attaccati alla vecchia politica » di non comprenderli e di non preoccuparsene. « Kennedy », ha aggiunto il governatore, con parole che equivalgono ad un fermo rifiuto della interpretazione corrente del delitto - è morto perchè ha osato sollevare questi problemi di fronte al popolo americano ».

A sua volta, il senatore McCarthy parlerà domani sera a New York. Enli ha già anticipato una dura polemica contro Johnson, dichiarando che il delitto « coinvolge il tessuto stesso della società americana ».

L'ultima richiesta di Johnson per una legge più severa sul controllo delle armi negli Stati Uniti è stata respinta oggi dalla commissione giudiziaria della Camera.

Il presidente della commissione Emanuel Celler ha però manifestato la speranza che la legge ottenga un voto favorevole la prossima settimana.

Saranno processati in agosto

Sejna ha avuto altri complici

Nuove rivelazioni sull'ex generale fuggito negli USA - Passo sovietico presso le autorità cecche per false notizie sull'affare Sejna

PRAGA, 11. Oltre al suo aiutante colonnello Moravec, l'ex generale Jan Sejna fuggito negli USA nel febbraio scorso, ha avuto altri quattro complici. Lo scrive oggi il quotidiano dei sindacati Prace, anticipando i risultati della commissione d'inchiesta ed annunciando che il Moravec e gli altri quattro saranno portati davanti al tribunale nel prossimo agosto. Il giornale non fa i nomi dei complici né cita le accuse specifiche a loro carico ma dall'articolo si comprende che si tratta di persone di un certo nome e che il grosso della faccenda deve ancora venire alla luce.

Ray è certo solo un anello

Forse in Canada la chiave del complotto contro King

Esiste nella realtà il Galt che fu lo pseudonimo del presunto killer: abita a Toronto - In Canada anche il capo dell'associazione fascista che minacciò di morte il leader negro e Kennedy

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 11. James Earl Ray è stato trasferito con le più stringenti misure precauzionali, alla prigione londinese di Wandsworth, suo stabilimento di pena col massimo dispendio di sicurezza. Vi rimarrà fino a martedì prossimo quando comparirà nuovamente davanti al giudice inglese un putato di uso di passaporto falso e di porto abusivo d'arma da fuoco. Per la giustizia inglese egli è ancora noto come Ramon George Sneyd, lo pseudonimo da lui assunto quando venne arrestato sabato scorso all'aeroporto di Londra.

Nel frattempo le autorità americane hanno emesso e inoltrato ai colleghi britannici un mandato di cattura per James Ray. Secondo la procedura inglese si dovrà provare che effettivamente l'identità di Ray Sneyd e la sua sottile implicazione nel delitto per il quale lo si ricerca negli USA.

La faccenda è complicata e non tanto per una questione legale-formale. In Inghilterra, quanto per le tortuosità e le zone oscure che tuttora pervadono la vicenda originata dall'assassinio del dottor Martin Luther King e soprattutto l'incertezza sulla dinamica del complotto. Si appren-

de infatti dall'America che Eric Starvo Galt (una delle pseudonimi utilizzati da Ray a Los Angeles dove soggiornò prima dell'uccisione di King) esiste veramente. Galt ha 42 anni, è sovietico, è un dentista di un magazzino, abita a Toronto, nel Canada, la città dove si sa con certezza che Ray abitava per una ventina di giorni dopo il delitto. Aveva il quartier generale di Scarborough a poche centinaia di metri di distanza da altre due persone i cui nomi vennero in mente a Ray a questo punto della sua vita. In periodi diversi, Ramon George Sneyd e Paul Bridgeman i tre uomini sono stati interrogati dalla polizia canadese ma la loro testimonianza non ha mai fatto di Ray è accusato è stata esclusa. Rimane tuttavia ampia ragione di dubbio sulle identificazioni e sul collegio.

Tutti sono i nomi che contano a circolare, troppe sono le identità fasulle che non si riesce ad indagare e troppo quelle che si collegano in una rete che va « su » pre più confermando l'idea originaria di un vasto complotto. La notizia ulteriore data da un giornale inglese è l'annuncio della scoperta della reale esistenza di Galt, radice comune nella mente di tutti gli osservatori la continuità del complotto.

La faccenda è complicata e non tanto per una questione legale-formale. In Inghilterra, quanto per le tortuosità e le zone oscure che tuttora pervadono la vicenda originata dall'assassinio del dottor Martin Luther King e soprattutto l'incertezza sulla dinamica del complotto. Si appren-

de infatti dall'America che Eric Starvo Galt (una delle pseudonimi utilizzati da Ray a Los Angeles dove soggiornò prima dell'uccisione di King) esiste veramente. Galt ha 42 anni, è sovietico, è un dentista di un magazzino, abita a Toronto, nel Canada, la città dove si sa con certezza che Ray abitava per una ventina di giorni dopo il delitto. Aveva il quartier generale di Scarborough a poche centinaia di metri di distanza da altre due persone i cui nomi vennero in mente a Ray a questo punto della sua vita. In periodi diversi, Ramon George Sneyd e Paul Bridgeman i tre uomini sono stati interrogati dalla polizia canadese ma la loro testimonianza non ha mai fatto di Ray è accusato è stata esclusa. Rimane tuttavia ampia ragione di dubbio sulle identificazioni e sul collegio.

Tutti sono i nomi che contano a circolare, troppe sono le identità fasulle che non si riesce ad indagare e troppo quelle che si collegano in una rete che va « su » pre più confermando l'idea originaria di un vasto complotto. La notizia ulteriore data da un giornale inglese è l'annuncio della scoperta della reale esistenza di Galt, radice comune nella mente di tutti gli osservatori la continuità del complotto.

La faccenda è complicata e non tanto per una questione legale-formale. In Inghilterra, quanto per le tortuosità e le zone oscure che tuttora pervadono la vicenda originata dall'assassinio del dottor Martin Luther King e soprattutto l'incertezza sulla dinamica del complotto. Si appren-

de infatti dall'America che Eric Starvo Galt (una delle pseudonimi utilizzati da Ray a Los Angeles dove soggiornò prima dell'uccisione di King) esiste veramente. Galt ha 42 anni, è sovietico, è un dentista di un magazzino, abita a Toronto, nel Canada, la città dove si sa con certezza che Ray abitava per una ventina di giorni dopo il delitto. Aveva il quartier generale di Scarborough a poche centinaia di metri di distanza da altre due persone i cui nomi vennero in mente a Ray a questo punto della sua vita. In periodi diversi, Ramon George Sneyd e Paul Bridgeman i tre uomini sono stati interrogati dalla polizia canadese ma la loro testimonianza non ha mai fatto di Ray è accusato è stata esclusa. Rimane tuttavia ampia ragione di dubbio sulle identificazioni e sul collegio.

Tutti sono i nomi che contano a circolare, troppe sono le identità fasulle che non si riesce ad indagare e troppo quelle che si collegano in una rete che va « su » pre più confermando l'idea originaria di un vasto complotto. La notizia ulteriore data da un giornale inglese è l'annuncio della scoperta della reale esistenza di Galt, radice comune nella mente di tutti gli osservatori la continuità del complotto.

La faccenda è complicata e non tanto per una questione legale-formale. In Inghilterra, quanto per le tortuosità e le zone oscure che tuttora pervadono la vicenda originata dall'assassinio del dottor Martin Luther King e soprattutto l'incertezza sulla dinamica del complotto. Si appren-

Adolfo Scalpelli

Leo Vestri

Si acuisce la tensione: il governo tenta di impedire le elezioni?

La Francia risponde con lo sciopero generale alle provocazioni di De Gaulle e dei padroni



PARIGI — Una strada del Quartiere Latino durante gli scontri tra studenti e poliziotti (Telefoto)

Ho assistito alla battaglia fra studenti e poliziotti

«Un nostro compagno è stato annegato nella Senna. Dobbiamo vendicarlo» - Barricate, incendi, bombe lacrimogene

Dal nostro inviato

PARIGI. 11. E' come il serpeggiare di una miccia accesa in un enorme deposito di materiale infiammabile. Si spegne da una parte, si accende dall'altra. E i mozziconi accesi prendono direzioni imprevedibili. Questa è la Francia di oggi, a più di un mese dalla esplosione della rivolta studentesca e a dieci giorni dalle elezioni del 23 giugno: un paese in cui tutto è profondamente incerto e terribilmente teso.

Ecco una testimonianza di come praticamente la miccia serpeggiava. Ieri sera ero in un piccolo ristorante attorno alla Sorbona. Una decina di persone a tavola: studenti in maggior parte. Discussioni animate, violentemente passionali. Un ragazzo arriva, si ferma sulla porta: « Succede qualcosa », dice e fugge di corsa. Cinque minuti dopo siamo nella grande corte dell'Università. Atmosfera febbrile. Dall'altoparlante la voce calma e ferma di una ragazza: « Un nostro compagno è stato annegato nella Senna a Flins. Dobbiamo vendicarlo ». I grandi anfiteatri si vuotano nel giro di pochi minuti e così le aule nelle quali lavorano i comitati di azione. E' incredibile. Ognuno sembra sapere quello che deve fare. Qualche migliaio di giovani si avvia in gruppi di dieci, quindici, venti verso il boulevard Saint Michel. Il traffico è fermo come d'incanto. Dall'altra parte del boulevard arrivano altri studenti delle facoltà disacciate. Misteriosamente avvertiti, arrivano puntualmente.

Si comincia ad agire. Il primo obiettivo è la bandiera francese sulla facciata del liceo Saint Claude: vengono strappate le strisce bianca e blu, rimane solo quella rossa. Il secondo è un pannello di propaganda elettorale: nel giro di due minuti brucia nel centro del boulevard. Ma più in alto bruciano già le prime automobili della polizia, scoppiando le prime granate lacrimogene. E' la battaglia. Barricate, conquista dei tetti

delle case in tutte le strade attorno alla Sorbona. L'aria è irrespirabile. Dopo le prime cinque sei granate comincio a vomitare. Raggiungo l'albergo nel tentativo di mettermi in contatto con il giornale. Vomitando per tutta la notte, granate lacrimogene e bottiglie molotov. Fino alle otto del mattino.

Ecco, così ho visto ieri sera il serpeggiare della miccia attorno alla Sorbona. Ma questa miccia veniva da Flins dove, poche ore prima, in circostanze di fatto controverse, ma provocate comunque dall'intervento della polizia, un ragazzo di 18 anni studente liceale, è stato gettato o costretto dai poliziotti a gettarsi nella Senna e ne è stato ripescato cadavere.

Alle otto di stamane sembrava finito qui. La miccia però si è accesa altrove, a considerevole distanza da Flins e dalla Sorbona. Alle officine Peugeot di Sochaux, dove lavorano molte migliaia di operai. Scontri con la polizia, un giovane operaio ucciso, altri feriti gravemente. Gli scontri sono continuati praticamente per tutta la giornata. Barricate operate, scoppi di dinamite, incendi. E poi alla Citroen nella periferia di Parigi: ottomila operai, altri scontri. Feriti. E dove ancora? Al momento in cui scrivo non lo so, ma può accadere dovunque. Vi sono ancora un milione di metallurgici in sciopero in Francia, oltre a professori e studenti, dipendenti della televisione, e qua e là portuali, impiegati di uffici vari, lavoratori dei trasporti di alcune grandi città. E' un materiale, diciamo così, estremamente infiammabile.

E la miccia si è riaccesa stamane in dieci punti diversi di Parigi per concentrarsi poi, ancora una volta, nel Quartiere Latino. Ancora una volta barricate, granate lacrimogene lanciate qualche volta con piccoli mortai, bottiglie molotov a centinaia. Gli studenti si battono in gruppi di cento, duecento, cinquecento per volta. Tengono così di attirare i CRS in punti diversi

del quartiere. Le esplosioni a Saint Germain sono fragorose. Io non sono in grado di dire se gli studenti si battono in modo organizzato, sulla base cioè di una tattica concordata. E' possibile, dati i risultati. Tutti, poliziotti e studenti, portano maschere bianche di garza imbevute in una soluzione vitaminica. Anche io ne ho una. Ma gli occhi mi bruciano da morire. Guai a toccarli, mi dicono. Non li tocco infatti. Mi lacrimano abbondantemente fino a non permettermi più di vedere cosa succede attorno a me.

Rientro fortunatamente in albergo, approfittando di una pausa degli scontri, sul boulevard Saint Germain, subito dopo gli scontri riprendono. Mentre telefono si sentono, vicine, le esplosioni delle granate e delle bottiglie molotov. Deve essere attorno alla facoltà di Medicina. Sono soltanto le 22,30 (in Italia le 23,30) ed ho la sensazione che sia appena cominciata. Non è escluso che il governo abbia deciso di far assaltare la Sorbona che somiglia molto, ormai, ad una vera e propria fortezza.

Ma, come avviene l'incendio? Flins, Sochaux, Citroen, è la stessa, identica storia. Il governo, o i padroni, tentano di spezzare lo sciopero. Gli operai — in qualche caso, come a Flins, assieme agli studenti — resistono e reagiscono. La polizia interviene per «proteggere la libertà di lavoro». Nascono gli scontri, la miccia si accende.

Cosa vuol dire in concreto «proteggere la libertà del lavoro»? Nelle fabbriche, come si è detto nei giorni scorsi, si vota, a mano alzata o a scrutinio segreto. Fino ad ora, oltre a professori e studenti, è stata votata la ripresa del lavoro, il lavoro è stato ripreso. Dove invece la maggioranza ha votato per la continuazione dello sciopero, il padrone o il governo puntano sulle minoranze, che in generale non superano il 10-20 per cento degli operai, per spezzarlo. Inquadrono queste

minoranze che, accompagnate da reparti di poliziotti armati, tentano di entrare nelle fabbriche. La maggioranza reagisce. In alcuni casi riesce a impedire che la minoranza entri in fabbrica. Quando ciò avviene la polizia assedia le fabbriche e tenta di ricucirle. E' in questo contesto che nascono gli scontri. Così è stato alla Renault e Flins. Per un'ora il paese si fermerà a commemorare, sui luoghi di lavoro, le due vittime innocenti della violenza poliziesca.

Questa notte, come diremo più avanti, il Quartiere Latino è stato da drammaticissimi scontri tra polizia e studenti. La tensione è altissima. Veniamo alla cronaca degli avvenimenti.

A Flins, dove sono impiegati circa diecimila operai, più dell'ottanta per cento si era pronunciato giovedì scorso contro la ripresa del lavoro e per la continuazione dello sciopero fino al soddisfacimento delle rivendicazioni comuni a tutti gli operai delle cinque fabbriche Renault.

Venerdì, su invito della direzione, la polizia ha sfiorato brutalmente dall'officina di Flins i picchetti di guardia. Ma sabato notte lunedì il lavoro è stato ripreso. Né aveva scarse ragioni. La maggioranza decisiva della mano d'opera rimane fuori dei cancelli. Ieri, come già nei giorni scorsi, un gruppo di studenti è arrivato a Flins per portare la solidarietà delle università e dei licieri ai lavoratori in lotta.

ALTRA NOTTE DI BATTAGLIA PER LE STRADE DI PARIGI

I violentissimi scontri si sono protratti fino all'alba — La direzione della Renault e quella della Peugeot costrette a trattare — Oscure manovre dei gollisti: le elezioni in pericolo? — Forte denuncia del segretario della CGT contro la repressione scatenata dal governo

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 11. La Francia vive nuovamente ore di drammatica tensione, dopo una settimana di apparente tranquillità cui non avevamo mancato di mettere in rilievo il carattere illusorio e del tutto relativo a causa del permanere di un ampio focolaio di lotta nei settori metalurgico e automobilistico, costretti a continuare lo sciopero per l'intransigenza governativa e padronale: un giovane studente annegato ieri pomeriggio nella Senna, non lontano dalla fabbrica automobilistica Renault di Flins, a seguito di una carica della polizia; un giovane operaio assassinato alle quattro di stamattina da un colpo di fucile, ed un altro gravemente ferito da un altro proiettile, nel mezzo di uno scontro con la polizia, davanti alle officine automobilistiche Peugeot di Sochaux.

La Confederazione generale del lavoro, in segno di lutto e di condanna della politica repressiva e intimidatoria del potere, ha ordinato per domani, dalle 15 alle 16, una fermata del lavoro in tutta la Francia. Per un'ora il paese si fermerà a commemorare, sui luoghi di lavoro, le due vittime innocenti della violenza poliziesca.

Questa notte, come diremo più avanti, il Quartiere Latino è stato da drammaticissimi scontri tra polizia e studenti. La tensione è altissima. Veniamo alla cronaca degli avvenimenti.

A Flins, dove sono impiegati circa diecimila operai, più dell'ottanta per cento si era pronunciato giovedì scorso contro la ripresa del lavoro e per la continuazione dello sciopero fino al soddisfacimento delle rivendicazioni comuni a tutti gli operai delle cinque fabbriche Renault.

Venerdì, su invito della direzione, la polizia ha sfiorato brutalmente dall'officina di Flins i picchetti di guardia. Ma sabato notte lunedì il lavoro è stato ripreso. Né aveva scarse ragioni. La maggioranza decisiva della mano d'opera rimane fuori dei cancelli. Ieri, come già nei giorni scorsi, un gruppo di studenti è arrivato a Flins per portare la solidarietà delle università e dei licieri ai lavoratori in lotta.

Il ponte Saint Michel e lo trovavano ostruito dai carri della polizia. Ne sono nati scontri durati fino alla mattina. Oltre 50 feriti tra i manifestanti, 25 tra gli agenti, 19 arresti, 50 fermi; due edicole demolite, 16 automobili distrutte: questo era il bilancio provvisorio di una notte di battaglia esplosa dopo la tragedia di Flins.

Una nuova battaglia tra studenti e polizia è in corso stamattina al Quartiere Latino. A mezzanotte il boulevard Saint Michel è praticamente avvolto dal fumo acre delle bombe lacrimogene e migliaia di studenti respinti nelle strade laterali costruiscono ripari e barricate preparandosi ad una seconda notte di scontri.

In un raggio di qualche chilometro le esplosioni delle granate offensive fanno vibrare i vetri delle finestre.

Tutto è cominciato alle 19 di questa sera, ora nella quale l'Unione degli studenti di Francia (UNEF) aveva convocato studenti e operai ad una manifestazione di protesta per la morte del giovane Gilles Totin a Flins e dell'operaio di Sochaux. A quell'ora però la polizia aveva praticamente bloccato tutti gli accessi al luogo di raduno, il piazzale della Gare de l'Est, con il più impressionante servizio d'ordine che mai stato visto di questi tempi. Prima delle sette tutti coloro che si dirigevano verso il piazzale della Stazione sono stati fermati, interrogati, costretti ad esibire documenti di identità e circa duecento studenti sono stati arrestati.

Alle sette il piazzale era deserto di manifestanti: ma questi ruomeranno nelle strade adiacenti, separati dal cordone di polizia, impossibilitati a raggrupparsi, minacciati da una operazione che tendeva a bloccarli.

Ad un certo punto i primi gruppi, per vie traverse, hanno raggiunto la Gare du Nord e risalendo per i boulevard sono comparsi a piazza Clichy. Un altro gruppo ha ridesceso il boulevard Sebastopol e si è trovato davanti a centinaia di tassisti che, in sciopero da ormai due settimane, avevano organizzato una loro manifestazione rivendicativa. I due cortei si fondevano e i partecipanti incendiavano una camionetta appena uscita dalle tipografie di France Soir. I pacchi di giornali venivano dispersi mentre la polizia accorreva con un nutrito lancio di bombe lacrimogene per disperdere i manifestanti.

Un terzo gruppo si dirigeva sulla Gare Saint Lazare mentre un quarto, dopo un lungo peregrinare, ritornava al Quartiere Latino. Verso le nove di sera la polizia interveniva in forze occupando tutto il boulevard Saint Michel e parte del boulevard Saint Germain. Gli agenti dovevano avere avuto ordini precisi perché immediatamente attaccavano i dimostranti disperdendoli in piccoli gruppi. L'attacco delle forze di polizia era impressionante e non lasciava scampo. Centinaia di studenti si precipitavano nelle strade laterali, già teatro nei giorni scorsi di innumerevoli scontri, e cominciavano ad erigere barricate

e ripari e a rispondere a colpi di dip avé al massiccio attacco poliziesco.

La pioggia delle granate lacrimogene e offensive era così violenta e intensa che in breve tutta la zona nevralgica del Quartiere Latino veniva avvolta da una spessa coltre di fumo irrespirabile dalla quale emergevano, a tratti, i caschi lucidi degli agenti in assetto di guerra o i volti dei manifestanti semi nascosti da fazzoletti per proteggere alla meglio le vie respiratorie.

Sbucando dalla rue Cujat o dalla rue Gay Lussac sul boulevard Saint Michel lo spettacolo era allucinante: due giganteschi bulldozer avanzavano in una nuvola azzurrigna e soffocante per impedire l'erezione di barricate e dietro, come in un vero attacco di fanteria, avanzavano passo a passo, a grappoli, gli agenti dei corpi speciali, il fucile lancigranate puntato avanti, facendo un fuoco d'inferno in tutte le direzioni. Tutti coloro che venivano pescati sul percorso da questa incredibile macchina da guerra, subivano un violento manganello prima di essere afferrati e condotti ai carri della polizia che fanno la spola tra il centro degli scontri e i vari commissariati.

L'operazione appare spietata, radicale, ed è organizzata sullo schema del rastrellamento metro per metro, strada per strada. Le autorità hanno deciso di impedire qualsiasi manifestazione studentesca ricorrendo all'impiego di tutti i mezzi di repressione disponibili, impiegando una nuova tattica di «occupazione stabile» del Quartiere Latino. Gli agenti arrivano protetti da una pioggia di granate, si fermano, aspettano che i carri si dispongano trasversalmente per bloccare la strada, poi ripartono sparando granate a raffica e disperdendo i manifestanti.

La nuova facoltà di medicina è praticamente assediata dalla polizia. Ma gli studenti, scacciati dal loro terreno naturale e dispersi, si raccolgono in decine di strade laterali, a gruppi di cinquanta, di cento, e continuano a manifestare contro questa macchina, quasi bellica, tempestando di pietre. Barricate leggere di tavole di legno vengono incendiate per rallentare la marcia degli agenti. La tensione è altissima.

Da Sochaux le notizie sono scarse. Ma le poche in nostro possesso riproducono più o meno il quadro di Flins. Lunedì mattina il lavoro riprende alle officine automobilistiche Peugeot, non senza contraddizioni e difficoltà perché una minoranza rimane ostile alla fine dello sciopero. Nel pomeriggio si diffonde la notizia che la direzione ha deciso, in violazione degli accordi stipulati, di far ricuperare le ore perdute nelle settimane di lotta. Immediatamente il lavoro viene sospeso in tutti i reparti e la sera le maestranze abbandonano la fabbrica lasciando sul posto i picchetti di occupazione. La direzione decide allora di vibrare un colpo

basso: chiama la polizia che di notte attacca la fabbrica per sloggiare i picchetti. Si accendono scontri violenti. Secondo alcuni un carro di polizia viene catturato dagli operai che lo incendiano dopo essersi impadroniti delle armi. Secondo l'invitato di una delle catene della radio indipendente francese gli operai disarmano gli agenti spezzandone i fucili. Nella lotta numerosi colpi partono, non si sa da dove. Un operaio di 22 anni, Jean Belot, sposato e padre di due figli, cade colpito a morte, il petto trapassato da un proiettile. Un altro operaio è ferito da un colpo di arma da fuoco ad una gamba e si trova in gravi condizioni all'ospedale.

La notizia di questa nuova tragedia è resa pubblica verso le 10 di mattina, quando a Sochaux sembra tornata una calma relativa. Ma da quel momento migliaia di operai si dirigono verso la fabbrica presidiata dalla polizia. Nel pomeriggio sono oltre ottomila, cioè quasi tutti quelli che hanno deciso di continuare lo sciopero, e sono la maggioranza: cominciano a costruire barricate perché sono decisi a tutto. E la polizia di nuovo carica.

Dalla 1^a

minciata con l'incontro tra Rumor e la delegazione del PSU: De Martino, Cariglia, Brodolini, Ferri e Zannier (in precedenza c'era stata una riunione della segreteria socialista presieduta da Nenni). L'incontro è durato due ore e mezzo. Rumor al termine non ha rilasciato dichiarazioni. Qualcosa hanno detto invece ai giornalisti i suoi interlocutori, ma in modo contraddittorio. Tutti è vero, hanno riferito di aver esposto ancora una volta al segretario delle deliberazioni degli organi dirigenti socialisti e tutti hanno escluso che siano in programma altri contatti con Rumor in questa fase della crisi. I deliberanti della Direzione e del CC — ha detto Brodolini — « sono immutabili ».

Ma si è parlato solo di questo in due ore e mezzo? De Martino ha risposto che la delegazione del PSU si era limitata a illustrare le decisioni del partito, ma « in un'assemblea ». Però Ferri, a chi gli chiedeva se si era trattato anche della posizione che i socialisti potevano assumere davanti a un governo senza la loro partecipazione, ha rivelato che « si è parlato soprattutto di questo ». Ancora Brodolini, richiamando indirettamente l'ipotesi del monolore ha detto: « Non intendiamo restare alla finestra né disimpegnarci » e ha ribadito che tocca alla DC formare un ministero che possa favorire « la ricostituzione di un quadro politico indispensabile per il rilancio del centro sinistra ».

E' questa, come è noto, la posizione ufficiale della maggioranza De Martino-Tanassi. Cariglia però ha precisato: « Non abbiamo preso alcun impegno per il futuro ».

L'agenzia che fa capo a Manelli e Ferri dava invece una interpretazione dei colloqui che risentiva chiaramente delle posizioni dell'ala « ministeriale » del PSU. Affermando che non c'era stato « nessun punto d'incontro » sulla formula del « collare » all'appoggio del PSU e che il « disimpegno » vieta ai socialisti di trattare con la DC per soluzioni intermedie. Mancini e Ferri miravano a riproporre una alternativa (o nel governo o fuori del governo e della maggioranza) che essi intendono sciogliere secondo la linea del governo a tutti i costi.

Rumor si è poi incontrato con La Malfa e questi dopo un'ora di colloquio ha detto che non si era parlato né di monolore né di collare. La maggioranza dei repubblicani resta ancorata alla proposta di un centro sinistra organico anche se limitato nel tempo e nel programma. In serata si sono riuniti alcuni senatori del PSU (anche in questa occasione i « mancini » hanno chiesto il riconoscimento del CC) il capogruppo, Zannier, ha così commentato il colloquio della mattinata: « La situazione è bloccata ». La sinistra di continua a chiedere una riunione a breve scadenza del Consiglio nazionale del partito, « in attesa » del tentativo di riproporre una maggioranza organica di centro sinistra — ha detto Donat Cattin — « bisogna andare ad un « esame strategico » della situazione. Questa mattina Rumor convoca il « vertice » di Piacenza (Forlani, Galva, Sullò e Scobbi) ».

Per avere un'idea del turbamento e del grado di confusione in cui si viene a trovare la DC, il partito che si è definito con arroganza il « partito-guida » del paese e che oggi si vede posto in una condizione di « inerte », si vedrà leggere un articolo di Sullò, neo capogruppo alla Camera, sulla Discussione. Ecco alcuni passaggi: « Il centro sinistra ha mancato in parte il bersaglio... C'è un accresciuto numero di comunisti e un ridimensionamento di socialisti, alleati desiderati. La flessione dei soci della DC è divenuta, naturalmente, un insuccesso indiretto della DC. Le destre cauto, non è un segno fausto. Infatti, quando la destra parlamentare italiana sarà finita in DC, vedrà moltiplicarsi i motivi di preoccupazione. Anche per la DC sarebbe salutare un periodo di disimpegno dal governo, ma dove ci troveremo? ». Qui Sullò fa cadere ancora una volta il solito ricatto: « Una destra che si ostina a coincidere con i partiti della destra parlamentare è pericolosa nelle sue minacce ». Per questo non si può indulgere a « soluzioni tecniche » anche se « la DC ha bisogno anche essa, come i socialisti, di raccogliersi e di riordinare le idee e la casa ».

« Le idee », a quel che scrive Sullò, sono molto ingarbugliate: « Dobbiamo continuare nella rotta di centro sinistra? Ed in questo caso quali precauzioni adottare? E per quanto tempo, con quali programmi e con quali obiettivi? ». « La sinistra di centro sinistra? E se dovremo cambiare quale strada imbroccare? Della grande coalizione o del grande confronto? ».

Oslo

Dieci soldati italiani feriti

OSLO, 11. Dieci soldati italiani sono rimasti feriti nel corso delle manovre della NATO che si svolgono nella Norvegia settentrionale. L'incidente è accaduto nella regione dell'aeroporto di Lulea, quando un aereo delle forze aeree militari norvegesi è precipitato.

TURCHIA

Università occupata da 20.000 studenti

Chieste le dimissioni del presidente della Facoltà di lettere di Ankara - Aggiornata la sessione di esami - Occupati gli atenei di Ankara, Erzerum, Izmir

ANKARA, 11. Studenti dell'Università di Ankara hanno occupato ieri la facoltà di lettere e storia, affermando che vi resteranno finché non saranno accolte totalmente le loro rivendicazioni contenute in un progetto di riforma in tredici articoli. Un portavoce degli universitari ha chiesto le dimissioni del presidente della facoltà. Sia il liceo, appartenente all'estrema destra. Gli studenti controllano tutti gli ingressi della facoltà nonché il centralino telefonico. In

seguito a questa occupazione il consiglio dei professori ha deciso di aggiornare la sessione di esami e di procedere allo studio delle rivendicazioni studentesche.

L'occupazione della facoltà di lettere fu seguita da analoghe decisioni degli studenti delle facoltà di agraria degli atenei della capitale, di Erzerum e di Izmir, tutte già occupate dagli studenti. Il totale degli universitari attualmente in agitazione nel paese supera i ventimila.

Guatemala: ucciso il vice-capo della polizia
CITTÀ DEL GUATEMALA, 12. Il colon Felipe Antonio Bujaux vice capo della polizia guatemalteca, e il suo autista, sono rimasti uccisi domenica sera mentre a bordo di una jeep attraversavano il centro della capitale. Due agenti di polizia sono rimasti feriti.

Alberto Jacoviello



PARIGI — Un momento degli scontri nelle strade circostanti il Quartiere Latino

Il senatore commemorato ieri sera al Consiglio comunale

Regionieri: l'assassinio di Kennedy rivela la crisi della società americana

Il discorso del sindaco - Rinviato il dibattito sul ritiro delle dimissioni dei socialisti

Ieri sera il Consiglio comunale ha commemorato Robert Kennedy. La seduta è stata aperta dal sindaco Bausi, il quale ha espresso il senso di sgomento e di rivolta di tutti i democratici per questo vile assassinio di Robert Kennedy - ha detto Bausi - dopo il fratello, ha rovesciato, come una ventata impetuosa, la scacchiera e i pezzi di una manovra tattica squallidamente lineare e se stessa, preferendo affrontare senza falsi pietismi, che spesso sono state espressioni di viltà e considerazioni di tornaconto personale, la realtà degli anni in cui viviamo. Per questo egli ha saputo trascendere con sé molti giovani dell'America inquieta: per avere proposto non un abituale linguaggio di gergo politico, per avere proposto, dicevamo, in termini chiari, i problemi veri dell'uomo, la miseria, la discriminazione, la pace. Senza timore di muovere e sconvolgere forze immense che proprio dalla persistenza di tali problemi attingono spesso il motivo del proprio potere; quelle forze che continuano a giocare agli scacchi, chiusi nelle loro stanze ove non arriva, forse, che l'eco affievolito delle grida di speranza di una moltitudine immensa. Per questo Robert Kennedy, seppur da parte, particolarmente ai giovani, una speranza nuova.

trattava di identificare gli assassini. La coscienza dei popoli del mondo intero non ha bisogno di una nuova edizione del rapporto Warren e respingere le ipotesi dell'attentatore isolato. A nessuno è potuto sfuggire che John Fitzgerald Kennedy, Malcolm X, Martin Luther King, Robert Kennedy di carattere diverso, una cosa tuttavia avevano in comune: attraversavano ciascuno a proprio modo i piani dell'America della violenza razzistica e i propositi di gruppi più ultranzisti dell'imperialismo, si collegavano alla speranza e non per caso sono stati stroncati proprio quando la loro azione si trasformava da testimonianza personale in forza capace di suscitare una alternativa politica reale.

Quattro anni fa - ha proseguito il sindaco - nel suo memoriale di Yalta scritto alla vigilia della morte, Palmiro Togliatti parlò come di uno dei più gravi fenomeni del nostro tempo della «profonda crisi sociale» degli Stati Uniti, una crisi nella quale «il conflitto di razza tra bianchi e neri è soltanto uno degli elementi» e in cui «l'assassinio di Kennedy ha palesemente fino a che punto può essere l'attacco dei gruppi reazionari». Ebbene, oggi dopo

cesso di formazione e di selezione dei gruppi politici dirigenti. Questa sera vogliamo porre a noi tutti, come motivo di riflessione, il processo degenerativo in atto oggi in quella che può probabilmente essere definita la più grande potenza militare del mondo e la cupa minaccia che ciò fa gravare sul futuro del mondo intero.

Lagorio il quale ha brevemente ricordato il giovane senatore americano attraverso la commemorazione del fratello Teddy: «Non foleto più grande ora che è morto, chiediamo di costruire insieme in tutto il mondo quegli ideali per cui egli è morto».

Due giovani a Panzano

che «coloro che muoiono e che con la loro morte provocano una ondata di rimpianti e fede negli angoli più lontani del mondo, sono coloro che formano la storia dell'umanità, sono coloro che ripropongono agli uomini una conquista che non si esaurisce, che si rinnova ogni giorno: la conquista della pace, opera di giustizia e quella della libertà - opera anch'essa di giustizia, Kennedy fu tra questi».

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Due giovani armati di pistola alla mano, hanno assalito e rapinato l'agenzia della Banca Toscana della frazione di Panzano, nel comune di Greve in Chianti. I due sconosciuti, dopo aver rinchiuso nella toilette l'unico impiegato della banca ed aver messo sotto il controllo delle armi un cliente che in quel momento si trovava nell'agenzia, si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo di lire.

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

mentì peggio per voi». Queste prime frasi sono state scandite da uno dei due malviventi. Uno dei rapinatori, con abilità sconcertante, ha spiccato un salto ed è passato dietro il banco, nel punto dove si trovava il Mariottini che giustamente, tremava dalla paura. L'altro, invece, sempre con la pistola puntata, è rimasto sulla porta d'ingresso a controllare le mosse dell'impiegato e del cliente e allo stesso tempo per dare l'eventuale allarme nel caso che arrivasse qualcuno.

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Una volta vuotati i cassetti i malviventi, prima di lasciare i locali, hanno nuovamente minacciato l'impiegato e il cliente: «Non date l'allarme altrimenti torniamo e vi facciamo fuori». I due - si tratterebbe di elementi dagli aspetti giovanili di altezza media - se ne sono andati. Secondo i primi accertamenti sembra che i rapinatori si siano allontanati dal centro abitato a piedi e che abbiano raggiunto una vettura (che nessuno però ha potuto vedere) lasciata in sosta in una strada secondaria. Poco dopo il Mariottini e l'impiegato furono allarmati: sul posto arrivavano i carabinieri della stazione di Greve in Chianti e i militari del nucleo investigativo di Firenze. L'allarme è stato subito diramato e sono stati costituiti dei posti di blocco ma fino a tarda sera dei malviventi non si era trovata alcuna traccia.

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Con l'identico sistema (chiusura dell'impiegato nella toilette, uso di pistola, scelta di un'agenzia con un solo impiegato) in passato sono state assaltate le agenzie di banca a Marcellia, Barberino, Boticchio, Socievilla, Castiglione, Castellina in Chianti e Agliana.

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

Armi alla mano rapinano una banca e fuggono a piedi

Si sono impossessati di circa 4 milioni e mezzo - Nell'agenzia della Banca Toscana si trovavano un impiegato (che è stato rinchiuso nella toilette) e un cliente - Nessuna traccia dei malviventi

I due sconosciuti, secondo gli impiegati rapinati sono alti circa un metro e sessantacinque e la loro età può variare fra i trenta e i trentacinque anni.

Questa sera in Federazione attivo operaio

Questa sera alle ore 21, nei locali della Federazione provinciale del PCI (via Mercadante 26R) avrà luogo un attivo provinciale di tutti gli operai comunisti. L'attivo è stato convocato per esaminare l'azione da condurre nelle fabbriche per riaffermare l'esigenza di una battaglia per realizzare quegli obiettivi che hanno scopo di mutare profondamente, migliorando, la condizione dei lavoratori. La riunione sarà introdotta dal compagno Di Giulio della Direzione del PCI.

Sciopero dei corrieri e spedizionieri

Dalle ore 24 di venerdì alle 24 di sabato avrà luogo lo sciopero dei dipendenti del settore corrieri e spedizionieri per il rinnovo del contratto di lavoro. Oltre 48 ore di sciopero - decise dalle tre organizzazioni nazionali di categoria - si svolgeranno secondo la data e le modalità che verranno stabilite di seguito.

Assemblea alla sezione «Lavagnini»

Questa sera alle ore 21,15 nei locali della sezione «Lavagnini», piazza S. Pier Maggiore 2, si svolgerà un'assemblea generale di sezione per una valutazione dei risultati elettorali della circoscrizione.

Per i miglioramenti economici

I 260 dipendenti della FILA hanno incrociato la braccia rispondendo alle richieste di miglioramento economico presentate dalla commissione interna. Lo sciopero unitario, proclamato dalla CGIL e CISL è stato effettuato dalle ore 15.30 alle 18. Nel corso di questa prima sospensione di lavoro si è svolta una affollatissima assemblea nella quale Pandolfi, segretario della C. I., e Pacini, segretario della FILTEA, hanno riassunto i termini della vertenza.

FILA: inizia la lotta articolata

Pandolfi ha sottolineato che le richieste dell'aumento del premio aziendale e sull'elevazione del cottimo, sono pienamente legittime, non solo per i bassi salari percepiti dai lavoratori ma anche e soprattutto per l'aumentato rendimento di lavoro.

Si estende la lotta dei lavoratori per i salari

LA MANETTI E LA SUPERPILA BLOCCATE DALLO SCIOPERO

«Vorrebbero farci vivere con 55-60 mila lire al mese, mentre negli ultimi 3 anni, l'azienda col suo sfruttamento ha realizzato un miliardo e 200 milioni circa di utile netto». Questa frase pronunciata nel corso di una affollatissima assemblea dei lavoratori della Manetti e Roberts sintetizza le ragioni dello sciopero che ieri ha completamente bloccato lo stabilimento raggiungendo una percentuale del 97% fra gli operai e di oltre l'80% fra gli impiegati interni allo stabilimento.



Dopo oltre 9 ore di camera di consiglio

Il prete è stato trovato nella presenza di una delegazione di operai, che accompagnavano i sindacati e la commissione interna all'incontro che avrebbe dovuto svolgersi ieri mattina. I rappresentanti dell'associazione industriali e della Manetti e Roberts, infatti hanno provocatoriamente affermato che essi «non avrebbero trattato con la platea» ed hanno cercato di onorare l'incarico con i confronti della delegazione operaia presente all'incontro. I sindacati unanimemente hanno affermato che essi non avrebbero accettato discriminazioni e che la rappresentanza operaia (composta dai rappresentanti dei diversi reparti) era stata delegata da un'assemblea di lavoratori a partecipare alla trattativa insieme ai sindacati ed alla commissione interna. L'azienda non ha assolutamente tenuto conto delle contestazioni dei sindacati e si è mantenuta ferma sulle sue posizioni provocando così la rottura della trattativa.

Mite condanna alla donna accusata d'infanticidio

Due anni e tre mesi di reclusione, di cui due condonati - La Cresci, che ha già scontato tre mesi, non tornerà in carcere

Per Donella Cresci, la giovane donna comparso in Assise per rispondere di infanticidio per causa d'onore, il Pubblico Ministero dottor Spremolla ha chiesto la condanna a sei anni di reclusione con il condono di due anni. Secondo il Pubblico Ministero la Cresci, che è nubile e madre di una bambina di sette anni, avrebbe ucciso la seconda figlia appena venuta alla luce per evitare uno scandalo che avrebbe ulteriormente lesa la sua onorabilità.

Chiusa via D'Annunzio, via Giandonati e via Faentina

La via Gabriele D'Annunzio - dal ponte sull'Africa a via Eleonora Duse - sarà interessata per i lavori di costruzione della fognatura e pertanto nei tratti che di volta in volta verranno impegnati ai lavori stessi sarà inibita la circolazione veicolare fatta eccezione per i mezzi autofluviari in servizio di pubblico trasporto.

Corso di nuoto allo scientifico Leonardo da Vinci

Avrà inizio il 14 giugno, presso la piscina coperta del liceo scientifico «Leonardo da Vinci», un corso di nuoto della durata di venticinque lezioni organizzato dal gruppo sportivo del liceo scientifico in collaborazione con l'amministrazione provinciale e destinato agli studenti delle scuole di competenza dell'ente. Il termine per la presentazione delle domande è il 12 giugno. Per l'inizio del prossimo anno scolastico l'uso della piscina del liceo scientifico verrà definitivamente regolamentato e sarà tempestivamente comunicato il programma dei corsi che vi si svolgeranno.

Nuove lampade a Sorgane

Nei giorni scorsi sono stati accesi nuovi impianti nella zona di Sorgane e Bagno a Ripoli. Per l'esattezza 21 nuove lampade a bulbo da 250 watt per il centro di Sorgane illuminazione da piazza di Badia lungo la via di Ripoli fino al confine comunale. Altre 6 lampade, sempre del tipo a bulbo su pali a pastorale, sono venute a completare l'impianto di Sorgane. Complessivamente il Comune ha sostenuto una spesa per questi impianti di circa 6 milioni di lire. Nella stessa occasione sono stati anche accesi alcuni nuovi proiettori nella zona centrale per l'illuminazione artistica delle torri di Borgo S. Jacopo. Palazzo Bartolini Salimbeni, nonché Palazzo Strozzi. Quest'ultima realizzazione è stata voluta dal comune in onore della Settimana Antiquaria in corso dall'8 al 16 giugno.

Saggi finali del Conservatorio di musica

Si comunica il calendario dei saggi finali di studio degli allievi del Conservatorio di musica L. Cherubini che avranno luogo nella Sala Bianca di Palazzo Pitti.

Furto in un negozio di antiquariato

Centodieci mila lire (71.000 in dollari e 36.000 in moneta italiana) ha fruttato ai ladri un colpo nel negozio di antiquariato del Lungarno Acciajoli 66 rosso, di proprietà di Emma Ugolini, di 59 anni, abitante al numero 16 dello stesso Lungarno. Il furto è stato compiuto fra le 13 e le 15 di ieri, cioè durante la chiusura pomeridiana. I ladri hanno aperto la porta d'ingresso o con chiave falsa o con la chiave che l'Ugolini aveva smarrito una quindicina di giorni fa. Sul posto si sono recati i carabinieri del pronto intervento.

Nella foto: i lavoratori davanti ai cancelli della fabbrica.

Il pubblico è in gran parte estraneo

Panorama del teatro di prosa: si impone la nascita dello «Stabile»

Positive esperienze dei gruppi di avanguardia - Successo della Rassegna dei Teatri Sperimentali

Con gli spettacoli della I Rassegna dei Teatri Sperimentali...

Il pubblico è in gran parte estraneo... nazionale dei Teatri Stabili...

zione delle personalità artistiche più valide...

Toscana è una delle regioni italiane fra le più emarginate...

Alta presenza del sindaco Vestri, del provveditore agli studi, dottor Tarchi...



Una scena di «Il Drago» di Schwarz

Le due ultime edizioni della Rassegna sono state condotte dall'incendiozione...

Se da una parte le due ultime edizioni della «Rassegna» hanno contribuito...

Firenze, e con essa il suo hinterland e tutta la regione...

Fortunatamente a fine stagione, dopo la Rassegna inter-

Le rivendicazioni dei piccoli commercianti per la 5ª legislatura

Il Consiglio Nazionale dell'UNICI (Unione Federale Italiana Commercianti)...

Il mio amico il diavolo

Sadoul ha scritto di Stanley Doen - regista e coreografo americano...

ASCOLTARE E FATE ASCOLTARE RADIO «OGGI IN ITALIA»

Orari e lunghezze d'onda: Dalle 7 alle 13,30...

ANNUNCI ECONOMICI

(4) MEDICINA - IGIENE L. 50 A SPECIALISTA venerabile...

Stasera a Prato Esibizione corale di 450 ragazzi al «Metastasio»

Inaugurata la Mostra delle attività espressive

Alla presenza del sindaco Vestri, del provveditore agli studi, dottor Tarchi...

Iniziativa del comune di Prato a favore dei reduci della guerra '15-'18

Al fine di agevolare tutti gli interessati ad ottenere i necessari riconoscimenti...

SCHERMI RIBALTE RITROVI

CINEMA Prime visioni: ADRIANO (Via Romagnoli), ALI HADRA (Piazza Beccaria), CAPITOL (Via Castellani), EDISON (Piazza Repubblica), EXCELSIOR (Via Carretani), GAMBINUSI (Via Brunelleschi), MODERNISSIMO (Via S. Maria), PRINZIPE (Via Cavour), STEINBERG (Via Cimatore).

le prime

Cinema Il mio amico il diavolo Imperizia lo condurrà all'infelicità e, alla fine, al suo mestiere di cuoco...

lettere al giornale

Come hanno lavorato i compagni per fare andare avanti il PCI

Una «civiltà» che l'opinione pubblica di tutto il mondo condanna

Un altro Kennedy è rimasto vittima della «grande libertà americana»...

Perché ospitiamo le inserzioni pubblicitarie

Caro direttore, spero che pubblicherà questa mia lettera e mi risponderà sul suo giornale...

Non prova la richiesta di un aumento del compenso agli scrutatori

Compagno direttore, su l'Unità del giorno 30-5-68, rubrica «Lettere al giornale»...

Mostrare a Prato PERSONALE DI UGO FANFANI

Una interessante mostra di opere grafiche di Ugo Fanfani è stata inaugurata alla Galleria d'Arte «Metastasio» di Prato...

Montecatini: eletta la giunta di sinistra

Come si è pervenuti all'intesa PCI-PSU

La crisi del centro-sinistra iniziata da destra ha avuto una soluzione di sinistra grazie al voto del 19 maggio - Il socialista Del Rosso nuovo sindaco - Seduta incandescente

Dal nostro corrispondente PISTOIA, 11

Erano le 13.30 quando il compagno avv. Marchetti proclamava eletto sindaco di Montecatini Terme il socialista Del Rosso. Il risultato della votazione appariva scontato. In apertura di seduta, infatti, il capogruppo del nostro partito Bragadino, aveva illustrato il senso dell'accordo programmatico raggiunto fra il Partito comunista italiano e la maggioranza della rappresentanza consiliare del Partito socialista unificato.

Non tutti i consiglieri del gruppo socialista hanno ratificato l'accordo raggiunto: due di essi, ex esponenti socialdemocratici, hanno voluto esplicitamente con la scheda bianca il proprio personale disimpegno. La crisi del centro sinistra, come si ricorderà, era scaturita proprio a seguito della lealtà di scudi dei due esponenti socialisti in questione. Al momento della votazione sul bilancio, presentato dalla giunta di centro sinistra che governava la città termale fin dal 1964, i due consiglieri del gruppo socialista esprimevano voto contrario dichiarando di non poter accettare con quel voto la larga maggioranza degli iscritti della sezione Ernesto Rossi e della cui volontà essi si proclamavano portavoce.

I contrasti all'interno del PSU esploravano a Montecatini in modo clamoroso. Il documento redatto dalla sezione Ernesto Rossi, di ispirazione socialdemocratica, partendo dall'analisi del voto del 19 maggio, giungeva a concludere sulla impossibilità della prosecuzione dell'esperienza politica di centro sinistra, auspicando un completo disimpegno nei riguardi della alleanza con la DC ma nello stesso tempo ribadendo le noie tesi socialdemocratiche di sfida al comunismo e quindi l'opzione ad una giunta di sinistra.

Ciò non mancò di suscitare all'interno del PSU montecatinese forti contrasti, in particolare per i riflessi che la posizione socialdemocratica non avrebbe mancato di determinare a livello delle scelte amministrative. La base del PSU si venne così a trovare profondamente divisa: da una parte la sezione Ernesto Rossi che col suo dichiarato anticommunismo non faceva mistero di preferire per il comune l'avvento di un governo comunista; dall'altra la base dell'ex Partito socialista che invece intendeva respingere una tale deprecabile prospettiva.

I dieci giorni che hanno diviso la caduta del centro sinistra (peraltro minoritario: 9 dc, 6 PSU su 30) dalla convocazione del consiglio comunale di ieri sono stati intensi di contatti e sondaggi fra il nostro partito e la rappresentanza maggioritaria del PSU. I risultati si sono concretizzati nell'accordo programmatico e nella scelta dei componenti la giunta. Mentre ad un esponente socialista si decideva di affidare il ruolo di sindaco, veniva nel contempo definita la composizione della giunta che risultava così formata da 4 consiglieri socialisti.

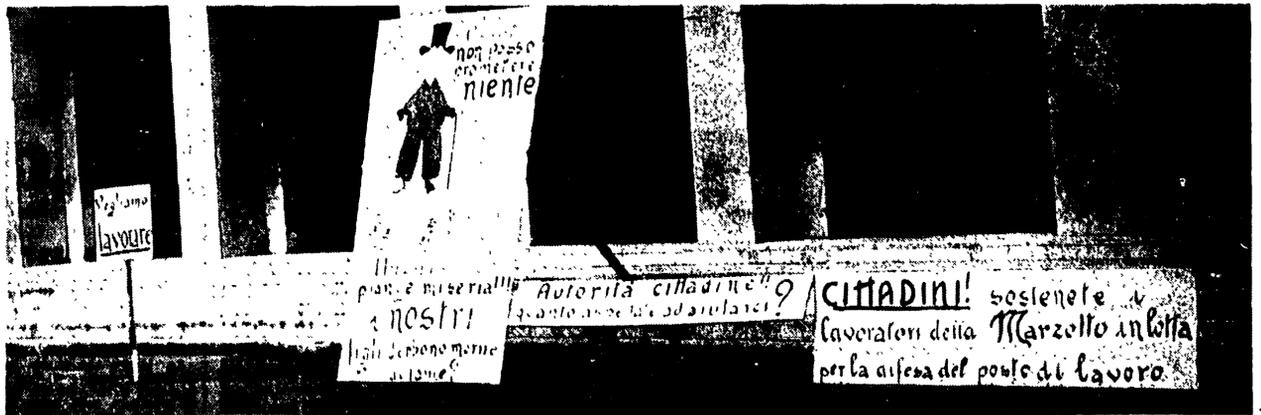
La seduta del consiglio comunale, iniziata con forte ritardo e protrattasi fino alle 1.30 del giorno seguente, ha avuto uno svolgimento movimentato e interrotto da aspri attacchi personali che hanno finito per creare in tutti i presenti forti dubbi sulla rettitudine di non pochi consiglieri della disiolta coalizione di centro sinistra.

Fra gli interventi di maggior rilievo, a parte quello del nostro capogruppo che ha illustrato la sostanza dell'accordo basato su una reciproca autonomia nella valutazione della politica nazionale, quello dell'ex sindaco socialista Ricconi è apparso equilibrato anche se privo di ogni riferimento critico alla politica amministrativa condotta per quattro anni dalla sua guida. Egli ha affermato che il PSU giudica ancora valida la formula politica del centro sinistra, ma dopo il 19 di maggio il suo partito sta attraversando un periodo di profondo ripensamento che potrebbe in ogni caso, in un prossimo futuro, determinare una nuova formulazione della politica del centro sinistra.

Sulla posizione dei due consiglieri socialisti dissidenti l'ex sindaco Ricconi non ha voluto azzardare giudizi, salvo far presente ai consiglieri la diversa valutazione che ha condotto a decisioni così contrastanti. Il dc Pucci si è scagliato con violenza nella denuncia di alcuni ex alleati e consiglieri del PSU accusandoli di non aver voluto rinunciare alle loro posizioni di potere personale.

L'intervento pieno di livore del consigliere dc ha scatenato la reazione di alcuni consiglieri socialisti chiamati a causa. L'ex socialdemocratico Ripasarti, uno dei due dissidenti, con accenti non certo più nobili del suo interlocutore dc, dopo aver respinto tutte le accuse personali e a riversarsi sul suo collega, ha finito nella sua incomprensione arringa col teorizzare in modo grollano il suo totale e viscerale anticommunismo.

La sorte di 850 famiglie pisane non può essere lasciata alla mercè di un capitalista



«Marzotto non può dormire tranquillo!» ammoniscono i cartelli dei senza-lavoro



Dopo la grandine, lo straripamento dei fossi

Quattrocento famiglie colpite dalla alluvione in Valdichiana

Federmezzadri e Alleanza contadina chiedono aiuti immediati - Positiva risposta dell'amministrazione provinciale

AREZZO, 11. Ai danni, ingentissimi, che ha provocato nella agricoltura aretina, qualche settimana fa, la grandine, si sono aggiunti ora quelli derivati dall'inondazione di una parte della Valdichiana. Sono straripati, per le piogge insistenti, il torrente Esse ed alcuni altri ed hanno allagato i campi a Montanare, a Rigutino, a Frassineto, Grano e fino sono fortemente danneggiati e oltre tutto, essendosi le spighe piegate, non potranno essere mietute con le macchine.

Non c'è dubbio che la pioggia è stata abbondante nel corso di tutta la primavera, però in Valdichiana va detto che l'abbandono di molte terre favorisce le alluvioni e richiama ancora una volta con urgenza il problema di una bonifica di tutta la vallata. L'ente irrigazione Valdichiana deve muoversi. Nei campi abbandonati i fossi di scorrimento delle acque piovane sono stati man mano cancellati e ora bastano poche gocce perché l'acqua dilaghi dappertutto.

La Federmezzadri ha tirato le somme dei danni provocati dalla recente grandinata. Ancora non si è giunti al termine degli accertamenti e siamo già a più di 276 milioni di danni subiti da 394 famiglie, per le quali la situazione si è resa drammatica.

La Alleanza contadina hanno chiesto provvedimenti immediati e hanno indicato come si può assicurare i contadini dalle calamità naturali.

Subito occorrono interventi che mettano le famiglie contadine colpite dalla grandine in condizione di tirare avanti fino al raccolto del prossimo anno: bisogna fornire loro il necessario, in natura o in denaro per tirare avanti e, naturalmente, sgravarle dalle imposte, da quella di famiglia a quella sui redditi agrari, tanto per il '68 che per il '69.

Poi occorre costituire il Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali. Con tutte le difficoltà che pesano su coloro che vivono dei prodotti della terra, non si può ammettere che i danni delle calamità naturali vadano a tutto e solo danno di chi lavora la terra.

Una delegazione di contadini e dirigenti sindacali è stata, sabato scorso, in provincia, in prefettura e presso lo Ispettorato agrario per sostenere le richieste sindacali. La prefettura ha promesso un aiuto in denaro mediante i fondi ECA; l'ispettorato sociale ha risposto in sede ministeriale. La Provincia ha posto all'ordine del giorno della prossima seduta consiliare il problema dei danni provocati dalla grandine e numerose proposte di intervento.

Un bravo diffusore



Mauro Lapi, un ragazzo di Terranuova Bracciolini. Ha quarantadue anni e ogni domenica diffonde ben 50 copie dell'Unità. Egli dimostra così una tenacia ed una serietà che gli hanno meritato la stima e il plauso di tutto il Partito per il contributo che già da ora dà all'affermazione dei diritti dei lavoratori e del socialismo.

E' necessario un deciso intervento per la garanzia del lavoro - Si prepara per venerdì una manifestazione pubblica

PISA, 11. Le preoccupazioni per la sorte della Marzotto si fanno sempre più serie. Mentre operai e operai proseguono il «picchettaggio» davanti alla fabbrica, i sindacati hanno deciso unilateramente di effettuare venerdì prossimo una manifestazione in città, sfilando in corteo per le vie del centro per richiamare l'attenzione delle autorità locali e di governo e della intera opinione pubblica sulla necessità di un deciso intervento che garantisca il lavoro e l'avvenire dello stabilimento. Ed ecco la cronologia della lotta in corso alla Marzotto.

Venerdì 7 giugno. Presso la Unione Industriale ha avuto luogo l'incontro tra la direzione generale della Marzotto e i sindacati per un esame della situazione produttiva dello stabilimento di Pisa che da molti mesi lavora a 24 ore settimanali con grave disagio per i dipendenti.

Sabato 8 giugno. Le organizzazioni sindacali e la commissione Interna convocano l'assemblea generale dei lavoratori della Marzotto alla Camera del lavoro. Il salone della CCdL è gremito di operai ed operai. I rappresentanti dei sindacati e della Commissione Interna riferiscono sui vari provvedimenti adottati dalla direzione che ha deciso di sospendere il lavoro da lunedì 10 fino al 22 giugno, e propongono diverse iniziative per il futuro.

A termine le organizzazioni sindacali, unitariamente emettono un comunicato sulle decisioni prese assieme ai lavoratori. Il comunicato è scritto - hanno contestato alla Marzotto il giudizio sulla situazione produttiva anche di fronte alla contestazione che gli altri stabilimenti Marzotto che occupano 7 mila dipendenti lavorano ad orario pieno e quindi è possibile assicurare lavoro anche agli 850 dipendenti di Pisa. Hanno dichiarato quindi di non essere d'accordo con la decisione della Marzotto di chiudere lo stabilimento di Pisa per 15 giorni ed hanno proposto invece di continuare il lavoro nel mese di giugno partecipando eventualmente le ferie a luglio ed in questo frattempo continuare la trattativa per lo stabilimento. Ed eccitare lavoro e pieno salario».

Lunedì 10. Fino alle 6 del mattino operai ed operai si sono piazzati davanti alla fabbrica sul piazzale prospiciente lo stabilimento decine di cartelli illustrano a tutta la popolazione la situazione drammatica in cui si trovano questi 850 lavoratori.

«Marzotto non può dormire tranquillo: 850 persone vogliono la immediata ripresa del lavoro». «Marzotto ha sospeso tutti gli 850 dipendenti: 850 famiglie senza salario, 60 milioni di salari mancati oggi all'economia pisana». «Vogliamo l'integrazione di Marzotto e l'integrazione Inps. Si mangia tutti i giorni». «Basta con 40.000 lire mensili di salario».

Queste scritte sono il sintomo della drammatica situazione di centinaia di famiglie. E' questa la prima risposta dei lavoratori all'offensiva scatenata da Marzotto.

NELLE FOTO: I cartelli sparsi nella città; i picchetti davanti alla fabbrica; la tenda per la raccolta della solidarietà e per la veglia notturna.

Mentre la città ribolle attorno alla fabbrica chiusa

Il centro-sinistra di Pisa brilla per il suo nullismo

PISA, 11. Mentre in città cresce l'attesa per gli sviluppi drammatici della situazione alla Marzotto e le preoccupazioni più serie vertono per la S. Gobet, il Comune continua a brillare per la sua più alta e incredibile assenza. Nessuna iniziativa, nessuna proposta, nessun impegno così si presenta alla città il centro sinistra.

Neppure dinanzi al «ciclone» che investe la città il centro sinistra, ed in particolare il PSU e il PRI, non riescono ad uscire dal loro torpore ed a liberarsi dalle strette della DC, la quale non ha saputo far di meglio, finora, che «auspicare» che certi colpi all'autonomia cittadina siano risparmiati. Tutto qui. Il nocciolo è: come dare alla città una amministrazione che sia garanzia di una presenza che con dignità, autorità, prestigio e coraggio sappia parlare e battersi in nome degli interessi di una comunità di 100.000 abitanti? C'è qui la confusione più estrema e amministrativa da essere amministrata da una giunta che, neppure di fronte alla minaccia di chiusura di una azienda con 850 dipendenti, sente il dovere di riunire il Consiglio comunale in seduta straordinaria e di chiamare a raccolta la città.

C'è qui la confusione più estrema e amministrativa da essere amministrata da una giunta che, neppure di fronte alla minaccia di chiusura di una azienda con 850 dipendenti, sente il dovere di riunire il Consiglio comunale in seduta straordinaria e di chiamare a raccolta la città. C'è qui la confusione più estrema e amministrativa da essere amministrata da una giunta che, neppure di fronte alla minaccia di chiusura di una azienda con 850 dipendenti, sente il dovere di riunire il Consiglio comunale in seduta straordinaria e di chiamare a raccolta la città.

Il centro-sinistra ha purtroppo paralizzato, mortificato e svuolato di ogni effettiva funzione il Comune cittadino. Per uscire, i comunisti hanno indicato la soluzione possibile: l'unità e la collaborazione tra tutte le forze democratiche di sinistra. Su questo, il PCI ha proposto anche una incontro alle organizzazioni comunali e ai gruppi consiliari del PSU e del PRI prima della prossima riunione del Consiglio comunale che è stata prevista per il 21 giugno, una data, considerata la situazione pisana, troppo lontana perché si possa stare ad aspettare con le mani in mano. E' questo il momento delle scelte chiare e precise che non possono e non debbono essere ulteriormente rinviata. Questa è la responsabilità che pesa in particolare su PSU e PRI.

Abbadia San Salvatore

Iniziativa del PCI per le assunzioni alla S. M. Amiata

A tutti i Partiti locali viene chiesto un impegno per l'immediato impiego dei disoccupati per i quali è stato ritardato il corso di qualificazione

Nostro servizio

ABBADIA S. SALVATORE, 11. Il Comitato comunale del PCI, con una lettera agli altri partiti (DC-PSDI-PSUP) e resa pubblica con volantini e giornali murali, ha preso posizione in merito al problema delle assunzioni nella miniera della S.M. Amiata.

Come è noto, tali assunzioni negli ultimi tempi sono state effettuate non attraverso il normale canale ordinario del lavoro, ma mediante corsi di qualificazione per aiuto-minatori, gestiti dalla azienda stessa con l'avallo del ministero del lavoro. E' altrettanto noto che tali corsi, più che a qualificare, servono a «selezionare» la mano d'opera sulla base dell'età e, purtroppo, anche dell'orientamento politico e sindacale dei lavoratori.

L'ultimo corso avrebbe dovuto essere iniziato nei primi giorni di marzo, ma vi fu un rinvio (dovuto a ragioni elettorali) sulle cui responsabilità vi è un grocio di scartafatte tra l'ENPI, l'ufficio regionale del lavoro e la S.M. Amiata. Fatto sta che sembra ormai accertato l'orientamento a dare inizio al corso solo nel mese di settembre.

La posizione del PCI, che in merito ai corsi è sempre stata molto chiara: non una opposizione di principio, ma la richiesta di garanzia reale affinché questi non siano come invece sono stati un pretesto per l'aggiornamento delle leggi sul collocamento. Anche nell'attuale situazione la proposta del PCI è quella che più direttamente si ricollega agli interessi dei lavoratori: immediata assunzione nella miniera della quota di lavoratori che avrebbe dovuto essere selezionata già dal mese di marzo per la partecipazione al corso.

Ecco il testo della lettera comunista: Ormai da oltre tre mesi 160 disoccupati di Abbadia attendono di conoscere l'esito della loro domanda di ammissione al corso per aiuto-minatori gestito dalla S.M. Amiata e quindi di conoscere se saranno o no assunti alle dipendenze della stessa.

Il meccanismo del corso non permette ai questi disoccupati una occupazione (anche temporanea) regolare, pena l'esclusione dalle selezioni. Essi sono quindi costretti ad una forzosa disoccupazione oppure a lavorare clandestinamente senza le assicurazioni previdenziali, mutualistiche ed anti-infortunistiche.

D'altra parte sembra che il corso non potrà avere luogo prima del mese di settembre p.v. poiché ad Alimurri gli alberghi non sarebbero in grado di ospitare gli allievi per tutto il periodo attivo. Salterebbe così anche l'impegno della S.M. Amiata di effettuare due corsi nell'anno 1968.

Siamo quindi di fronte ad una situazione di grave disagio per molti lavoratori. E non si tratterebbe di un problema di leggerezza con cui si stanno conducendo le operazioni inerenti al corso di qualificazione.

Il PCI propone a tutti gli altri partiti di Abbadia una immediata iniziativa per sbloccare la situazione, nei seguenti termini: - richiedendo la immediata assunzione in miniera della quota di lavoratori che avrebbe dovuto essere selezionata per il corso. La S.M. Amiata, con opportune misure, può sempre trovare il modo di qualificare tale mano d'opera all'interno della miniera;

riservando il corso ai rimanenti lavoratori, permettendo così che entro l'anno 1968 fosse completato il programma di inserimento di nuova mano d'opera nella miniera;

sostenendo tali proposte con opportune iniziative da concordare (interessando ad esempio anche i rispettivi gruppi parlamentari). Riteniamo che in tal maniera si verrebbe incontro ai bisogni ed agli interessi dei disoccupati di Abbadia e della stessa economia locale. Il nostro partito si dichiara pronto ad incontrarsi con tutti gli altri partiti di Abbadia in qualsiasi sede per concordare i tempi ed i modi di una azione comune. Data l'importanza del problema ci aspettiamo una risposta sollecita e positiva.

p. v.

Danni provocati in provincia di Arezzo dalla grandinata del 21 maggio

Table with 3 columns: Comune, Famiglie colpite, Ammont. dei danni. Rows include MONTEVARCHI (mezzadri), MONTEVARCHI (coltivatori), CAVRIGLIA, CORTONA, STIA, S. GIOVANNI, PRATOVECCHIO, BUCINE, and TOTALI.

schermi e ribalte

CARRARA
MAREMMI
Tre affari del signor Duval
GARIBOLDI
Io non protesto, lo amo
SUPERINEMIA
Acid, delirio dei sensi
ANIMEDI
Marcellino pane e vino
COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL PUPPINO
Colpo grosso a Mantia
S. AGOSTINO
Un uomo e una Colt
LUCCA
ASTRA
Quella canaglia dell'ispettore
Sterling

MIGNON
Spilacqua rossa
MOHREN
Calibro 28
PANIERA
Brutti di notte
CENTRALE
Mau d'Africa
NAZIONALE
Sexy nudo
ITALIA
Il pirata del re
GROSSETO
Il lago di Stiana
ASTRA
I Nibelunghi
MARNESE
33 giorni a Pechino
SPLENIDUR
L'errore di vivere
MUDERNO
Il dolce corpo di Deborah

Italsider

Fermi per il cottimo ieri Cockeria e United

Alfa Romeo

Sospeso lo sciopero convocato la trattativa

Cipriani

Intesa di massima per la revoca dei licenziamenti

AVIS

Assemblee per riprendere la lotta in fabbrica

CGE

Occupata per difendere il posto di lavoro

LA GIORNATA POLITICA

Anche i socialisti per una sollecita riunione del Consiglio

METALLURGICI IN LOTTA CHIEDONO PIÙ ALTI SALARI E MAGGIORE POTERE

Nello stabilimento di Bagnoli per venerdì sono annunciate 4 ore di sciopero unitario su tutti i problemi relativi al rapporto di lavoro, dal cottimo, all'orario ed all'ambiente di lavoro, alla classificazione professionale, alle sperequazioni con le altre fabbriche del gruppo

Venerdì prossimo 4 ore di sciopero all'Italsider di Bagnoli: accanto alla occupazione della CGIL di S. Giorgio, (iniziata ieri per difendere la fabbrica dalla chiusura) è questa la lotta più importante del fronte sindacale napoletano impegnato, in questa fase, in una serie di lotte aziendali nel settore metallurgico, per conquistare più alti salari, migliori condizioni di lavoro, maggiore potere contrattuale.

Indetta dalla CGIL e dalla UIL

Per i Collegi Riuniti oggi riunione tra sindacati e parlamentari

Alla discussione sono stati invitati PCI, PSIUP e PSU - Nuovo rifiuto del Banco di Napoli di anticipare le somme per il pagamento degli stipendi

Questa mattina alle undici ci sarà la riunione tra i rappresentanti della CGIL e UIL con i gruppi consiliari del PSU e del partito socialista unitificato per esaminare la situazione generale che si è determinata ai Collegi Riuniti. La riunione che è stata indetta dai sindacati si svolgerà nei locali della federazione enti locali e ospedali in via S. Maria La Nova.



Centinaia di lavoratori dei Collegi Riuniti nei giorni scorsi hanno manifestato con un forte corteo la propria indignazione per il mancato pagamento degli stipendi. Qui il corteo mentre passa per piazza Bovio.

Da domenica fermi i trasporti a Pozzuoli

Da domenica sono fermi i pubblici trasporti di Pozzuoli. Lo sciopero è stato motivato dal fatto che da tempo giacciono presso la Prefettura, non ancora approvati, tutti le delibere relative ai miglioramenti salariali e normativi della categoria.

Vengono offerte 14-15 lire al chilo

Grave tensione nelle campagne della zona di Marigliano per la caduta del prezzo delle patate. I grossisti offrono il prezzo di 14-15 lire al chilo, il che vuol dire che i contadini non riescono nemmeno a realizzare le spese sostenute per la semina (fertilizzanti, mano d'opera ecc.).

Crollo a Marigliano del prezzo delle patate

Tensione nelle campagne - La Giunta comunale chiede un intervento dei ministeri degli Interni e della Agricoltura - Verso lo sciopero dei braccianti delle zone giugianese e aversana

L'orario dei negozi per la festività di domani

Domani, festività del Corpus Domini, i negozi dell'abbigliamento, a raddoppio e merci varie osserveranno la chiusura completa.

«Onda verde»: vogliono spostare 13 distributori di benzina

Nel corso di una riunione tenutasi presso la Camera di Commercio è stato confermato dal rappresentante del Comune di Napoli che in seguito all'istituzione dell'onda verde sul lungomare dovranno essere spostati ben 13 esercizi di distributori di benzina. I titolari di tali distributori hanno già protestato una settimana fa quando si sparse la voce dell'esistenza di un provvedimento, che in ef-

Inutilizzata una scuola a Capodichino: manca l'abitazione del custode

L'assessore ai Lavori Pubblici Carla (del PSU) si è accorta soltanto in occasione della visita di una delegazione di cittadini, della necessità di provvedere affinché le scuole prefabbricate venissero dotate anche di un apposito alloggio per il custode. E' accaduto infatti che una delegazione di abitanti del rione Gescal alla Cupa Capodichino gli abbia ieri mattina «rivelato» l'esistenza del problema.

Delegazione del rione Gescal al Comune

per i pedoni e i veicoli: migliaia di persone che abitano nel complesso Gescal e nelle altre abitazioni sono messe ogni giorno al rischio per la propria incolumità. L'assessore ha risposto che manderà un rapporto che manderà un rapporto per accertarsi dello stato di queste strade e si è impegnato a provvedere a una soluzione.

«Aspetti della pittura francese» all'Italsider

Al circolo Italsider (via Corrodio) si inaugura oggi una mostra intitolata «Aspetti della pittura francese moderna» che vuole documentare - attraverso una serie di riproduzioni di grande fedeltà, eseguite da Villon - le fasi della pittura francese recente, dall'impressionismo al simbolismo, dal fauvismo fino all'École de Paris.

Drammatico salvataggio di cinque famiglie

L'ala di un vecchio stabile - già dichiarato pericolante da diverso tempo - è crollata la scorsa notte a Torre del Greco. Per fortuna il crollo non ha provocato vittime in quanto ha interessato la parte dell'edificio di tre piani, dove sono sistemate le cucine delle cinque famiglie che ancora vi abitano.

Panico a Torre del Greco per il crollo dell'ala di un palazzo

Lo stabile dichiarato pericolante due mesi addietro era ancora abitato. Nessun ferito - Caduta di calcinacci in un appartamento di Portici

A nuovo ruolo il processo Argan

Il processo che doveva celebrarsi stamane contro il fisico atomico Paolo Argan, imputato di atti di libidine e di ruffianismo, è stato rinviato a una nuova data. Il Tribunale, rinviato a nuovo ruolo, esordendo giuristi alla fine dell'udienza odierna, ha deciso un grave procedimento potesse essere neanche iniziato.

Da parte del Consiglio di facoltà di Scienze

Continuano le prese di posizione polemiche per il modo in cui sono state convocate le elezioni per il nuovo rettore dell'Università. Il Consiglio di facoltà di scienze in una riunione tenutasi lunedì ha votato un ordine del giorno che dice: «Il Consiglio della facoltà di scienze, di fronte ai termini sorprendentemente ristretti entro i quali sono state indette le elezioni del nuovo rettore, in evidente contrasto con la stessa circolare ministeriale, la quale raccomanda che gli avvenimenti di voto siano convocati con un congruo anticipo».

Il traffico oggi per il Giro d'Italia

In occasione dell'arrivo a Napoli dei partecipanti al 51. Giro Ciclistico d'Italia, avrà luogo oggi 12 giugno, con ordinanza sindacale è stato disposto il divieto del traffico veicolare e della sosta degli autoveicoli, dalle ore 14 e per il tempo necessario al passaggio dei corridori, nelle seguenti strade e piazze: Corso Secondigliano, Piazza Capodichino, Viale Maddalena, Via Nuova del Campo, via Don Bosco, Piazza Carlo III, Via A. Mazzoni, Via Giannello Lanzetta, Via Motta. Il fine all'ingresso dello stadio Albrici.

Un operaio della Rai perde una mano

Esplode durante una ripresa televisiva ad Edenlandia: 13 feriti. E' scoppiato un barattolo di magnesio che serviva per effettuare un «lampo scenico»

Un operaio della Rai perde una mano

Doveva essere uno scoppio simulato, quello in gergo chiamato «lampo scenico», in un barattolo di magnesio contenuto in un barattolo di magnesio che serviva per effettuare un «lampo scenico». Sono stati inoltre feriti il cameraman Enrico Lentini, di 38 anni (escoriationi multiple per il corpo); microfonia Giuseppe Pellegrino, di 32 (ferita lacero contusa alla gamba sinistra); la costumista della Rai Giovanna La Plata, di 28 (ferita alla spalla sinistra, alla caviglia ed alla gamba sinistra); l'operaio Marano Scambati, di 40 (ferita lacero contusa alla fronte); l'attore Gianfranco Varretto, di 28 (contusioni allo zigomo destro); due spettatori, Salvatore Lasciati, di 18 e Grazia Marzullo, di 13 anni. I quali hanno riportato contusioni e escoriationi multiple per il corpo, e l'attore regista svizzero Roi Bossard, di 37 anni (contusioni alla coscia sinistra).



«La cinese» di Godard all'Amedeo

«La cinese» (La chinoise) del film di Jean Luc Godard che è ancora al centro di vivaci discussioni sarà presentato anche a Napoli a partire da venerdì per il programma d'essai organizzato dal Gruppo Proposta Uno.

Il film sarà proiettato al cinema Amedeo, da venerdì alle ore 18, ultimo alle 23. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire 500. Ridotto a 300 per i soci di Proposta Uno e dell'ARCC, previa esibizione del tessero al botteghino del cinema.

Si deve all'iniziativa del Gruppo Proposta Uno l'uscita del film a Napoli. I distributori «nomina» lo avevano rifiutato, e questo ci indurrebbe a riprendere un discorso che già in altre occasioni abbiamo avuto.

Vallarelli alla S. Carlo



S'inaugura questo pomeriggio alla galleria S. Carlo (via Chiaurone, 57) una mostra personale pittorica di Michele Vallarelli. Vallarelli - che è un giovane pittore barese che ha partecipato a numerose mostre in Italia e all'estero, ed è alla prima «personale» - si presenta al catalogo con uno scritto di carattere politico-poetico, molto vivace.

Il Partito

Oggi alle ore 20 comizio al viale Margherita e a Ponticelli con Sandonico e Caputo. Domani ore 20 in piazza Libertà a Secondigliano INA Casa comizio con Imbranco e Geremicca.

Piccola cronaca

Oggi mercoledì 12 giugno 1968. Onomastico: Onofrio (domani: Antonio). BOLLETTINO DEMOGRAFICO. Nati: 101; morti: 2. Richieste pubbliche: 9. Matrimoni religiosi: 10, matrimoni civili: 0, deceduti: 35. MUTILATI PER SERVIZIO. L'assemblea della sezione provinciale dell'Unione nazionale mutilati per servizio è convocata per il 23 giugno alle ore 9 in prima e alle ore 10 in seconda convocazione, nel salone dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra, via dei Fiorentini, 10 (g.c.), per discutere il bilancio del 1967 e il bilancio del 1968.

Farmacie notturne

Arenella; Moschetti, via M. Piscicelli 138. Bagnoli; Giannini, p.zza Bagnoli 726. Barra; Monomoni, viale S. Antonio a Capodimitone 11. Caporale; Ruggiero, via XX Settembre 2. Focic, via L. Bianchi 4. Furgiolla; Cotroneo, p.zza Coenza n. 31. Laudati, via M. da Caravaggio 244. Proccacci, via Cosentino 220. Mariamella; Ferrara, corso Napoli 82. Mercato; Pollice, corso Umberto 64. Russo, via Duomo 259. Ferracavallo, p.zza Garibaldi 11. Milano; Ferrone, via Liguria 29. Montecarlo; Pastore, p.zza Dante 71. Avvocato; Castellano Chirivino, via Tarzia 2. De Marco, via Vitt. Emanuele 427. Pisuara; Lionetto, via Provinciale 18. Piscinella; Chiarolanza, p.zza Municipio 1. Pogliorese; Pezza, via Taddeo da Sessa 19. Perrone; via Positano 132. Ponticelli; Scamarcio, viale Margherita 31. Porto; Londra, p.zza

Chiamate urgenti

CARABINIERI (pronto intervento) Tel. 212.222. POLIZIA (pronto intervento) Tel. 244.044. VIGILI DEL FUOCO Tel. 222.222. ACQUA (riparazione guasti) Tel. 211.222. ELETTRICITA' (riparazione guasti) ENEL Tel. 212.222. GAS (riparazione guasti) Tel. 212.222. SOCCORSO A.C.I. Tel. 111.

La graduatoria del Provveditorato. Gli abilitati all'insegnamento di inglese e di educazione fisica

- Gabrielle Maria 75; Galiano Anna Teresa 31; Gallo Federico 32; Gandolfi Lilianna 45; Garimella Donatella 57; Garofalo Anna Maria 67; Gatta Edoardo 45; Gentile Gaetana 61; Ghirardi Maria 50; Giaccone Antonio 58; Giannelli Domenico Antonio 58; Giglioli Adriana 45; Gimigliano Gaetano 58; Gioiolo Maria 60; Giordano Bruno 61; Giordano Domenico 63; Giordano Vincenzo 48; Grassano Anna Maria 38; Grieco Domenico 57; Guerrieri Adele 62; Gulotta Rosa 63; Iaconopoli Antonio 52; Iacovazzo Annamaria 54; Iannaceo Antonio 65; Iannaceo Maria 70; Ianniello Valeria 51; Iannotta Anna Maria 45; Iavarone Pier Riccardo 75; Illiano Rosalia 52; Imperati Liara 62; Incardona Luciana 58; Inselvini Agape 62; Iorio Anna Maria 60; Iorio Maria 47; Iorio Maria 70; Lama Teresa 50; Lamberti Iole 55; La Volpe Sara 50; Leucci Anna Maria 55; Limosani Ella 59; Lobo Domenico 55; Lo Brutto Egidio 50; Longo Armando 57; Loresoriere Adelaide 66; Lucciola Marcello 60; Luchi Silvana 52; Madaro Antonio 58; Magliola Giuseppe 47; Magnifico Ersilia 60; Magnoli Faustina 55; Maietta Rosa 45; Manieri Luciana 69; Marino Brigida 47; Marotta Luigi 55; Marrone Maria 50; Martinelli Mirella 52; Mascia Rossana 52; Masullo Maria 54; Materazzo Antonietta 46; Melia Roberto 56; Mendola Alfredo 74; Menicacci Maria 52; Micciche Giuseppe 47; Migliccio Anna 64; Migliore Michele 50; Milano Ernesto 70; Munafò Domenico 50; Muscarello Carmine 72; Nocera Pietro 45; Nunziata Mario Giovanni 50; Oggianno Maria 48; Paciello Tere-

EDUCAZIONE FISICA

Ecco gli abilitati all'insegnamento di educazione fisica: Alceri Viviana 47; Allegra Vincenza 40; Amatruda Michele Rinaldo 54; Amadio Ettore 47; Amore Silvia 45; Andriola Agata 54; Annaloro Giuseppe 52; Annaloro Rosa 45; Aragona Maria Filomena 46; Arcaia Roberto 49; Arduzzone Maria Antonietta 49; Arrè Anna 45; Ariano Erminia 66; Artico Procopio 50; Attanasio Michele 47; Avallone Lucia 59; Avella Luigi 73; Balzaroni Guido 73; Barbaro Guglielmo 48; Barbatto Maria 47; Baroni Clelia 59; Bellavia Filippo 51; Blosio Federico 45; Biondi Roberto 60; Bonacci Giuseppe 47; Bonaccolla Nicolò 45; Bonanno Carmela 45; Borzatta Fiammetta 52; Bove Paola 68; Bungaro Marcello 46; Caldero Giovanni 47; Calabrese Anna Maria 56; Calabrò Vincenzo 51; Calignano Arsenio 45; Camilleri Maria 47; Campanella Maria 58; Canio Roberto 48; Carbone Annamaria 58; Cardella Maria 49; Carino Immacolata 51; Caronia Angelo 31; Carpentieri Floristano 45; Castellano Livio 58; Castelletti Ennio 73; Castelli Luigi Maria 62; Castiglia Mario 47; Cavaretta Maria 47; Cavuzzo Guido 40; Cecesane Maria 50; Cecere Franca 38; Ceresia Elena 52; Chiappini Alberto 49; Chieffo Antonio 63; Ciampa Edoardo 45; Cioffi Carmine 48; Cimmino Teresa 60; Cina Antonino 63; Cignolo Giuliamaria 67; Ciofi Maria Rosaria 66; Cocea Eufemia 53; Coletta Antonio 31; Coletta Giuditta 45; Cozzolino Adele 63; Contratto Olga 49; Corsi Giovanni 60; Coslivi Iolanda 59; Costa Carla 66; Cozzana Salvatore 48; Cozzolino Rosa 62; Crisci Olimpia 49; Criscione Raffaele 47; Curatolo Anna Maria 47; D'Amelo Angelo 45; D'Anna Luigi 65; D'Antonio Alfonso 48; De' Angelis Rosa 62; D'Epuro Maria Rosaria 52; De Julio Gabriella 68; Dell'Aquila Umberto 45; Della Moglie Mario 53; Dell'Ucci Adele 47; De Nicola Anna Maria 50; De Nicola Mirella 46; De Sena Maria Rosaria 52; De Vincentis Maria Teresa 54; Di Domenico Luigi 60; Di Donato Adriana 45; Di Fiore Francesco 47; Di Matteo Rosanna 47; Di Muro Giovanni 47; Di Giuseppe Paolo 58; Fabris Bianca Maria 66; Faenza Nicola 62; Faruzza Salvatore 49; Ferlazzo Annalaura 49; Ferrito Giuseppe 49; Filippino Bruno 45; Foglio Vittorio 62; Francavilla Salvatore 45; Gabborin Maria Luisa 51;

EDUCAZIONE FISICA

Alceri Viviana 47; Allegra Vincenza 40; Amatruda Michele Rinaldo 54; Amadio Ettore 47; Amore Silvia 45; Andriola Agata 54; Annaloro Giuseppe 52; Annaloro Rosa 45; Aragona Maria Filomena 46; Arcaia Roberto 49; Arduzzone Maria Antonietta 49; Arrè Anna 45; Ariano Erminia 66; Artico Procopio 50; Attanasio Michele 47; Avallone Lucia 59; Avella Luigi 73; Balzaroni Guido 73; Barbaro Guglielmo 48; Barbatto Maria 47; Baroni Clelia 59; Bellavia Filippo 51; Blosio Federico 45; Biondi Roberto 60; Bonacci Giuseppe 47; Bonaccolla Nicolò 45; Bonanno Carmela 45; Borzatta Fiammetta 52; Bove Paola 68; Bungaro Marcello 46; Caldero Giovanni 47; Calabrese Anna Maria 56; Calabrò Vincenzo 51; Calignano Arsenio 45; Camilleri Maria 47; Campanella Maria 58; Canio Roberto 48; Carbone Annamaria 58; Cardella Maria 49; Carino Immacolata 51; Caronia Angelo 31; Carpentieri Floristano 45; Castellano Livio 58; Castelletti Ennio 73; Castelli Luigi Maria 62; Castiglia Mario 47; Cavaretta Maria 47; Cavuzzo Guido 40; Cecesane Maria 50; Cecere Franca 38; Ceresia Elena 52; Chiappini Alberto 49; Chieffo Antonio 63; Ciampa Edoardo 45; Cioffi Carmine 48; Cimmino Teresa 60; Cina Antonino 63; Cignolo Giuliamaria 67; Ciofi Maria Rosaria 66; Cocea Eufemia 53; Coletta Antonio 31; Coletta Giuditta 45; Cozzolino Adele 63; Contratto Olga 49; Corsi Giovanni 60; Coslivi Iolanda 59; Costa Carla 66; Cozzana Salvatore 48; Cozzolino Rosa 62; Crisci Olimpia 49; Criscione Raffaele 47; Curatolo Anna Maria 47; D'Amelo Angelo 45; D'Anna Luigi 65; D'Antonio Alfonso 48; De' Angelis Rosa 62; D'Epuro Maria Rosaria 52; De Julio Gabriella 68; Dell'Aquila Umberto 45; Della Moglie Mario 53; Dell'Ucci Adele 47; De Nicola Anna Maria 50; De Nicola Mirella 46; De Sena Maria Rosaria 52; De Vincentis Maria Teresa 54; Di Domenico Luigi 60; Di Donato Adriana 45; Di Fiore Francesco 47; Di Matteo Rosanna 47; Di Muro Giovanni 47; Di Giuseppe Paolo 58; Fabris Bianca Maria 66; Faenza Nicola 62; Faruzza Salvatore 49; Ferlazzo Annalaura 49; Ferrito Giuseppe 49; Filippino Bruno 45; Foglio Vittorio 62; Francavilla Salvatore 45; Gabborin Maria Luisa 51;

EDUCAZIONE FISICA

Alceri Viviana 47; Allegra Vincenza 40; Amatruda Michele Rinaldo 54; Amadio Ettore 47; Amore Silvia 45; Andriola Agata 54; Annaloro Giuseppe 52; Annaloro Rosa 45; Aragona Maria Filomena 46; Arcaia Roberto 49; Arduzzone Maria Antonietta 49; Arrè Anna 45; Ariano Erminia 66; Artico Procopio 50; Attanasio Michele 47; Avallone Lucia 59; Avella Luigi 73; Balzaroni Guido 73; Barbaro Guglielmo 48; Barbatto Maria 47; Baroni Clelia 59; Bellavia Filippo 51; Blosio Federico 45; Biondi Roberto 60; Bonacci Giuseppe 47; Bonaccolla Nicolò 45; Bonanno Carmela 45; Borzatta Fiammetta 52; Bove Paola 68; Bungaro Marcello 46; Caldero Giovanni 47; Calabrese Anna Maria 56; Calabrò Vincenzo 51; Calignano Arsenio 45; Camilleri Maria 47; Campanella Maria 58; Canio Roberto 48; Carbone Annamaria 58; Cardella Maria 49; Carino Immacolata 51; Caronia Angelo 31; Carpentieri Floristano 45; Castellano Livio 58; Castelletti Ennio 73; Castelli Luigi Maria 62; Castiglia Mario 47; Cavaretta Maria 47; Cavuzzo Guido 40; Cecesane Maria 50; Cecere Franca 38; Ceresia Elena 52; Chiappini Alberto 49; Chieffo Antonio 63; Ciampa Edoardo 45; Cioffi Carmine 48; Cimmino Teresa 60; Cina Antonino 63; Cignolo Giuliamaria 67; Ciofi Maria Rosaria 66; Cocea Eufemia 53; Coletta Antonio 31; Coletta Giuditta 45; Cozzolino Adele 63; Contratto Olga 49; Corsi Giovanni 60; Coslivi Iolanda 59; Costa Carla 66; Cozzana Salvatore 48; Cozzolino Rosa 62; Crisci Olimpia 49; Criscione Raffaele 47; Curatolo Anna Maria 47; D'Amelo Angelo 45; D'Anna Luigi 65; D'Antonio Alfonso 48; De' Angelis Rosa 62; D'Epuro Maria Rosaria 52; De Julio Gabriella 68; Dell'Aquila Umberto 45; Della Moglie Mario 53; Dell'Ucci Adele 47; De Nicola Anna Maria 50; De Nicola Mirella 46; De Sena Maria Rosaria 52; De Vincentis Maria Teresa 54; Di Domenico Luigi 60; Di Donato Adriana 45; Di Fiore Francesco 47; Di Matteo Rosanna 47; Di Muro Giovanni 47; Di Giuseppe Paolo 58; Fabris Bianca Maria 66; Faenza Nicola 62; Faruzza Salvatore 49; Ferlazzo Annalaura 49; Ferrito Giuseppe 49; Filippino Bruno 45; Foglio Vittorio 62; Francavilla Salvatore 45; Gabborin Maria Luisa 51;

EDUCAZIONE FISICA

Alceri Viviana 47; Allegra Vincenza 40; Amatruda Michele Rinaldo 54; Amadio Ettore 47; Amore Silvia 45; Andriola Agata 54; Annaloro Giuseppe 52; Annaloro Rosa 45; Aragona Maria Filomena 46; Arcaia Roberto 49; Arduzzone Maria Antonietta 49; Arrè Anna 45; Ariano Erminia 66; Artico Procopio 50; Attanasio Michele 47; Avallone Lucia 59; Avella Luigi 73; Balzaroni Guido 73; Barbaro Guglielmo 48; Barbatto Maria 47; Baroni Clelia 59; Bellavia Filippo 51; Blosio Federico 45; Biondi Roberto 60; Bonacci Giuseppe 47; Bonaccolla Nicolò 45; Bonanno Carmela 45; Borzatta Fiammetta 52; Bove Paola 68; Bungaro Marcello 46; Caldero Giovanni 47; Calabrese Anna Maria 56; Calabrò Vincenzo 51; Calignano Arsenio 45; Camilleri Maria 47; Campanella Maria 58; Canio Roberto 48; Carbone Annamaria 58; Cardella Maria 49; Carino Immacolata 51; Caronia Angelo 31; Carpentieri Floristano 45; Castellano Livio 58; Castelletti Ennio 73; Castelli Luigi Maria 62; Castiglia Mario 47; Cavaretta Maria 47; Cavuzzo Guido 40; Cecesane Maria 50; Cecere Franca 38; Ceresia Elena 52; Chiappini Alberto 49; Chieffo Antonio 63; Ciampa Edoardo 45; Cioffi Carmine 48; Cimmino Teresa 60; Cina Antonino 63; Cignolo Giuliamaria 67; Ciofi Maria Rosaria 66; Cocea Eufemia 53; Coletta Antonio 31; Coletta Giuditta 45; Cozzolino Adele 63; Contratto Olga 49; Corsi Giovanni 60; Coslivi Iolanda 59; Costa Carla 66; Cozzana Salvatore 48; Cozzolino Rosa 62; Crisci Olimpia 49; Criscione Raffaele 47; Curatolo Anna Maria 47; D'Amelo Angelo 45; D'Anna Luigi 65; D'Antonio Alfonso 48; De' Angelis Rosa 62; D'Epuro Maria Rosaria 52; De Julio Gabriella 68; Dell'Aquila Umberto 45; Della Moglie Mario 53; Dell'Ucci Adele 47; De Nicola Anna Maria 50; De Nicola Mirella 46; De Sena Maria Rosaria 52; De Vincentis Maria Teresa 54; Di Domenico Luigi 60; Di Donato Adriana 45; Di Fiore Francesco 47; Di Matteo Rosanna 47; Di Muro Giovanni 47; Di Giuseppe Paolo 58; Fabris Bianca Maria 66; Faenza Nicola 62; Faruzza Salvatore 49; Ferlazzo Annalaura 49; Ferrito Giuseppe 49; Filippino Bruno 45; Foglio Vittorio 62; Francavilla Salvatore 45; Gabborin Maria Luisa 51;

EDUCAZIONE FISICA

Alceri Viviana 47; Allegra Vincenza 40; Amatruda Michele Rinaldo 54; Amadio Ettore 47; Amore Silvia 45; Andriola Agata 54; Annaloro Giuseppe 52; Annaloro Rosa 45; Aragona Maria Filomena 46; Arcaia Roberto 49; Arduzzone Maria Antonietta 49; Arrè Anna 45; Ariano Erminia 66; Artico Procopio 50; Attanasio Michele 47; Avallone Lucia 59; Avella Luigi 73; Balzaroni Guido 73; Barbaro Guglielmo 48; Barbatto Maria 47; Baroni Clelia 59; Bellavia Filippo 51; Blosio Federico 45; Biondi Roberto 60; Bonacci Giuseppe 47; Bonaccolla Nicolò 45; Bonanno Carmela 45; Borzatta Fiammetta 52; Bove Paola 68; Bungaro Marcello 46; Caldero Giovanni 47; Calabrese Anna Maria 56; Calabrò Vincenzo 51; Calignano Arsenio 45; Camilleri Maria 47; Campanella Maria 58; Canio Roberto 48; Carbone Annamaria 58; Cardella Maria 49; Carino Immacolata 51; Caronia Angelo 31; Carpentieri Floristano 45; Castellano Livio 58; Castelletti Ennio 73; Castelli Luigi Maria 62; Castiglia Mario 47; Cavaretta Maria 47; Cavuzzo Guido 40; Cecesane Maria 50; Cecere Franca 38; Ceresia Elena 52; Chiappini Alberto 49; Chieffo Antonio 63; Ciampa Edoardo 45; Cioffi Carmine 48; Cimmino Teresa 60; Cina Antonino 63; Cignolo Giuliamaria 67; Ciofi Maria Rosaria 66; Cocea Eufemia 53; Coletta Antonio 31; Coletta Giuditta 45; Cozzolino Adele 63; Contratto Olga 49; Corsi Giovanni 60; Coslivi Iolanda 59; Costa Carla 66; Cozzana Salvatore 48; Cozzolino Rosa 62; Crisci Olimpia 49; Criscione Raffaele 47; Curatolo Anna Maria 47; D'Amelo Angelo 45; D'Anna Luigi 65; D'Antonio Alfonso 48; De' Angelis Rosa 62; D'Epuro Maria Rosaria 52; De Julio Gabriella 68; Dell'Aquila Umberto 45; Della Moglie Mario 53; Dell'Ucci Adele 47; De Nicola Anna Maria 50; De Nicola Mirella 46; De Sena Maria Rosaria 52; De Vincentis Maria Teresa 54; Di Domenico Luigi 60; Di Donato Adriana 45; Di Fiore Francesco 47; Di Matteo Rosanna 47; Di Muro Giovanni 47; Di Giuseppe Paolo 58; Fabris Bianca Maria 66; Faenza Nicola 62; Faruzza Salvatore 49; Ferlazzo Annalaura 49; Ferrito Giuseppe 49; Filippino Bruno 45; Foglio Vittorio 62; Francavilla Salvatore 45; Gabborin Maria Luisa 51;

Sabato al S. Ferdinando UN RECITAL PER LA GRECIA LIBERA

Interrerà la famosa attrice greca Aspasia Papanthassiou



La famosa attrice greca Aspasia Papanthassiou, del Piraico Theatron, terrà sabato alle ore 21 al teatro S. Ferdinando un recital che vuole essere un vibrante atto d'accusa alla violenza e all'oppressione fascista che opprime la Grecia. La manifestazione è organizzata dall'ARCI, dal centro Grecia democratica e dalla rivista Politica e Mezzogiorno. I biglietti d'invito si possono ritirare a partire da oggi alla segreteria dell'ARCI (Via Verdi, 17) dalle 17,30 alle 19,30.

SCHERMI E RIBALTE

FERRI (Via Nuova Bagnoli, 151 - Tel. 302.344) Il sesso degli angeli con R. Dexter (VM 18) DR. GIULIA (Via Arenaccia, 151 - Tel. 353.143) Salsi e dolci in mano fredda, con P. Newman (VM 14) DR. SALA B. (Vedi 0 morti, R. Mark) ITALIA (Corso Garibaldi, 11 - Tel. 357.111) Il ritorno dei magnifici sette, con Y. Brynner LAURO Matti e il silenzioso, con D. Martin (VM 14) A. LUX (Via G. Nicotera, 6 - Tel. 390.803) I Nibelunghi, con U. Beyer MARILISA (Via Bosco di Capodimonte, 41 - Tel. 413.541) Lo sguardo che uccide, con P. Cushing MAXIMUM (Via Elena, 118 - Tel. 412.200) Lo straniero, con M. Mastrorossi (VM 18) DR. MODERNISSIMO (Via Sorella, 11 - Tel. 310.062) I protagonisti, con J. D.R. NUOVO L'ultimo dei mohicani ORCHIDEA (Via Paisiello 45 - Tel. 371.057) Sugar Colt, con H. Powers

Le prime

Per favore non mordermi sul collo! Dopo Repulisti e Cid de sac, ecco un nuovo film inglese del polacco Bogdan Polanski, che anche in veste di autore. Come il titolo della versione italiana chiaramente indica, si tratta di una satira del «genere» vampirico, che tenta di raccontare la storia del cinema a posto di tutto rispetto. Il professor Abronsius è il suo stolido, goffo allievo Alfred (che è, appunto, Polanski), cercano vampiri in quel di Transilvania, durante un neoso, gelido inverno; e finiscono col trovare anche un vampiro, che tenta di sedurre il loro stolido allievo Alfred.

Secondo visioni

ACANTO (Viale Augusto, 56 - Tel. 371.370) Intrighi al Grand Hotel, con R. Taylor ALLE GIMNESTE (Viale Aureo, 11 - Tel. 316.303) I giovani lupi, con C. Hay AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 383.766) I barberi di Sicilia con Franchi-Grignani A. ASTORIA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.578) Men amour, men amour, con J. Trintignant (VM 14) A. ASTORIA (Santa Tarzia, 28 - Tel. 343.722) Banditi a Milano, con G. M. Volontè A. ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.964) Arvia Doris ALLE GIMNESTE (Piazza Dante, 93 - Tel. 342.352) Superspa, con S. Boyd A. AUSONIA (Via F. Caveria - Tel. 412.920) Il nostro amore e Casablanca con L. Jeffries A. AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel. 377.578) Gangster contro FBI BOLIVAR (Via Caracciolo, 23) I Nibelunghi, con U. Beyer CAPITOL (Via L. Mariscano - Tel. 343.400) Sexy follie (VM 18) DR. ESPERIA (Via G. Leopardi 14 - Tel. 619.622) La Fata Beckett, con L. Jeffries EUROPA (Via Nicola Rocco n. 49 - Tel. 351.798) FELIX (Via Santa - Telefono 217.861) Il ritorno dei magnifici sette, con Y. Brynner

Io... 2 ville e 4 scoccatori

Il film è pubblicizzato, come l'ultimo nuovo travolgente ciclo di risate di Louis De Funès, invece la pellicola, oltre a non far ridere nessuno, è vecchia di alcuni anni, girata cioè quando il buon De Funès non era ancora sulla cresta dell'onda. Si tratta quindi di una poco simpatica truffa consumata ai danni del povero e ignaro spettatore. Louis, infatti, non fa qui che qualche comparsa sempre a sproposito (come Sacha Distel, anche lui nel cast), mentre i veri protagonisti sono proprio Claude Brasseur e Jean Richard, due mariti francesi abbastanza cretini e tolleranti verso la esuberanza delle loro consorti, tra l'altro scambiatisi tra loro attraverso un message alquanto oscuro. Il regista si chiama Francis Rigaud.



Lettere al giornale

Come hanno lavorato i compagni avanti il PCI

Minacce e ricatti del d.c. non lo hanno fermato: e al suo paese le sinistre hanno progredito

Caro compagno direttore, innanzitutto la sezione comunista di Squillace esprime il suo plauso per la bella vittoria del 19 maggio. Siamo andati bene in tutta Italia e benediciamo tutti, anche noi, per il risultato ottenuto. Dico malgrado tutto, perché devi pensare che qui comandano i preti, ci sono cinque chiese cattoliche, la sezione d.c. due conventi di suore, l'amministrazione è un assai piccolo lavoro. Dico malgrado tutto, perché devi pensare che qui comandano i preti, ci sono cinque chiese cattoliche, la sezione d.c. due conventi di suore, l'amministrazione è un assai piccolo lavoro. Dico malgrado tutto, perché devi pensare che qui comandano i preti, ci sono cinque chiese cattoliche, la sezione d.c. due conventi di suore, l'amministrazione è un assai piccolo lavoro.

Io sono il segretario della sezione del PCI, e senza «carovane», con la prima elementare e con appena un voto, ho dato un attimo di tregua, nonostante la sezione funzioni poco. Io sono il segretario della sezione del PCI, e senza «carovane», con la prima elementare e con appena un voto, ho dato un attimo di tregua, nonostante la sezione funzioni poco.

Adesso vi parlo un po' di me. Sono iscritto al partito dal 1948 e ho dato tutta la mia energia politica non solo nel mio Comune ma ovunque mi trovo. Ho partecipato anche alla battaglia di Porto San Paolo, perché ho ricoverato al Policlinico e proprio quel giorno ero stato dimesso. In seguito non ho quasi più potuto lavorare sia perché mi mancava la vista sia per altre malattie all'apparato respiratorio, tanto che per un anno ho fatto solo di lire 13.700 mensili; e da parte del Comune ricevo solo qualche piccola assistenza medica.

UNA LETTORE (Milano)

Perché ospitiamo le inserzioni pubblicitarie

Caro direttore, spero che pubblicherà questa mia lettera e mi risponderà sul suo giornale.

La risposta è abbastanza semplice: se si deve innanzitutto tenere conto che per un quotidiano borghese, la pubblicità rappresenta un mezzo di bilanciare il conto di gestione. Ed è questa la ragione per cui si deve misurare in termini di concorrenza con gli esseri del proletariato.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Non approva la richiesta di un aumento del compenso agli scrutatori

Compagnio direttore, su l'Unità del giorno 20-5-68: rubrica «Lettere al giornale» è stata pubblicata una lettera di un gruppo di scrutatori di Trieste. Io, che reclamo un maggior compenso per la mia prestazione nei giorni delle elezioni. A quanto ho capito gli scrutatori non sono dei nostri compagni, ma sono dei nostri nemici.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Caro direttore, con questa mia mi permetto di prenderti qualche secondo di tempo. Dunque, io sono uno dei tanti operai licenziati per rappresentanza e purtuttavia non riesco ancora a trovare lavoro a causa delle «cattive» informazioni che la ditta dove lavoravo mi ha fornito. Quando succede molto spesso a chi non dice sempre di sì e non crede alla «grande famiglia» del partito, che il partito stesso non gli offra protezione. Vedete un po' voi se potete fare qualcosa.

Nella facoltà di Economia e commercio

Il Consiglio comunale di Terni

Un moderno sistema di esame instaurato all'Università di Ancona

Smentite le dimissioni dell'assessore Sotgiu

Riconosciuta la validità dei gruppi di studio anche agli effetti dell'esame - Le altre innovazioni contenute nel proclama della Consulta dei docenti

Gli occhiali neri del «Carlino»

ASCOLI, 11. Il Resto del Carlino fa il «punto» sui partiti dopo il 19 maggio e in un'articolo a pagina due, dedicato al Pci, dice il titolo: «L'accettata a destra dell'arrabbiato». Il tono del testo è naturalmente impostato a dimostrare che il Pci, per avere più voti, si è rivolto alle «destra» e «carlino» e che il suo successo elettorale ad Ascoli è dovuto a questa tattica.

Le giuste richieste degli studenti italiani per sostenere hanno avuto alla facoltà di Economia e commercio di Ancona una prima, positiva accoglienza. È stato giustamente osservato che ad Ancona gli studenti hanno trovato nei docenti un campo ben disposto al dialogo costruttivo. Dal contatto fra le due parti è scaturito un proclama della Consulta di docenti.



Una recente assemblea degli universitari di Ancona per una università libera e democratica

Sia da parte italiana che jugoslava

All'esame le misure per salvare l'Adriatico dall'inquinamento

Dopo l'avvenuta costituzione

Commissioni al lavoro per elaborare i piani di edilizia scolastica

ANCONA, 11. L'Ufficio Scolastico Regionale per le Marche di Ancona si è trasferito, dal 1. giugno, in via De Gasperi, 88. L'Ufficio ha provveduto nei giorni scorsi a emanare i decreti di costituzione delle Commissioni provinciali per la edilizia scolastica di Ancona, Macerata e Pesaro Urbino. Tali Commissioni - che saranno presiedute dai Provveditori agli Studi delle singole province, e composte dall'Assessore alla pubblica istruzione dell'Amministrazione provinciale, da cinque sindaci designati dal Consiglio provinciale ed eletti con voto limitato a tre, da un ispettore scolastico e da un capo d'istituto - dovranno esprimere il proprio motivato parere sulle segnalazioni di Provveditori faranno al Sovrintendente in ordine ai fabbisogni di edilizia scolastica. Non appena il Consiglio provinciale di Ascoli Piceno avrà provveduto alle designazioni di cui all'art. 9 della legge 641, l'Ufficio Scolastico Regionale nominerà anche la Commissione di quella provincia.

Un apposito ufficio studi e programmazione assisterà il Comitato regionale e provvederà all'aggiornamento annuale dei fabbisogni in coordinamento con gli organismi esistenti a livello regionale per la programmazione economica.

Discriminata la CGIL per il comitato INAIL

ANCONA, 11. La segreteria della CGIL di Ancona ha formulato una protesta ufficiale al prefetto in relazione al fatto che in occasione del rinnovo del Comitato provinciale dell'INAIL si è visto ancora una volta ripetersi un atteggiamento discriminatorio nei confronti della CGIL.

Le sorgenti inquinate

Settantacinque casi di gastroenterite

Negli ultimi giorni si sono verificati 75 casi di gastroenterite nei comuni di Ostia Lido e Fregene. Le autorità sanitarie preoccupate dell'epidemia hanno svolto gli accertamenti del caso: sembra che le cause della stessa siano da ricercarsi nell'inquinamento delle sorgenti di Santa Croce di Ardea, che alimentano gli acquedotti dei due centri. È stata

peraltro immediatamente sospesa l'erogazione idrica. Si è provveduto a far ripulire e disinfettare le cisterne di distribuzione. Alcuni campioni dell'acqua sono stati inviati al laboratorio di analisi del medico provinciale.

Al Consiglio provinciale di Perugia

Pietosa figura del dc Spitella

Invitato dal presidente Rasimelli a documentare le sue accuse contro l'operato della Giunta ha cercato di cambiare le carte in tavola - Unanime «no» alla soppressione della ferrovia - Omaggio a Kennedy

PERUGIA, 11. Leri sera prima seduta del Consiglio provinciale di Perugia dopo le elezioni del 19 maggio. La seduta non poteva non cominciare con una chiara messa a punto da parte del presidente del Consiglio provinciale, il prof. Spitella, che ha fatto il punto della situazione politica provinciale in tutti i suoi rapporti con la giunta provinciale. Per sopperire al fabbisogno della popolazione è stato disposto che l'acqua della rete rurale venga convogliata nella rete urbana.

Consiglio, le sue accuse ed i chiarimenti e provvedimenti con cui potesse dimostrare la fondatezza di quanto da lui detto nella citata intervista. Sappiamo che Spitella - ha detto Rasimelli - si sente ora protetto dalla immunità parlamentare, ma non possiamo ammettere che egli, per giustificare la scelta elettorale del suo partito, rinfacci alla giunta provinciale, rinfacci alla giunta provinciale, rinfacci alla giunta provinciale, rinfacci alla giunta provinciale.

La seduta si era aperta con un omaggio di tutto il Consiglio alla memoria di Robert Kennedy.

TERNI, 11. Il Tempo, il Messaggero, La Nazione gareggiano nella caccia alle farfalle: come al solito nelle loro mani è rimasto un pugno di mosche. Questi giornali hanno scritto nei giorni scorsi - seppure ricorrendo all'idiotia accorgimento dei «si dice» - che il compagno prof. Dante Sotgiu si sarebbe dimesso da assessore all'urbanistica del Comune di Terni.

Il sindaco, compagno Ottaviani, e il compagno Sotgiu hanno smentito in Consiglio comunale questi «si dice». Il sindaco, prima di passare alla smentita, ha rivolto a nome del Consiglio i sentimenti di solidarietà al compagno Dante Sotgiu per la grave malattia che ha colpito suo fratello, il compagno sen. Giuliano Sotgiu, colto da infarto all'inizio della seduta di Palazzo Madama della quinta legislatura.

Ottaviani ha ricordato che il prof. Sotgiu, nonostante non abbia ottenuto la aspettativa dalla scuola, ha continuato a sopportare, con sacrificio notevole, i due gravosi oneri di insegnante professore di insigne professore al Liceo Classico e di assessore all'urbanistica. In questo periodo ha detto ancora Ottaviani - in un Sotgiu è impegnato negli esami interni e negli esami esterni, in altre città, l'assessore all'urbanistica, ovviamente non può assolvere questo suo compito: ragione questa che ha portato la Giunta ad accettare la richiesta di Sotgiu di sospendere la sua attività di assessore per un breve periodo di tre mesi in carico che sarà portato avanti dal sindaco stesso.

Il compagno Sotgiu ha ribadito quanto ha affermato il sindaco ringraziandolo per l'onore che si assume, in questo breve periodo di tempo. Da questo fatto, assai naturale, i giornali borghesi non hanno tratto invece la meschina conclusione delle dimissioni: hanno ricevuto per questo una ennesima smentita.

Il Consiglio comunale ha reso poi solenne omaggio alla memoria di Robert Kennedy. Il sindaco ha brevemente ricordato la figura morale e politica del senatore assassinato e tutti i consiglieri hanno ascoltato.

Tutti i lavoratori ternini hanno sospeso per cinque minuti il lavoro in segno di lutto.

Da tener conto che il processo di inquinamento in Adriatico è facilitato dalle particolari caratteristiche del bacino: un mare pressoché chiuso una sacca in cui agiscono praticamente solo correnti interne.

Apprendiamo che sull'argomento si è diffusamente parlato alla Assemblée dell'Associazione Jugoslava di diritto marittimo tenutasi nei giorni scorsi a Fiume. Da parte degli esperti italiani e jugoslavi si rileva la necessità di fissare, fra l'altro, rotte obbligatorie, per le grandi petroliere che solcano l'Adriatico.

Il problema sarà affrontato con adeguate formule giuridiche e in comune accordo tra gli esperti italiani e jugoslavi di diritto marittimo presso la competente Associazione Internazionale.

Per iniziativa di «Italia nostra» Convegno nazionale in difesa della «Spoleto-Norcia»

SPOLETO, 11. Alla lettera con la quale lo scrittore Giorgio Bassani nella sua qualità di presidente nazionale dell'Associazione «Italia Nostra», aveva qualche settimana fa espresso fiducia che il ministro dei Trasporti si sarebbe adoperato perché non si addivenisse alla decisione di sopprimere la ferrovia Spoleto-Norcia, lo stesso ministro ha risposto nei giorni scorsi confermando che «la trasformazione in autostrada della ferrovia è stata discussa da una apposita commissione interministeriale».

Bassani arriva nella sua lettera sottolineando, insieme all'opposizione delle popolazioni locali alla chiusura di una ferrovia che assolve esistenti e importanti fini sociali, i valori morali, storici ed artistici della Spoleto-Norcia, rilevando tra l'altro: «La ferrovia in questione presenta qualità e pregi singolari: è stata progettata e costruita da alcuni progettisti illustri, autori tra l'altro dei progetti per la famosa ferrovia svizzera del Voetschberg; costituisce perciò il prodotto unico in Italia di una scuola di «disegno ferroviario» diversa da quella abituale ed è particolarmente interessante per l'accuratezza con cui è stata inserita nel paesaggio. Collega due valli attraversando la stupenda alta Val Nerina e avvicinando una serie di mitici piccoli centri storici, Spoleto e Norcia».

Tutto ciò, evidentemente, è apparso irrilevante al ministro Sotgiu, al quale poco importa che la soppressione della Ferrovia Spoleto-Norcia significhi la distruzione di un prodotto unico in Italia di una scuola di «disegno ferroviario» originale e rispettata in tutto il mondo.

Scalfaro si preoccupa soltanto del deficit della gestione ferroviaria e dimentica che, come è noto, l'intera linea Spoleto-Norcia, poi, è soltanto di 140 chilometri.

Non vogliamo dubitare che le trattative con il Genio militare siano state «lunghe e laboriose», ma è evidente che senza meno lungo, troppo lungo, è stato il periodo di meditazione fatto trascorrere dal Comune per affrontare un problema che, anche per le numerose e giustificate proteste dei cittadini, inopinatamente è più spedita considerazione.

Quante volte la stampa, i cittadini hanno avanzato concrete proposte in merito? «Intendo sempre ripetere: intendo o diatorie o soltanto generiche assicurazioni? Era evidente che in Comune si pensava di poter risolvere il problema aperto dai lavori di Fontevge con i manifesti appeso del sindaco alla pazienza ed alla disciplina degli utenti della strada e con il super-lavoro dei vigili urbani, unito ad una massiccia installazione di segnali stradali di vario tipo.

Il gruppo consiliare comunista al Comune, prevedendo realisticamente la «situazione» che i lunghi lavori necessari alla costruzione del sottopassaggio avrebbero determinato in un punto così vitale per il traffico perugino, aveva presentato da mesi serie proposte di soluzione, ma è evidente che l'Amministrazione ad una seria riflessione sui «giorni di lavoro» che si preparavano per il traffico perugino per i lavori di Fontevge.

La Giunta ed il sindaco del centro-sinistra considerano allora «esagerazioni» le responsabili indicazioni del gruppo comunista. «Intendo sempre ripetere: intendo o diatorie o soltanto generiche assicurazioni? Era evidente che in Comune si pensava di poter risolvere il problema aperto dai lavori di Fontevge con i manifesti appeso del sindaco alla pazienza ed alla disciplina degli utenti della strada e con il super-lavoro dei vigili urbani, unito ad una massiccia installazione di segnali stradali di vario tipo.

Il gruppo consiliare comunista al Comune, prevedendo realisticamente la «situazione» che i lunghi lavori necessari alla costruzione del sottopassaggio avrebbero determinato in un punto così vitale per il traffico perugino, aveva presentato da mesi serie proposte di soluzione, ma è evidente che l'Amministrazione ad una seria riflessione sui «giorni di lavoro» che si preparavano per il traffico perugino per i lavori di Fontevge.

La Giunta ed il sindaco del centro-sinistra considerano allora «esagerazioni» le responsabili indicazioni del gruppo comunista. «Intendo sempre ripetere: intendo o diatorie o soltanto generiche assicurazioni? Era evidente che in Comune si pensava di poter risolvere il problema aperto dai lavori di Fontevge con i manifesti appeso del sindaco alla pazienza ed alla disciplina degli utenti della strada e con il super-lavoro dei vigili urbani, unito ad una massiccia installazione di segnali stradali di vario tipo.

A Fontevge

Un ponte al di sopra della linea ferroviaria

PERUGIA, 11. L'Ufficio stampa del Comune di Perugia ha dato notizia che «dopo lunghe e laboriose trattative» portate avanti dalla Amministrazione comunale, il Genio militare ha accettato la richiesta di montare un ponte a tipo Bailey al di sopra della linea ferroviaria per l'ultimo allo scopo di alleggerire, con opportuni collegamenti stradali, il traffico nella zona cittadina di Fontevge ove, come è noto, sono in corso i lavori di costruzione di un sottopassaggio.

Non vogliamo dubitare che le trattative con il Genio militare siano state «lunghe e laboriose», ma è evidente che senza meno lungo, troppo lungo, è stato il periodo di meditazione fatto trascorrere dal Comune per affrontare un problema che, anche per le numerose e giustificate proteste dei cittadini, inopinatamente è più spedita considerazione.

Quante volte la stampa, i cittadini hanno avanzato concrete proposte in merito? «Intendo sempre ripetere: intendo o diatorie o soltanto generiche assicurazioni? Era evidente che in Comune si pensava di poter risolvere il problema aperto dai lavori di Fontevge con i manifesti appeso del sindaco alla pazienza ed alla disciplina degli utenti della strada e con il super-lavoro dei vigili urbani, unito ad una massiccia installazione di segnali stradali di vario tipo.

Il gruppo consiliare comunista al Comune, prevedendo realisticamente la «situazione» che i lunghi lavori necessari alla costruzione del sottopassaggio avrebbero determinato in un punto così vitale per il traffico perugino, aveva presentato da mesi serie proposte di soluzione, ma è evidente che l'Amministrazione ad una seria riflessione sui «giorni di lavoro» che si preparavano per il traffico perugino per i lavori di Fontevge.

La Giunta ed il sindaco del centro-sinistra considerano allora «esagerazioni» le responsabili indicazioni del gruppo comunista. «Intendo sempre ripetere: intendo o diatorie o soltanto generiche assicurazioni? Era evidente che in Comune si pensava di poter risolvere il problema aperto dai lavori di Fontevge con i manifesti appeso del sindaco alla pazienza ed alla disciplina degli utenti della strada e con il super-lavoro dei vigili urbani, unito ad una massiccia installazione di segnali stradali di vario tipo.

Il gruppo consiliare comunista al Comune, prevedendo realisticamente la «situazione» che i lunghi lavori necessari alla costruzione del sottopassaggio avrebbero determinato in un punto così vitale per il traffico perugino, aveva presentato da mesi serie proposte di soluzione, ma è evidente che l'Amministrazione ad una seria riflessione sui «giorni di lavoro» che si preparavano per il traffico perugino per i lavori di Fontevge.

La Giunta ed il sindaco del centro-sinistra considerano allora «esagerazioni» le responsabili indicazioni del gruppo comunista. «Intendo sempre ripetere: intendo o diatorie o soltanto generiche assicurazioni? Era evidente che in Comune si pensava di poter risolvere il problema aperto dai lavori di Fontevge con i manifesti appeso del sindaco alla pazienza ed alla disciplina degli utenti della strada e con il super-lavoro dei vigili urbani, unito ad una massiccia installazione di segnali stradali di vario tipo.

Il gruppo consiliare comunista al Comune, prevedendo realisticamente la «situazione» che i lunghi lavori necessari alla costruzione del sottopassaggio avrebbero determinato in un punto così vitale per il traffico perugino, aveva presentato da mesi serie proposte di soluzione, ma è evidente che l'Amministrazione ad una seria riflessione sui «giorni di lavoro» che si preparavano per il traffico perugino per i lavori di Fontevge.

Lutto

URBINO, 11. È deceduto ad Urbino all'età di 67 anni il compagno Amilcare Bernini, iscritto al nostro partito dal 1921. Bernini è stato un esempio di attaccamento e fedeltà all'idea ed all'organizzazione comunista. Perseguitato dai fascisti, mai si piegò e contribuì con il suo lavoro da partigiano al riscatto della democrazia.

Decise dall'azienda di soggiorno

Iniziativa per rendere più ospitale la riviera del Conero

ANCONA, 11. Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno «Riviera del Conero» ha approvato la spesa inerente all'installazione di un nuovo impianto idrico capace di rifornire circa 300 al giorno ai Comuni di Sirolo e Numana. Tale iniziativa per far fronte a un'impellente necessità derivante dal super-consumo di acqua durante la stagione balneare. È stato inoltre deliberato di provvedere ai lavori necessari per l'apertura al pubblico della spiaggia dei Sassi Neri a nord di Sirolo.

Sono state decise le spese relative alle manifestazioni di Soggiorno balneare (Festa del Mare, Premio di Pittura, Festival della Chitarra). Saranno ripetute - dopo i vasti consensi dell'anno scorso - le rappresentazioni di «teatro in piazza» a Camerano, Sirolo, Numana.

Si avrà quest'anno lungo le spiagge della Riviera del Conero uno speciale servizio di sorveglianza. Nuovi impianti igienici saranno installati nella zona Passetto di Ancona. Sarà aperto un Ufficio Informazioni per turisti presso la stazione marittima di Ancona.

Anche per la corrente stagione funzionerà il servizio di piccolo catboataggio Senigallia-Ancona-Portonovo-Sirolo-Numana in collaborazione tra Azienda del Conero, l'analoga Azienda di Senigallia, l'ETP ed il Comune di Ancona.

In chiusura di riunione il presidente Marcellini ha auspicato una sempre maggior collaborazione tra Azienda del Conero enti turistici e Amministrazioni Comunali.

Per la piena occupazione e la trasformazione agraria

La provincia di Cosenza scossa da una vigorosa ondata di lotte

Contro i licenziamenti, per i salari

Cosmin di Cagliari: sciopero di 24 ore

Decine di licenziamenti annunciati in altri cantieri - Senza salario da maggio i minatori di S. Lucia - Agitazioni anche nel Nuorese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11. In Sardegna è in forte ripresa la lotta dei lavoratori per ottenere il blocco dei licenziamenti, il rispetto dei contratti, miglioramenti salariali, la fine delle discriminazioni delle perquisizioni sui posti di lavoro. Alcune importanti categorie sono scese in sciopero con assoluta compattezza. Agli scioperi si aggiungono agitazioni in singole aziende.

A Cagliari i dipendenti della COSMIN, di fronte al provvedimento di licenziamento della direzione di procedere comunque ai 50 licenziamenti annunciati nei giorni scorsi, hanno proclamato uno sciopero di 24 ore. L'astensione, che ha avuto inizio col primo turno di stamane, è completissima. Nessun operaio si è presentato al lavoro. In una assemblea, convocata dalla CGIL, è stato inoltre deciso di sospendere a partire da domani tutte le ore straordinarie. La «non collaborazione» sarà continuata nei prossimi giorni, con altre più avanzate forme di lotta, se la direzione dovesse dimostrarsi intransigente. Il licenziamento dei primi venti lavoratori è stato reso effettivo nella giornata di ieri. Sono anche minacciati altri trenta licenziamenti nei cantieri di La Maddalena, Sarras, Ruminca e Villacido. La commissione interna, venuta a conoscenza delle drastiche misure decise dai padroni, ha chiesto ed ottenuto un incontro con la direzione. Nella riunione i rappresentanti degli operai hanno proposto il ripristino immediato della normalità nell'azienda. Il primo incontro si è concluso con un esito negativo. Di più la decisione di entrare in lotta. La CGIL, in un secondo incontro con i rappresentanti padronali previsto per il giorno 12, ribadirà la posizione dei lavoratori dibattuti sugli aspetti contrattuali e blocco rigoroso dei licenziamenti.

A Fluminimaggiore, nel bacino metallifero, la situazione è tesa tra i minatori di Santa Lucia, che non hanno ancora ricevuto i salari del mese di maggio, una delegazione di operai, accompagnata dai dirigenti sindacali della CGIL e della CISL, è giunta a Cagliari per un incontro con gli assessori regionali al lavoro e all'industria. I minatori hanno soprattutto rivendicato un intervento deciso della Regione contro i tentativi della società Sarramin di procedere alla serrata di personale sul litorale tutte le maestranze. Se la società privata non intende proseguire l'attività nel cantiere, l'amministrazione regionale deve prendere in considerazione la miniera per cederla in

gestione ad una società a partecipazione statale (l'AMMI, per esempio). Poi è necessario approntare un programma di sviluppo delle ricerche di incremento della produzione, in modo da evitare lo sfollamento della mano d'opera attualmente occupata e creare le premesse per nuove assunzioni di giovani. Queste le proposte dei sindacati. Gli assessori di Giagu e Sodu non hanno dal loro canto assunto impegni precisi. Perciò la lotta continua. I dipendenti della Sarramin chiedono che si ponga fine ad uno stato di grave incertezza che, oltretutto, danneggia l'economia del comune di Fluminimaggiore. Ad Orani, nel Nuorese, gli

operai sono in agitazione e minacciano di occupare le miniere di talco se la Regione non interverrà d'urgenza per ottenere che la produzione venga ripresa a pieno ritmo. Attualmente si lavora appena tre giorni la settimana, e oltre cento operai sono in cassa integrazione. Ciò significa che i salari vengono più che dimezzati. Lo stato di crisi si trascina da 50 giorni e non accenna a finire. In una riunione tenuta alla Camera del Lavoro, gli operai sono pervenuti alla decisione di continuare i turni nelle gallerie anche nei giorni in cui l'attività viene sospesa.

g. p.

Protagonisti sono i braccianti forestali dell'Altopiano della Sila - Occupato il cantiere «Galluzzo» di Aciri - In lotta anche i lavoratori del bacino Arente - Una nota della Federbraccianti

4 miliardi per l'approvvigionamento idrico di Porto Torres

La Cassa per il Mezzogiorno ha approvato due progetti per Porto Torres ed il suo circondario riguardanti opere acquedottistiche. Il primo progetto prevede una spesa di 3 miliardi e 560 milioni di lire per la costruzione dell'acquedotto destinato all'agglomerato industriale. Con una spesa di 272 milioni di lire la Cassa provvederà alla ricostruzione integrale del vecchio acquedotto comunale - ora inutilizzato - che è alimentato dalle portate fornite dalle sorgenti di Bartipala, «Cherchi», «La Rocca Bianca» e «L'Albero del Fico».

Dal nostro corrispondente COSENZA, 11

Da alcuni giorni l'intera provincia di Cosenza è scossa da una ondata di lotte di rivendicazioni di cui sono protagonisti i braccianti forestali, ossia una categoria di lavoratori che negli ultimi anni è stata all'avanguardia in tutte le battaglie per l'occupazione svoltesi nel Cosentino. Per il momento l'epicentro della lotta è Aciri, uno dei maggiori centri dell'Altopiano della Sila dove stamane un centinaio di braccianti disoccupati hanno occupato il cantiere forestale «Galluzzo» dando inizio ad uno sciopero a rovescio che si sta svolgendo con piena solidarietà dell'intera popolazione. La lotta dei braccianti di Aciri sarà intensificata nella giornata di domani e si prevede che altre centinaia di lavoratori disoccupati vi aderiranno per affermare tutti insieme il diritto al lavoro per ognuno.

Per giovedì prossimo inoltre è stata indetta, sempre ad Aciri, una grande manifestazione di tutti i braccianti, occupati e disoccupati del luogo, per rivendicare l'assorbimento da parte dell'O.V.S. e del Corpo forestale dello Stato di tutta la manodopera agricola disoccupata, la fine delle discriminazioni nell'avvicinamento al lavoro nel pieno rispetto della legge sul collocamento e, infine, l'applicazione del contratto provinciale di categoria che proprio gli enti di Stato non rispettano.

Da una settimana intanto altri 150 braccianti forestali di Rossano Calabro stanno lotto, anche essi attraverso l'occupazione del cantiere e lo sciopero a rovescio, per rivendicare la piena occupazione. A Domenico, altro importante centro montano, nei giorni scorsi 80 braccianti che erano stati licenziati senza alcun motivo dal corpo forestale dello Stato sono stati riassunti dopo una settimana di occupazione del cantiere e di sciopero a rovescio.

Un'altra lotta molto importante è in corso da oltre un mese nel bacino «Arente» del comune di Rose, dove contadini (terraggeni comunali) da una parte e braccianti forestali dall'altra, rivendicano gli uni il diritto di rimanere nelle terre che il comune ha assegnato loro, e che invece l'Opera Sila vorrebbe espropriare, e gli altri ad ottenere un lavoro stabile e sicuro per tutti i giorni dell'anno.

I contadini e i braccianti chiedono in particolare che la Opera Sila predisponga un piano di trasformazione agraria di tutto il bacino Arente che possa permettere l'aumento della produzione di tutta la zona e quindi un maggiore reddito per tutti e consentire nello stesso tempo l'occupazione stabile dei 150 braccianti forestali del luogo.

Altre agitazioni sono in corso nei comuni di Saraceno, Mandatoriccio, Longobucco. In tutti questi comuni nei giorni precedenti le elezioni del 19 maggio molti cantieri sono stati riaperti e numerosi lavoratori assunti ma subito dopo le elezioni quasi tutti i braccianti sono stati nuovamente licenziati.

I lavoratori non sono più disposti a restare passivamente di fronte a queste meschine manovre prelettorali e si batteranno fino in fondo per la piena occupazione, per migliori salari e per il rispetto del contratto. Queste cose sono state ribadite con una nota della Federbraccianti provinciale che ha già predisposto per i prossimi giorni un vasto e articolato piano di lotte.

Oloferne Carpino

Due diversi modi di dare assistenza ai terremotati

PALERMO, 11. Ecco a confronto, due modi di concepire l'assistenza ai terremotati: di più: due modi di concepire la vita e la dignità stesse dei cittadini vittime del disastro abbattutosi sulla Sicilia occidentale.

Nella prima foto l'immagine di un nuovo campo allestito dal ministero del LL.PP. alla periferia di Santa Ninfa: tende e capannoni in lamiera ondulata presi in affitto dall'esercito americano (che non li usa come alloggi ma come deposito di materiale bellico) e destinati ciascuno ad ospitare alcune famiglie di terremotati. Sotto la lamiera il caldo è soffocante, già ora

l'esercito americano (che non li usa come alloggi ma come deposito di materiale bellico) e destinati ciascuno ad ospitare alcune famiglie di terremotati. Sotto la lamiera il caldo è soffocante, già ora

(lo ammettono, preoccupati, gli stessi operai montatori): il freddo sarà tremendo questo inverno. E i sinistrati ci resteranno a lungo. La destra: per lo meno cinque anni dato che il contratto d'affitto tra stato italiano e ministero della guerra USA ha questa durata.

La seconda foto, invece, è stata scattata alla periferia di Salemi dove è sorto - grazie alla generosa solidarietà dei comunisti e di tutta la popolazione del piccolo comune di Poggibonsi (Siena) - un villaggio di 10 case prefabbricate (più ospedale, scuola e chiesa), dove ormai da mesi vivono altrettante famiglie in ambienti che, pur nella inevitabile ristrettezza dello spazio, sono estremamente accoglienti, confortevoli, civili. Case, insomma, e non baracche squallide e umidiarie destinate a perpetuare l'abbruttimento della vita sotto le tende (che intanto continuano per 10 mila e più famiglie).

Disprezzo, speculazione, leggerezza, impreparazione: questo continua a caratterizzare l'intervento dello Stato nei confronti dei sinistrati del terremoto, messi «alla stregua di gente da colonia, meritevoli al più di «bidonvilles».

Contro questa linea - che ha trovato domenica scorsa una ampia e organica denuncia al convegno dei comunisti delle zone terremotate svoltosi a Castelvetrano - si apprestano a ipotizzare la loro lotta le popolazioni della Vallata del Belice.



Primo successo della marcia della fame dell'Aspromonte

La gente di S. Luca ha ottenuto l'assunzione di 180 disoccupati

Le donne e i bambini alla testa del corteo - Calorosa accoglienza a Bovino - Una delegazione di lavoratori della «Forestale» per la rinascita del comprensorio

Nostro servizio

REGGIO CALABRIA, 11. Il drammatico corteo della fame deciso dagli abitanti di San Luca (piccolo centro alle falde dell'Aspromonte) che con le donne e i bambini, sono partiti per raggiungere la stazione ferroviaria di Bovino e proseguire fino a Reggio Calabria, dopo circa 14 km. di marcia, è giunto a Bovino accolto da concrete manifestazioni di solidarietà e di fi, con il treno è proseguito sino a Reggio.

All'arrivo del treno a Bo-

valino le poche vetture si sono ben presto stipate di manifestanti che ad ogni stazione rispondevano ai gesti di solidarietà dei viaggiatori e dei cittadini con grida di «Lavoro! Lavoro!».

In un altro cartello era scritto: «Anche noi abbiamo diritto alla vita». Ed infatti, proprio di questo si tratta. Il ministro Pastore nonostante le continue lotte della vallata del «La Verde» del «Bonamico» del «Careri» ha fatto proprie le assurde risultanze di alcuni tecnici della Cassa del Mezzogiorno i quali sostengono improduttivi gli investimenti pubblici in un comprensorio di scarso potenziale economico.

Nella pratica, i sostenitori di una simile tesi peccano, ignorano del tutto gli indiscutibili fattori sociali ed economici esistenti nella zona ma, quello che è più grave, condannano - con una programmazione politica di abbandono - un vasto comprensorio montano collinare ad una progressiva «fatata» degradazione fisica del suolo con ineluttabili danni per l'intera zona.

E' proprio in obbedienza a tali orientamenti che i tecnici della rete speciale, della forestale e del Consorzio Ionico di bonifica hanno praticamente rinunciato ad elaborare nuove perite e piani di risanamento. Dopo avere assunto tutti i disoccupati nel periodo elettorale, costoro ritenevano di ave-

re chiusa la partita licenziando di colpo ben 350 operai. Di qui, la forte carica di sdegno e di indignazione che, ieri, sul corteo Garibaldi, ha travolto l'intervento di qualche commissario di Pubblica sicurezza che avrebbe voluto impedire alla popolazione di San Luca di manifestare sulla principale via cittadina.

Al grido di «Lavoro, vogliamo giustizia», la barriera di poliziotti è stata superata mentre numerosi cittadini si accordavano al corteo dei manifestanti. Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti sindacali e dai compagni onorevoli Fumano e Tripodi, ha esposto al prefetto i termini drammatici della situazione economica di San Luca. L'innalzamento del prezzo del grano, la mancanza di lavoro, la disoccupazione, la povertà, la fame, la morte, sono stati successivamente superati dalla confermata decisione dei lavoratori di restare nella città capoluogo fino a quando non fossero stati ottenuti positivi interventi.

Nel tardo pomeriggio un primo successo è stato ottenuto: i dirigenti della Forestale hanno «rinvenuto» tra le pieghe del bilancio venti milioni di lire. A partire dal prossimo lunedì saranno perciò assunti 150 operai, altri trenta disoccupati saranno avviati nei lavori per la costruzione di fogna-

re e di strade. Il presidente della Cassa per il mezzogiorno, professor Pescatore, interessato telegenicamente, ha autorizzato la Forestale per la immediata elaborazione di un nuovo progetto di rimboscamento che verrà subito accordato all'irrobustimento. Il prefetto, infine, ha incaricato la stessa Forestale di redigere un piano generale di interventi nel comprensorio del «Bonamico».

Questi ultimi risultati - che sono i più importanti perché tendono a capovolgere i gravi orientamenti governativi e degli organismi periferici - sono stati accolti con comprensibile entusiasmo dai lavoratori di San Luca, protagonisti di una forte e decisa manifestazione di lotta e di protesta. L'azione popolare per garantire la rinascita economica e sociale dell'intero comprensorio verrà rafforzata nei prossimi giorni: giovedì 13 giugno si riuniranno a Bovino i dirigenti della Camera del lavoro della zona. Una delegazione di lavoratori di San Luca, accompagnata dai parlamentari democratici, chiederà, nella prossima settimana al presidente della Cassa per il mezzogiorno una politica di effettiva valorizzazione delle risorse agricole e forestali del vasto comprensorio, utilizzando organicamente e secondo i fini istituzionali, la proroga della legge speciale.

Enzo Lacaria

Si tenta di fiaccare lo spirito di lotta della popolazione

Riesumata una legge fascista contro due giovani di Lanciano

Sono stati denunciati di «sovversione dello Stato» e incarcerati - Anche le ACLI denunciate per avere condannato la violenza poliziesca - Si attende una risposta alle richieste delle tabacchine

Nostro servizio

LANCIANO, 11. Due dei giovani che venerdì scorso sono stati fermati dalla polizia mentre erano intenti alla distribuzione di manifestini, sono tuttora rinchiusi nelle carceri di Lanciano. Si tratta di Antonio Di Camillo, di 31 anni, e Antonio Mucci di 28 anni, entrambi dirigenti di un cosiddetto partito rivoluzionario trotskista. Essi sono stati denunciati in stato di arresto. Contro di loro, la polizia ha mosso un lunco elenco di accuse, quali la diffusione di stampa clandestina, la devastazione di uffici pubblici, l'interruzione di pubblici servizi, l'istigazione a delinquere, aggressione alla forza pubblica.

Ma quello che è più grave, e soprattutto significativo per valutare il momento dell'azione poliziesca, è che al due arrestati viene inoltre contestata la violazione dell'art. 270 del Codice penale che punisce con la reclusione da 5 a 12 anni e chiunque, nel territorio dello Stato, promova, costituisca, organizzi o diriga associazioni dirette e stabilite violentemente la dittatura di una classe sociale sull'altra - ovvero a sopprimere violentemente una classe sociale o, comunque, a

soverire violentemente gli ordinamenti economici o sociali costituiti dello Stato». Per questo reato, che, insieme agli altri, è al vaglio del Procuratore della Repubblica e che è di competenza della Corte di Assise, è obbligatorio l'ordine di carcerazione. In seguito a ciò, nella giornata di ieri, la polizia ha fatto irruzione nella sede di Pescara della organizzazione di partito degli arrestati, ed ha proceduto al sequestro del materiale e della stampa ivi custoditi.

Nessun seguito ha ancora avuto l'istanza di libertà provvisoria avanzata fin da sabato, giorno in cui Di Camillo e Mucci sono stati interrogati dal Procuratore della Repubblica. Essi hanno respinto tutte le accuse.

L'Amministrazione comunale e i consiglieri di centro sinistra che nei giorni di lotta avevano annunciato addirittura le dimissioni dal Consiglio comunale, hanno intanto fatto marcia indietro ritirando le dimissioni e annullando persino la seduta del Consiglio comunale che doveva tenersi ieri sera. E' questa una ennesima dimostrazione della vile manovra che queste forze politiche hanno messo in atto per coprire le proprie pesanti responsabilità.

Si attende ora che il ministero del Lavoro e l'ATI diano una risposta alle richieste delle tabacchine e dei sindacati per un nuovo incontro allo scopo di chiarire i termini del documento stilato sabato

imprecisato cittadini), non si può non rilevare l'assurdità del ricorso all'art. 270 del C.P. di chiara marca fascista, utilizzato dal Tribunale speciale contro le forze democratiche durante il ventennio e mai più usato nel dopoguerra. La riesumazione di un tale articolo, che chiarifica lo spirito che sottintende all'opera delle forze di polizia, ha suscitato indignazione nella cittadinanza che è insignita di medaglia d'oro al merito della Resistenza.

Gianfranco Console

Approvati numerosi progetti per la Sicilia

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha approvato numerosi progetti riguardanti autostrade, raccordi, strade di grande comunicazione, sistemazioni generali, miglioramenti e ammodernamenti di strade statali per una spesa globale di 53 miliardi.

Tra i progetti approvati sono quelli esecutivi relativi all'autostrada Palermo-Catania e in particolare ai tronchi Palermo-Caltavuturo e Caltavuturo-Gerini. Per il primo tronco sono stati stanziati complessivamente 33.237.587.000 lire; per il secondo (che interessa la provincia di Caltanissetta) 21 miliar-

di e 62.500.000 lire. Altri lavori verranno eseguiti per la statale n. 121 «Catanese», con una spesa di tre miliardi seicento milioni di lire; per la statale n. 117 bis «Centrale Sicula», con una spesa di 830 milioni di lire per opere di sistemazione generale con allargamento; per la statale n. 115 «Sud-occidentale Sicula», tronco Sciacca-Agrigento, con un importo di sette miliardi 215 milioni; per la strada di grande comunicazione Grosseto-Pano (quattro miliardi 350 milioni); per la statale n. 533 di «Fagnano» (648 milioni).

Palermo

Dibattito sulle prospettive della sinistra

PALERMO, 11. Le prospettive della sinistra in Italia si è tema un incontro dibattito tra tutte le forze che si richiamano al socialismo e che avrà luogo sabato prossimo a Palermo per iniziativa del Centro di cultura.

Vi parteciperanno il segretario regionale del PCI, onorevole Emanuele Macaluso, il presidente del gruppo parlamentare del PSIUP al Parlamento siciliano on. Salvatore Corallo, il segretario regionale del PSU on. Salvatore Lauricella, on. Vittorio Orilia per il Movimento dei socialisti autonomi.

Fungerà da moderatore il prof. Massimo Canci. L'incontro dibattito avrà luogo nella sala Pompeiana del Circolo della stampa (Teatro Massimo) con inizio alle ore 18.30.